Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 1° Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 1

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Sezione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL REGIME E L'ESERCITO

La prima applicazione della nuova legge d'avanzamento

Roma, 31 notte.

Il vasto movimento di ufficiali di ogni grado, in tutte le Armi e Corpi dell'Esercito, effettuato col Bollettino odierno, fornisce il primo esempio di applicazione concreta ed in grande della nuova legge di avanzamento, legge di marca fascista in quanto mira risolutamente a dotare l'Esercito di un inquadramento più giovane, più proporzionato ai suoi reali bisogni e selezionato con criteri pratici di valutazione delle attitudini al comando operativo.

Non è qui il caso di rievocare le impressioni e le discussioni suscitate dalla nuova legge; basterà rilevare che il bisogno di provvedimenti che affrontassero radicalmente la grave questione delle carriere, questione che è alla base del cosidetto « morale » in qualunque esercito, era profondamente sentito in tutto l'ambiente militare nostro ed una soluzione definitiva era tanto più desiderata dopo l'alternativa di speranze e di delusioni, ed il conseguente marasma, suscitato in anni precedenti da leggi e provvedimenti a carattere illusorio, o dilazionatore, o sedativo.

La struttura ampia e solida della nuova legge, il suo spirito onesto, severo e provvido insieme, hanno fatto subito intendere che il periodo in cui i gerarchi militari responsabili potevano ridurre il problema delle carriere e della ripresa del ritmo normale delle promozioni, alla reiterata promozione di se stessi, era chiuso.

La nuova legge non avrebbe più permesso ad ufficiali che non avessero comandato il reparto in guerra di salire ai gradi supremi della gerarchia militare, non solo, ma la volontà ispiratrice della legge appariva così giustamente esplicita ed energica da fare sperare che chi era immeritatamente salito sarebbe stato prontamente eliminato.

Legge dunque morale e coraggiosa, legge innovatrice e rivoluzionaria nel fine, divenuta ormai improrogabile, di ringiovanire i quadri dell'Esercito e di migliorarli per farne dei quadri adatti a guidare e comandare in guerra un popolo forte e guerriero, quale è quello che il Governo del Duce prepara.

Da una legge così concepita, se applicata rettamente e rigorosamente, dovevano evidentemente attendersi tutti i vantaggi gli elementi giovani di anni e di spirito, sani, operosi, con un passato di guerra chiaro e pulito, con volontà di lavorare onestamente e di farsi strada, e con coscienza fascista; dovevano attendersi tutti i pericoli ed i danni gli elementi comunque bacati, tanto quelli rimasti giustamente in basso, quanto quelli saliti in alto per aiuto di fortuna, o per virtù di attitudini molto spiccate a quella particolare, paziente, fredda e scaltrita acrobazia di anticamera, o di corridoio, o di tavolino, non rischiosa ma fruttuosa.

Naturalmente questi ultimi elementi, antifascisti per costituzione psicofisica, non hanno potuto accogliere con eccessivo favore la nuova legge ed in questa ostilità ogni giudice accorto deve scorgere il collaudo più convincente alla bontà intrinseca dei concetti ispiratori dei nuovi provvedimenti.

Siccome però la legge doveva, anzitutto, ringiovanire e snellire l'inquadramento dell'Esercito, occorreva necessariamente sacrificare, con gli elementi scadenti, anche elementi buoni ed ottimi ed è per questo che il legislatore si è preoccupato di assicurare, a chi viene allontanato dal servizio attivo, un trattamento morale ed economico che è ottimo per i gradi più elevati ed è buono per i gradi medi e minori.

Con un traslato molto comune la nuova legge può essere definita una operazione chirurgica utile alla salute dell'organismo militare. L'operazione poteva essere effettuata con due sistemi: intervento radicale, con risoluzione immediata e totalitaria; intervento progressivo, con risoluzione procrastinata. Si è creduto preferibile il secondo sistema, sicchè la applicazione della nuova legge è stata distribuita in un certo numero di anni, durante i quali verranno allontanati dal servizio attivo (tanto per dare un esempio, che si riferisce ai primi anni, 1935, 1936, 1937) in media, per ciascun anno, circa 240 capitani, 100 maggiori, 160 tenenti colonnelli, 50 colonnelli.

L'eliminazione nei gradi di generale, è meno forte e noi facciamo voto che essa venga invece intensificata, per molte ragioni: perchè, trattandosi di dover ringiovanire, il ringiovanimento deve ovviamente cominciare dove più occorre, cioè nei gradi dove il peso dell'età è più sensibile; perchè, riconosciuta la gioventù quale requisito vantaggioso al comando operativo, tale requisito va soprattutto ricercato in quei gradi dove i pregi ed i difetti si ripercuotono in più ampio raggio e con più decisivi effetti, cioè nei gradi elevati; perchè l'allontanamento dal servizio costituendo sempre, per chi lo subisce, un sacrificio e spesso un sacrificio molto grave, l'esempio di questo sacrificio, compiuto a vantaggio della Patria, deve venire, anzitutto, dall'alto.

* * *

Il bollettino odierno è certo uno dei più interessanti che siano comparsi nel dopoguerra, perchè mostra in atto la nuova legge.

Si osserva: nel grado di colonnello eliminazioni non numerose e non numerosi trasferimenti nel ruolo M. Tra i « prescelti » promossi figurano alcuni ufficiali che non superarono gli esperimenti pratici per la promozione a colonnello, mentre alcuni ufficiali che superarono tali esperimenti sono stati collocati a disposizione.

Una tale decisione, che dimostra come si sia saputo, finalmente e per la prima volta, adottare il criterio di dare maggiore valore a tutto il passato di guerra e di pace di ufficiali con diecine di anni di carriera, che non ad un mesetto di esperimentini teorici (smettiamola di chiamarli pratici questi esperimenti, perchè, per un ufficiale, la pratica è soltanto quella del campo di battaglia e del comando ordinario di reparto), una tale decisione non sarà mai abbastanza lodata, e dobbiamo augurarci che essa trovi una sempre più precisa applicazione.

Eliminazioni più numerose nei gradi di maggiore e di capitano, ma occorre tenere presente che i capitani e maggiori delle Armi combattenti che si trovano verso la metà dei ruoli non potevano aspirare alla promozione se non fra otto o nove anni, sicchè, nella maggior parte, essi avrebbero rasentato o raggiunto i limiti di età e sarebbero stati collocati in congedo col grado attuale.

Col ritmo di movimenti iniziato col bollettino odierno gli stessi ufficiali vengono avvicinati alla promozione con anticipo tanto rilevante che essi avranno la possibilità di progredire nella carriera.

Per gli ufficiali trasferiti nel ruolo M. le condizioni sono note: si può dire che, nel nuovo ruolo, essi compiranno, a un dipresso, la stessa carriera che avrebbero fatto con la vecchia legge nel ruolo normale.

Per gli ufficiali collocati fuori organico il trattamento economico è quello dei quattro quinti degli assegni ordinari, ma gli ufficiali che ne faranno domanda potranno venire destinati alle organizzazioni giovanili, con una speciale indennità che ricostituisce quasi per intero gli assegni percepiti in servizio e con la possibilità di continuare ad essere occupati ed a prestare la loro opera nel campo educativo militare.

Ed è bene che gli ufficiali meritevoli sappiano che il fabbisogno di quadri per le organizzazioni giovanili è tale da poter assorbire largamente e completamente l'intera categoria degli ufficiali collocati fuori organico.

Nel bollettino in esame si osserva, infine, che vi sono tenenti di artiglieria e del genio ai quali è conferito l'incarico del grado superiore: la spiegazione è la seguente.

In guerra, come è ben noto, avendo l'Arma di Fanteria pagato olocausto di morte e di sangue ben più ingente delle altre Armi, l'organico ufficiali dell'Arma si era presentato alla conclusione della pace relativamente assai più alleggerito e più giovane degli organici paralleli delle altre Armi. Mediante la misteriosa alchimia delle promozioni del dopoguerra, si è ottenuto che, oggi, i tenenti anziani di alcune Armi hanno 6 o 7 anni di grado, mentre quelli di Fanteria ne hanno almeno 14.

La attuale Amministrazione della guerra ha, finalmente, rilevato la iniquità e, con la nuova legge, tende a sanarla, almeno in parte, poichè ha stabilito che i tenenti con meno di 8 anni di anzianità non possano venire promossi capitani. Siccome, però, in alcune Armi erano vacanti i posti di comandante di batteria e di compagnia, si è provveduto ad affidarne l'incarico, senza promozione, a tenenti che non hanno ancora raggiunto la permanenza minima di otto anni nel grado.

Giacomo Carboni

(Vedere in 7a pagina il « Bollettino Militare »)

La propaganda e la difesa contro le aggressioni chimiche

Roma, 31 notte.

Come è noto, esiste da tempo presso il Ministero della Guerra una direzione del servizio chimico militare, che mentre studia i mezzi di difesa che le Forze Armate e il Paese dovrebbero mettere in opera contro le aggressioni chimiche, cura la diffusione nel pubblico della conoscenza dei danni della guerra aerochimica e della necessità di apprestare adeguati mezzi di difesa. Questa opportuna opera di propaganda e di preparazione è dovuta ad un apposito comitato centrale interministeriale di protezione antiaerea, che ha alle sue dipendenze 93 comitati provinciali presieduti dai prefetti.

Mancava però una istituzione prettamente civile, a contatto con la massa della popolazione. Così ecco sorgere l'Unione nazionale per la protezione antiaerea.

Lo statuto, or ora pubblicato, definisce, nel suo primo articolo, lo scopo dell'Unione, che è quello di integrare l'azione degli organi statali preposti alla protezione antiaerea, provvedendo a diffondere nello Stato la conoscenza dei reali pericoli della guerra aerea e collaborare nell'attuazione dei provvedimenti relativi alla detta protezione. Per raggiungere lo scopo che l'Unione si è prefisso, essa diffonderà le nozioni più elementari sulle possibilità offensive degli aerei, sui mezzi coi quali se ne possano rendere meno gravi gli effetti, e preparerà moralmente la Nazione in ogni strato sociale ad affrontare con animo virile e con perfetta disciplina il pericolo dell'offesa aerea mediante corsi di istruzione che, per alcune categorie di persone, saranno obbligatori: conferenze, congressi, esposizioni, articoli di giornali, manifesti, cinematografo ecc.

Tutti i cittadini e enti potranno essere soci dell'Unione. I soci benemeriti sono quelli che abbiano operato utilmente per i fini dell'Unione o che versino una somma superiore a 2 mila lire; i vitalizi, che versino 200 lire una volta tanto; gli ordinari, che paghino 6 lire l'anno.

Come vengono pagati i premi del Redimibile

Le operazioni avranno oggi inizio

Roma, 31 notte.

Da domani, 1.o gennaio, verrà iniziato il pagamento, con esenzione da qualsiasi tassa, dei premi estratti nei giorni scorsi per i possessori del Prestito Redimibile. Per l'occasione sono state diramate dalla Direzione generale del Debito Pubblico a tutte le Tesorerie provinciali e agli altri uffici finanziari interessati, precise norme per il pagamento dei premi stessi.

Le disposizioni impartite si riferiscono ai titoli al portatore e a quelli nominativi. I possessori dei premi che abbiano vinto un milione devono presentare alla Tesoreria, ove intendono riscuoterlo, domanda in carta semplice su doppio esemplare, contenente la descrizione del titolo e la indicazione del premio assegnato; domanda sottoscritta con nome e cognome del vincitore e l'indicazione del suo indirizzo, depositando il titolo.

Le Tesorerie, riscontrata l'esattezza dei dati, trasmetteranno la pratica, unitamente al titolo, all'Amministrazione centrale, che dopo gli opportuni accertamenti, autorizzerà il pagamento del premio restituendo contemporaneamente il titolo.

Per i titoli nominativi, la procedura è la stessa, ma la domanda dovrà anche indicare la precisa intestazione del titolo, e la firma sarà autenticata da un notaio o da un agente di cambio, la firma dei quali, ad eccezione della provincia di Roma, dovrà essere legalizzata.

Quando il titolo nominativo è vincolato da usufrutto o per dote, la domanda sarà firmata dall'usufruttuario in concorso col possessore o dalla moglie, e il pagamento verrà effettuato con l'intervento di tutti gli interessati, salvo delega a favore di uno o più di essi. Trattandosi di titolo dotale, il pagamento dovrà essere inoltre autorizzato con decreto del Tribunale. Altre precise disposizioni riguardano i titoli nominativi intestati ad enti o società. Per questi si potranno omettere le formalità stabilite dalla legge, quando venga dato incarico alla Direzione generale del Debito Pubblico di provvedere direttamente all'investimento del premio in altri titoli di Stato.

Il Segretario del Partito leggerà da Torino i deliberata del Consiglio Nazionale

ROMA, 31 notte.

Il Segretario del Partito, giovedì 3 gennaio dalla piazza Vittorio Veneto di Torino, leggerà i deliberata del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

La solenne cerimonia, che avverrà alle ore 11, sarà trasmessa per radio da tutte le stazioni italiane.

Gli assegni familiari

La Cassa entra in funzione

Roma, 31 notte.

Con l'insediamento del consiglio di amministrazione, la Cassa Nazionale per l'integrazione degli assegni familiari ha iniziato praticamente il suo compito, ponendosi sollecitamente all'opera per l'applicazione degli accordi interconfederali dell'11 ottobre scorso.

Nel corso della corrente settimana, verranno costituiti in tutte le provincie gli organi provinciali incaricati di espletare le funzioni di controllo e di vigilanza per tutto quanto si riferisce alla esazione dei contributi e alla corresponsione degli assegni. Tali organi saranno presieduti dai direttori degli uffici provinciali dell'Istituto della previdenza sociale, e costituiti da un rappresentante del Partito e da due delegati, scelti rispettivamente dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera dell'industria.

Gioverà ricordare che all'infuori di questi comitati, la Cassa — ente quanto mai snello ed elastico — non avrà altri organi provinciali, perchè con alto e significativo gesto l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale ha messo gratuitamente a disposizione del nuovo istituto i propri uffici perfettamente attrezzati alla bisogna.

Nella sua prima adunanza, il comitato ha dovuto risolvere alcuni quesiti sia in merito alla varietà degli orari di lavoro, sia nei riguardi della diversa natura dell'industria (se trattasi, cioè, di industrie a lavorazione continua o di attività produttive a carattere stagionale); sia infine nei riguardi dei casi in cui la riduzione del lavoro venga successivamente compensata per successivi ricuperi. In seguito all'esame di tali quesiti e alle deliberazioni adottate, le organizzazioni sindacali hanno deciso di comune accordo di trasmettere alle dipendenti associazioni particolareggiate istruzioni in modo che, dovunque, l'esazione dei contributi e la erogazione dei sussidi si svolgano in maniera uniforme.

Il comitato ha rinviato ad una successiva adunanza l'adozione delle norme circa la determinazione degli assegni. Si è infatti ritenuto che non si potesse precisare l'ammontare degli assegni senza prima conoscere l'ammontare esatto del gettito dei contributi. Pertanto il comitato tornerà a riunirsi il 10, presso la sede dell'Istituto fascista per la previdenza sociale, appunto per prendere conoscenza dei dati relativi al gettito del primo mese di contribuzioni e stabilire l'ammontare degli assegni.

Pertanto questi decorreranno dal giorno 14 gennaio, e mentre, in un primo tempo, l'ammontare degli assegni per ogni figlio sarà probabilmente fissato in misura modesta (probabilmente in 5 lire settimanali) successivamente tale misura verrà gradatamente ad aumentare con l'accrescersi della consistenza finanziaria della Cassa.

Sulla base delle ultime notizie integrali fornite dalle Unioni provinciali fasciste degli industriali e raccolte dalla Confederazione degli industriali fino al 28 dicembre scorso, risultavano riassorbiti nell'industria ben 128.202 operai, in virtù dell'accordo Pirelli-Cianetti relativo alla settimana di lavoro di quaranta ore.

Questa cifra che amplifica ancora quella recentemente comunicata dal Segretario del Partito, dimostra che il processo di riassorbimento della mano d'opera disoccupata nell'industria è tuttora in sviluppo.

Risulta anzitutto che il riassorbimento si è compiuto in ogni ramo di industria, se anche in diverse proporzioni a seconda della sua entità.

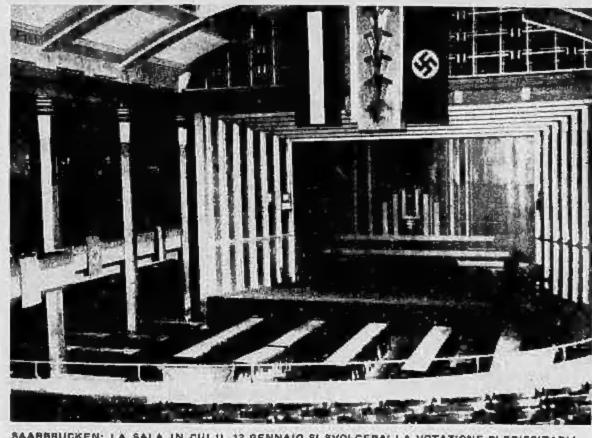
Infatti gli operai riassorbiti sono stati 19.577 nell'industria meccanica e metallurgica, 17.237 nella tessile, 16.325 nella edilizia, 4917 nella chimica e vetraria, 3979 nelle alimentari, 2572 nel legno, 2373 nella estrattiva, 2196 nell'abbigliamento, 2185 nella carta, 2014 nella ceramica e laterizi, 1304 nei trasporti, 1287 nel cemento calce e gesso, 1140 nella grafica, 979 nelle calzature e cuoio, 716 nella dolciaria, 482 nella concia, 397 nei cappelli, 205 nella elettrica gas e acqua, ed infine 48.317 nelle industrie varie non specificate.

Il secondo rilievo da fare riguarda l'estensione territoriale del riassorbimento.

Considerando il numero dei disoccupati riassorbiti secondo le diverse provincie, risulta che i massimi numeri di operai reimpiegati nelle industrie sono stati raggiunti nelle provincie più industriali: a Milano 18.500; Varese 6725; Roma 5648; Torino 5256; Brescia 3978; Genova 3574; Bergamo 3500; Napoli 3179; Vicenza 2713; Como 2660; Vercelli 2503; Catania 2336; Trieste 2281.

Queste cifre portano alla felice constatazione che il riassorbimento della mano d'opera è appunto venuto dove maggiore era il bisogno per la più sensibile disoccupazione nelle categorie industriali.

IL FERIMENTO DI UN CAPO DEI CATTOLICI DELLA SAAR

Un incidente che può pesare sul plebiscito

SAARBRUCKEN: LA SALA IN CUI IL 13 GENNAIO SI SVOLGERA' LA VOTAZIONE PLEBISCITARIA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Saarbrücken, 31 notte.

La tregua che per tacito consenso (così si riteneva almeno) dei partiti in lotta doveva regnare durante le feste di Natale e del 31 dicembre è stata già rotta prima ancora che le colossali mangiate e le più colossali bevute del San Silvestro fossero smaltite. Il primo incidente avvenuto ieri a Blieskastel, una località del Territorio a parecchi chilometri da Saarbrücken, registra già un ferito piuttosto grave e un arresto. Veramente il signor Knox presidente della Commissione di Governo il quale sembra conoscere bene il numero di calorie che può raggiungere l'ambiente non si era lasciato ingannare dalle apparenze pacificamente gastronomiche di Saarbrücken e del Territorio in vista di San Silvestro. Egli sapeva bene che i colpi di petardo e di rivoltella di cui i saaresi e i tedeschi in genere solevano far rintronare le vie per salutare il 1.o gennaio avrebbero anche potuto questa volta non riuscire innocui perchè pur disponendo di una polizia non si possono visitare tutte le canne di pistola per vedere se contengono soltanto polveri da sparo.

Quindi il signor Knox, d'accordo con la Commissione del Plebiscito, aveva vietato tutte queste pirotecniche e brucianti manifestazioni facendo anche sapere alle popolazioni del Territorio che i caffè, pur avendo il tradizionale permesso di apertura tutta la notte, sarebbero stati implacabilmente chiusi dalla polizia se un minimo incidente si fosse verificato in qualcuno di essi.

Il colpo di mano dei nazisti

Viceversa un primo episodio di quella che un giornale del « Fronte Tedesco » chiama stasera, con definizione sud-americana, la « guerriglia » si è già verificato, come ho detto, a Blieskastel. Le notizie che ho potuto attingere sul luogo dopo una corsa sotto la pioggia, danno circa la provocazione dell'incidente una lastra assolutamente nitida. Le mie impressioni collimano del resto con la versione che del fatto hanno dato tutti i giornali del Territorio e della prossima Lorena.

Il Cristlicher Volksbund, vale a dire il partito cattolico antihitleriano, aveva organizzato ieri sera in una sala prossima alla stazione di Blieskastel una riunione di propaganda in vista del plebiscito. Doveva parlare uno dei capi del gruppo cattolico, il signor Imbusch, per esporre il programma del Christlicher Volksbund. Purtroppo tra il pubblico che affollava la sala erano stati notati parecchi individui che sembravano appartenere al nazismo locale. Essi erano riusciti a infiltrarsi e avevano cominciato subito a dar prova della loro irrequietezza. Imbusch aveva appena cominciato a parlare che tosto grida si levavano contro di lui, poi d'improvviso scheggiava un colpo di pistola sparato probabilmente dai provocatori. Fu il segnale di un tumulto durante il quale i presunti nazisti si gettavano sull'oratore colpendolo con bastoni e altri corpi contundenti.

La minaccia delle "liste nere"

Imbusch si abbatteva al suolo sanguinante da diverse ferite. In questo momento, mentre il tumulto era al colmo, l'autista di Imbusch accorrendo in suo aiuto sparava un colpo di rivoltella in aria. Quando la polizia giunse sul posto il gruppo degli assalitori era già riuscito ad allontanarsi sopra una automobile che li aveva attesi a poca distanza dal luogo della riunione. Fu arrestato invece per porto d'arme abusivo l'autista di Imbusch. Questi venne soccorso e trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontrarono ben 24 ferite, alcune delle quali piuttosto gravi.

Questo primo colpo di mano di elementi che si presumono nazisti, sembra in aperta contraddizione con le dichiarazioni fatte proprio nelle ultime 24 ore ai giornali del « Fronte Tedesco » dal Commissario del Reich per la Saar, Burckel.

Egli ribatte alcune pretese rivelazioni fatte da un funzionario del « Fronte Tedesco », di nome Fischer, secondo cui il terrorismo nazista preparerebbe dopo il plebiscito crude rappresaglie, e avrebbe anzi addirittura formato delle « liste nere » e già designata la zona di un campo di concentramento presso Neukirchen. Il Commissario Burckel, in un comunicato diviso in quattro articoli quasi come un testo di legge, dice fra l'altro:

« Conformemente alla volontà del Führer io veglierò affinchè gli elementi terroristi siano ridotti all'impotenza. La pace in Europa, la pace fra la Francia e la Germania ci è più cara di tutti i separatisti messi insieme ».

E ne conclude:

« Coloro che prospettano continuamente minaccie di « liste nere » dovrebbero essere deferiti al tribunale del plebiscito. Dopo il ritorno della Saar al Reich questi individui conosceranno in modo particolare la nostra sollecitudine ».

Se queste chiare dichiarazioni concludentisi con una minaccia al terrorismo avevano potuto tranquillizzare quella parte della popolazione che dovrebbe essere eventualmente designata per le « liste nere » le segnale di Blieskastel, il grave stato del capo cattolico Imbusch, e l'arresto dell'autista che aveva cercato di soccorrerlo non sono venuti precisamente ad appoggiare i propositi espressi dal Commissario del Reich.

Coi primi effetti sui cattolici della « guerriglia » viene ricordata anche la dichiarazione fatta di comune accordo dai Vescovi tedeschi di Paderborn, di Fulda e di Hildesheim ai loro diocesani riguardo al plebiscito, dichiarazione che dice testualmente:

« Nessun vero tedesco può rimanere indifferente a questa decisione (il plebiscito) che sta per essere presa fra qualche giorno nella Saar, e che sarà tanto grave di conseguenze per la nostra Patria. In quanto cattolici tedeschi noi dobbiamo agire per la grandezza, la pace, e la prosperità del nostro paese ».

Che faranno i cattolici?

Naturalmente i partigiani del « Fronte Tedesco » hanno trovato che queste dichiarazioni sono piuttosto vaghe. Ad ogni modo gli incidenti di Blieskastel non sembrano giungere precisamente opportuni per determinare gli elettori cattolici (che costituirebbero circa il cinquanta per cento degli iscritti nelle liste del plebiscito) a votare per il ritorno del Territorio al Reich.

Il misterioso e appassionante romanzo della Saar è alla sua primissima puntata non senza qualche chiazza prematura di sangue. Ma c'è chi ritiene non manchi anche di qualche punta comica. Stasera infatti un giornale della città, il Saarbrücken Abenblatt, uno dei tanti organi del « Fronte Tedesco », non esce recando in prima pagina sotto la testata la fotografia di un fenomenale maiale? Scherzo massiccio o sottinteso ingiurioso? Rassicuratevi. « Questo amabile grasso e succulento animale — mi ha spiegato un saarese — è considerato nel nostro paese porta fortuna ».

Intanto mentre vi telefono i gravi bronzi delle chiese di Saarbrücken suonano a distesa tra velari di pioggia empiendo l'atmosfera della città del loro rombo solenne ricco di vibrazioni e anche di enigmi. Tutti si affrettano verso le loro case. Luminarie fiammeggiano. Le finestre si imporporano. Possa questa solenne musica dei cieli predire, mentre l'anno muore e stanno per schiudersi le enigmatiche soglie del 1935, la pace alla tormentata umanità di questo secolo.

Curio Mortari

La situazione in Germania

Nessuna fucilazione e 100 arresti per delitti contro la moralità

Berlino, 31 notte.

L'Agenzia ufficiosa « D. N. B. » pubblica:

« La notizia di un giornale estero secondo la quale il capo delle staffette di difesa S. S., Himler, sarebbe stato arrestato, non corrisponde alla realtà.

« La stampa estera diffonde notizie di arresti e fucilazioni in massa, che sarebbero avvenuti nella prima metà di dicembre. E si parla di quattromila arresti e di duecentotrenta fucilazioni. Le autorità competenti dichiarano menzognere queste asserite esecuzioni.

« Delle trecento persone arrestate — aggiunge poi il comunicato — quasi tutte per delitto contro la moralità, duecento sono state subito rilasciate, mentre cento soltanto sono rimaste in stato di arresto in attesa del procedimento d'istruttoria ».

Il comunicato avverte quindi a nomi di persone, fatti, a questo proposito da certa parte della stampa estera, e dice:

« Le persone i cui nomi sono stati fatti, in proposito, nella stampa estera, non hanno avuto alcuna parte nella faccenda. E quelli, di essi, che sono funzionari, continuano a esercitare le loro funzioni.

« In quanto poi al « Presidente di Governo » (Prefetto) della Slesia, Brückner, del quale è stata affermata la fucilazione, mentre secondo un'altra versione egli si sarebbe suicidato, egli si trova in un ospedale a Berlino a causa di un collasso nervoso sopravvenutogli e richiede tutti i giorni la visita dei suoi parenti ».

Inoltre il Segretario di Stato alla Propaganda, Funk, ha inviato un telegramma all'United Press che dice:

« Sono profondamente indignato per le notizie di atrocità che, durante le feste natalizie sono state diffuse sulla Germania e sul nazionalsocialismo. Dichiaro categoricamente che non è avvenuta alcuna esecuzione, e nemmeno alcun arresto di carattere politico, come non è avvenuta alcuna epurazione nel partito ».

DOVE SI VEDE CHE L'INFLAZIONE E' UNA ILLUSIONE PERICOLOSA. La scena qui riprodotta, che sembra una stravagante mascherata, è stata fotografata a New York. Impiegati e operai, nella impossibilità di comprare, con gli stipendi e i salari attuali, abiti e scarpe, hanno fatto un clamoroso corteo minacciando di andare per le vie semivestiti se i loro introiti non saranno aumentati in rapporto dell'attuale costo della vita.

Finestra

C'è un lievito di vita nell'aria. Oggi gli aspetti del mondo, le pinete, gli ulivi, le vigne, attorno al paese, ed i tetti grigi, le case rosa gialle celesti, e l'orlo di spuma che s'incurva, sosta, arretra sciacquando, sono percorsi da una inquietudine lieta. Il giorno si è svegliato con una fresca alacrità nelle vene: è il primo mattino tepido, dopo lunghi acquazzoni. E l'aria, lavata da tutto quel piovere, è pulitissima ed avvicina le nitide sembianze del mondo agli occhi avidi di quella limpidezza, ed al cuore.

« Oggi, forse, il dottore le permetterà di lasciare il letto, di mettersi in poltrona vicino alla finestra », si dice il colonnello, e lo invade un'onda di tenerezza, a pensare che è salva anche questa volta, che la crisi di cuore è stata superata, e gli pare che la bella giornata sia un omaggio della primavera proprio a lei, alla sua Ersilia che, seduta in letto — con una specie di piccolo padiglione di trina sul capo, dove i radi capelli sono raccolti in un nodo — si beve, con un sorriso soddisfatto, l'aria che ventila, sana, dalla finestra aperta.

« Bella giornata, eh? » le dice il marito, volgendosi verso il letto, ma la vecchina gli risponde solo con un piccolo e stanco scrollo del capo: si sente spossata. « Oggi vedrai che ti alzi » la incoraggia il colonnello, ottimista per temperamento, e, in questo caso, anche per dovere. « Sei guarita. E vedrai, che bella primavera! Il cuore mi dice che avremo un aprile stupendo ».

« Esci un po', sei stato in casa tutti questi giorni... » dice l'Ersilia. Infatti, non l'ha lasciata un momento, e, di notte (questo l'Ersilia non lo sa), restava, nel buio, in ascolto, per udire il suo respiro, e quando il cuore pareva mancarle le teneva la mano, quasi che dalla sua, villosa, colla cicatrice sul dorso, ricordo di Sciara-Sciat, a quella di lei scarna e fine, che pareva di lucido avorio, potesse passare un flusso di fermezza e di fiducia virile, per lottare contro la morte.

Il colonnello non vuole uscire. « E' inutile, cara: da questa finestra vedo tutto ». E' vero; è una finestra straordinaria. Quante ore ci ha già passato, in questi ultimi anni! Eppure la vista del mare, oltre la lista ineguale dei tetti, lo spettacolo del paese che vive sotto i suoi occhi, non lo stancano mai. Oggi, poi, la primavera irrompe in tutti gli animi, ed è come essersi svegliati in un mondo rinnovato, entro una pelle nuova. Pare, da quella finestra, al colonnello, di abbracciar d'uno sguardo l'intero creato.

Guarda la casa in costruzione, a pochi passi dalla sua. All'angolo della staccionata che tiene lontani i curiosi — una casa che sorge è sempre un gran bello spettacolo — ci sta accoccolato il cieco, sopra uno sgabello pieghevole, regalo di un pittore, per cui aveva posato. Il cieco è un ex-minatore, e ha perduto un braccio e la vista, su alle cave, per uno scoppio prematuro di dinamite. All'alba, quando non era ancora un rudere d'uomo, partiva, avviandosi a piedi per l'erto sentiero nella pineta, coi pochi ferri avvolti in un telo di sacco. E il tempo fluiva nel martellio degli scalpellini che squadravano le pietre cavate dal monte. A mezzogiorno era la sosta, il fiasco che passa di mano in mano, e gli scoppi delle mine seguiti dal ruzzolare dei massi e dal volar delle schegge. Sul suo sgabello, colle mani che tengono il feltro nero tra le ginocchia, il cieco sospira. E' un giorno che i ricordi della luminosa vita lo assalgono nel suo chiuso buio. Vivere era bello! Ogni tanto annaspa con una mano, cercando il dorso lanoso del can barbone. Dov'è andato? Certo sente la primavera anche lui, e si è avviato scodinzolando ad annusare i rifiuti che suol versare nell'orto, presso la legnaia, la serva del colonnello. Il cieco, sotto i pollici posati sulla logora tesa del cappello, sente il vecchio feltro scaldarsi al sole, e ciò gli dà un senso di consolazione. Al passaggio dei viandanti — egli li ode avvicinarsi a poco a poco, e quando li sente davanti a sè mormora con voce rauca il « fate la carità » — nelle belle giornate, suole cadere nel cappello qualche soldo di più: forse è la forza del sole che gli apre il cuore. Ecco ode un martellare di scalpellino, dalla casa in costruzione: infatti stanno adattando i gradini della porta d'ingresso. Gli pare anche questo un incantesimo di primavera. Ben conosceva il colpo del chiodo sul sasso, le pagliuzze di mica che brillano e il bianco polverio del suolo, attorno alla cava, e le grandi sorsate dal fiasco, quando le ombre sono brevi attorno ai pini rugosi: moncherini d'ombra. La sua vita è ormai un quadro fisso, ed ha tutto il tempo di accarezzarlo nel ricordo, aspettando la promessa di un passo che si avvicini; quanto, immenso, tempo ha, per ricostruire quei giorni d'irreperibile luce!

Sull'assito dell'impalcatura — il colonnello li vede, come vede il cieco, ed il cane che ora sta ritornando accanto al padrone — Michele e Giovanni ogni tanto scambiano qualche parola. Di solito lavorano taciturni, ma oggi non è possibile; c'è troppa cordialità nell'aria!

— ...e la bambina?

— Morbillo. Nulla di grave...

Michele ha legato l'estremità di un asse con uno nodo scorsoio. — Pronti? Su!

Si sputano sul palmo delle mani ed afferrano la corda. — Issa! — La carrucola geme e, guardandola, sentono il sole sul viso. — Ma che bella giornata! — dice Michele, mentre l'asse sale, a poco a poco, oscillando.

Tutti hanno un insolito da fare, in paese: si sono svegliati coll'argento vivo in corpo. Il bagnino si è messo a spennellare di minio la ringhiera dello stabilimento « Regina Elena » quasi che la ripresa della stagione sia già imminente. Il barcaiolo, Baciccia, ha portato la sua barca, chiglia al sole, sulla spiaggia, e ne scruta lo scafo con amore, e si accinge a premere delle liste di catrame tra doga e doga. I ragazzi sembra che abbiano requisito tutte le palline delle bottiglie da gazzosa andate rotte durante l'ultima estate e giocano alle biglie sotto i tamarischi della piazzetta vicina al mare. E il colonnello, dalla sua finestra, vede tutto, sorveglia tutto, e gli pare di aver cento vite, di entrare in tutte le case e di sentirsi pulsare in petto l'intero paese.

Anche in lui una nuvola di ricordi lievita e si gonfia al tepore primaverile. E mentre vede che Richetto, il figlio del muratore Michele, quello che ha la sorellina col morbillo, si avvia dal farmacista; mentre osserva che il nuovo proprietario della locanda Europa è uscito a leggere il giornale sulla panchina davanti all'albergo, quasi fosse un villeggiante anche lui, — ospite di se stesso, — a questi lembi di vita degli altri, afferrati da una sorta di generosa ebrietà mescola rinati lembi della propria vita. Ogni tanto dal davanzale si volge all'interno, e sorride alla moglie: potesse trasfondere in lei, stanca, pallida, triste, un poco del risveglio sereno che gli brulica nelle vene! Era bella, al ballo del Circolo Ufficiali (era figlia di un maggiore d'artiglieria: stirpe di militari, anche lei) la sera che aveva deciso della loro vita! Risente un vecchio ritmo di mazurca, ch'era quell'inverno in gran voga, rivede le sale luminose e vocianti, sotto i grandi candelabri di Murano... Poi venne la prima guarnigione, con lei, a Viterbo; poi quella a Brescia; poi le brutte giornate del '98; poi il comando del distretto di Lucca... Rivede la cerchia dei bastioni verdeggianti: gli anni di Lucca, nel fiore dell'età, erano stati i più belli. I ragazzi crescevano allegri; si andava qualche volta, in gita, a Viareggio; a Pasqua del '907 s'era fatto un « viaggio d'istruzione », tutti quanti, a Firenze. Bei tempi! Poi era venuta la guerra di Libia, Sciara-Sciat, la ferita: la pagina più gloriosa della sua carriera, prima di andare a riposo per limiti d'età. Poi i « ragazzi » erano caduti, uno sul Pasubio, uno alla Bainsizza; e non erano rimaste che le figlie, spose, lontane: ed i nipotini, che gremiscono di fotografie le cornicette di velluto rosso, sul comodino accanto al letto d'Ersilia. E tante squille mattutine, tante marcie per gli stradali polverosi, alla testa del plotone, della compagnia, del battaglione, e i due terribili telegrammi dell'« ufficio notizie » — caduto, disperso — ed il loro rifugiarsi, sperduti, nel '19, in quella casetta, coi pochi risparmi — tutto ciò — grumo d'affetti, di lutti, di speranze — per approdare un mattino, col cuore d'un tempo, a questo ritorno di primavera.

Il colonnello sente che ci sono nella vita squarci profondi, che, ad un tratto, affiorano nell'animo, senza ragione, solo perchè l'aria è più limpida, perchè si vedono nitide le rughe delle cave, biancastre ferite nel monte, e le vele rosline che si azzardano, quasi a festa, sul mare brillante. Questo appassionato anelito di vita ora copre e travolge gli anni di « servizio »; come un rombo più forte cancella e assorbe in sè ogni frastuono sparso e minore, così l'empito di ricordi che il colonnello si sente nel cuore distrugge il tempo, e tutti quegli irrevocabili eventi: i suoi ragazzi non sono caduti; a mezzogiorno, finita la scuola, torneranno a casa; e verrà il fidanzato di Clara a fare la domanda ufficiale, e Giannina dovrà prepararsi alla Cresima. « Ci vuole un abito bianco di seta », dice l'Ersilia. «Sempre spese, sempre spese!», protesta lui. « Tra due o tre estati il maggiore dei ragazzi comincerà a guadagnare: abbi pazienza, sono gli anni più difficili », dice l'Ersilia. « Ma il corredo di Clara deve essere bello. Non vorrai già sposarla senza un po' di decoro? », dice l'Ersilia. E un giorno. « E' il Signore che l'ha voluto », dice ancora l'Ersilia, e, china sopra un cassettone (il telegramma è, da otto giorni, contro lo specchio: nessuno osa toccarlo) cerca i guanti da lutto: ma le tremano troppo le mani, le si velano gli occhi... Ed ora, in questo stupendo mattino, che pare di ritornar giovani, che dice l'Ersilia? Il colonnello, salutato il golfo e le pinete d'un ultimo sguardo, lascia la finestra. L'Ersilia non dirà più nulla: è immobile, la testa si è accasciata da un lato, e la mascella si è irrigidita in una smorfia strana. Un filo di saliva le cola sul mento, e le mani sono fredde.

Di fuori, nel sole si sente il martellare dello scalpellino sui gradini della casa nuova.

Piero Gadda.

La vita avventurosa del sergente Klems

Il segreto del cammello di testa

— C'è una lettera per voi, sergente.

Affaccendato nell'impartire gli ultimi ordini alla colonna di rifornimento, ch'egli dovrà scortare da Guercif al forte di Ain Zohra, il sergente Klems non presta molta attenzione a simile annunzio. Senza neppure voltarsi verso l'interlocutore, risponde:

— Datemela qui!

— Si trova ancora nel sacco. Posso aprirlo?

— Non perdiamo tempo. Me la consegnerete all'arrivo.

— Va bene, sergente.

E il postino lega il sacco delle lettere alla schiena del cammello di testa. In breve, la colonna è a posto: in testa, sei spahis su cavalli dalle gambe smilze e dai garretti solidi; da una parte e dall'altra dei 15 cammelli carichi, trenta legionari, fucili in ispalla con canna in avanti secondo la tradizione del corpo; e, infine, come retroguardia, otto uomini con due fucili-mitragliatrici e sei altri spahis.

— Avanti!

LE GOLE DEL GEBEL « MASGUT »

Un compito delicato

Il comandante della colonna si pone vicino al cammello di testa, un animale bigio, allampanato e sognatore, dal cui fianco, fra sacchi di legumi e di riso, ballonzola quello della posta. Un po' incuriosito, adesso, il sergente domanda:

— Una lettera o un giornale?

— Una lettera.

Chi mai gli scrive? Qualche collega di Sidi Bel Abbès o di Meknès? O magari una donna del quartiere riservato? Laggiù, difatti, egli non conobbe una pallida spagnola senza bellezza, ma ricercata fra le colleghe moresche di tutto il prestigio della sua epidermide bianchissima?

— Di dove arriva questa lettera? — insiste Klems.

— Dalla Germania.

— Dalla Germania?

— Sì, da Dusseldorf, se ho letto bene sul timbro.

Un soffio di sangue gli infiamma le guance. Con la mano, egli si asciuga il sudore dal volto, tentando, nel tempo stesso, di nascondere la propria emozione. Chi gli scrive da Dusseldorf, la sua città e la città della donna amata? Vorrebbe far staccare il sacco della posta, aprirlo, farsi consegnare subito la lettera. Ma non osa impartire un ordine del genere. E poi è tardi. Il ruolino di marcia non gli permette alcuna sosta fuori programma. Prima di sera, egli deve arrivare ad Ain Zohra. E vi arriverà, se, naturalmente, tutto va bene e se non capitano attacchi o sorprese.

L'ho già scritto altra volta. Al Marocco, le battaglie campali e gli attacchi in massa sono abbandonati da tempo. Fin dalla grande guerra, Lyautey vi instaurò il metodo della « penetrazione pacifica », vale a dire, sottomissione delle tribù mediante una lenta e metodica opera di corruzione. Lungo i 1800 chilometri, che uniscono il Rif al Sus, il maresciallo fece elevare tutta una serie di forti-base con reticolati, garitte per sentinelle, ridotte per cannoni e mitragliatrici, nonchè una torretta per il proiettore e le comunicazioni ottiche. Di lì, si irradiano più avanti altri fortini di scala più ridotta. Fra il forte principale e i secondari, legionari e partigiani, circondati da distaccamenti in osservazione sulle creste, costruiscono strade di collegamento.

Nel tempo, gli ufficiali degli « affari indigeni » praticano fra le tribù limitrofe un delicato lavoro di informazioni, intrighi, diplomazia, fomentando odi e gelosie fra i capi, suscitando appetiti e speranze fra la massa. Poi, quando codesto lavoro paziente avrà prodotto dappertutto se non amicizia, almeno indifferenza e paura, quando le strade saranno compiute e i collegamenti assicurati, i francesi fanno un nuovo passo in avanti, stabiliscono un'altra base, elevano nuovi fortini, donde ricomincia il medesimo lavoro di diplomazia, intrigo e corruzione.

Fra uno sbalzo e l'altro, tuttavia, i posti avanzati non restano tranquilli. Ricevono a turno le visite dei gish. I gish? Gruppi di dissidenti, che sotto il comando di guerrieri arditi partono da un villaggio qualsiasi oltre le linee francesi, senza sapere esattamente che cosa Allah metterà sotto l'asse dei loro fucili. In ogni modo, c'è sempre qualche buon colpo da tentare: fortini con viveri e munizioni, tribù sottomesse con capre, asini e donne, e soprattutto, colonne di rifornimento cariche d'ogni ben di Dio. I francesi debbono perciò stare di continuo sul chi vive. Ed è precisamente per scortare la colonna di rifornimento bimensile, che il comandante del fortino di Ain Zohra chiamò il sergente Klems, qualche giorno appresso la sua nomina.

— Ecco — gli dice — un'ottima occasione per battezzare il vostro grado. Scendete con trenta uomini a Guercif e portatemi qui la colonna sana e salva.

Non è un compito semplice e il neo-sottufficiale si propone di assolverlo nel migliore dei modi. La prudenza sarà la sua regola costante. La colonna, dapprima, segue per un po' la vallata dell'uad El Nakla, piena di calore pesante, malgrado l'ora mattutina. Gli indigeni chiamano codesta regione di una monotonia allucinante il paese delle Raba. Raba, in arabo, vuol dire foresta e la tradizione pretende che il suolo, lì, fosse coperto d'una abbondante vegetazione di palme, cedri e mimose. Le tradizioni in genere meritano rispetto, chè molto spesso tramandano davvero l'eco esatta di lontani fatti storici. Nel caso specifico, però, si tratta probabilmente di una grossa frottola, perchè nella vallata dell'uad El Nakla non si vedono nè alberi, nè cespugli e neppure i magri ciuffi d'alfa, che si trovano abitualmente nelle regioni desertiche del Marocco.

Ore di ansia

A poco a poco, tuttavia, tale vallata si restringe, mentre la pista comincia ad elevarsi gradualmente verso piccole colline rugose e gialle come spugne. L'andatura rallenta subito. Testa bassa, narici aperte, collo teso, i cammelli avanzano a sbrigliate e s'arrestano spesso per ripartire subito al grido del conducente fra uno squillante rumore di scatole, barili e sacchi. Di tanto in tanto, il comandante si sofferma per vederli sfilare ad uno ad uno. Ma ogni volta, la sua attenzione è sempre attratta dalla bestia di testa, il cammello bigio dal sacco della posta sulla schiena. Klems è preoccupato e triste. Chi in Germania si ricorda ancora di lui? Come hanno saputo il suo nuovo nome e il suo indirizzo? Egli non l'ha comunicato a nessuno in Germania. Proprio, a nessuno? Sì, alla donna ch'egli ha amato e a cui ha scritto appena ha potuto scriverle. Ma è passato tanto tempo da allora! Quanti mesi? Camminando, il sergente conta: cinque, sei, otto, dieci mesi,... un anno, un anno e mezzo... Dopo tanto tempo, è ancora possibile rispondere ad una lettera?

Una specie di rettile sembra lo agita, che è curiosità, ansia e paura insieme. Paura di che? Egli non sa esattamente: forse della lettera e del suo contenuto. Perchè non se l'è fatta consegnare subito? All'alt di mezzogiorno, comunque, farà aprire il sacco e vedrà. Ma, intanto, la mancanza di delicatezza del postino, che non ha messo la lettera in disparte, lo irrita, come lo irritano i suoi soldati che, noncurant d'ogni movimento e d'ogni sforzo, se ne vanno tranquilli e silenziosi, curandosi unicamente di evitare le pietre troppo aguzze. Non conoscono costoro quanto il bled è traditore? Non conoscono la rapidità con la quale il dissidente arriva a portata dei convogli, spara ed uccide?

La colonna, in questo momento, penetra fra i primi contrafforti del Gebel Masgut. La pista s'arrampica lungo i fianchi delle colline, scavalca creste, contorna prominenze, si sprofonda in gole, dove l'aria sembra bollire surriscaldata dalla pressione implacabile dell'aria e della luce. E, sui pendii delle colline, in fondo alle valli, fra screpolature e squarci, grotte e grotte. Che cosa nascondono queste grotte? Gli indigeni affermano ch'esse nascondono i domini del sogno descritti dalle leggende arabe: meravigliosi palazzi, dove vivono le fate e i geni, fonti azzurre, laghetti calmi, su cui, come lunghe ciglia su occhi di seduzione si chinano i grandi datteri snelli.

Klems, per conto suo, crede che tali grotte diano piuttosto ospitalità a qualche gruppo di predoni in agguato. Perciò si mostra guardingo, facendone esaminare gli imbocchi ad uno ad uno. Simile operazione richiede una perdita di tempo considerevole, cosicchè soltanto a mezzogiorno la colonna arriva al margine d'un pauroso burrone, giù del quale la pista straplomba, gira e rigira varie volte su se stessa e finisce d'insinuarsi e perdersi in una gola oscura. E' il punto critico d'ogni agguato. Francesi, partigiani, carovanieri tremano attraversandolo: è facile precipitare giù, è ancora più facile essere assaliti dai gish.

"Scomparve buttando via il kepì"

Ma, al passaggio della colonna Klems, nessun ribelle approfitta della topografia tormentata, che facilita la sorpresa. L'attacco dei gish avverrà più tardi, quando ogni pericolo sembrava ormai scomparso. Allo sbocco d'una valle, la colonna s'è fermata per il rancio. Per terra, uomini e bestie mangiano e si riposano. Ad un tratto, nell'istante preciso in cui si alza per fare aprire il pacco della posta, Klems crede ed ha l'impressione di vedere un fantasma bianco attraversare l'orizzonte. Subito rizzandosi sulla punta dei piedi, lo sguardo inquieto, egli esamina il paesaggio all'ingiro. E' vuoto e calmo: qualche cespuglio d'alfa, qualche palma nana e, qua e là, massi erratici dalle forme strambe, ma non un punto di riferimento, non un segno della presenza dell'uomo. Un'illusione ottica, senza dubbio: egli pensa. Ma, a farlo ricredere, ecco il crepitio di fucili che si caricano e subito una serie di detonazioni.

Con calma, come se si trattasse d'una semplice manovra di piazza d'armi, ma con estrema rapidità e decisione, il sergente fa mettere i cammelli in un angolo morto e fa assumere agli uomini la posizione di combattimento. Alla prima scarica, intanto, è succeduto un lungo periodo di calma. Il nemico se n'è andato? Errore! Ben presto, gruppi di guerrieri in burnus grigi, tanto simili ai sassi e alle pietre, sorgono di scatto dal suolo, coltello in bocca, fucile in mano come un randello. Una scarica dei due fucili-mitragliatrici s'abbatte subito sui forsennati, li assottiglia in certi punti, arrestandone lo slancio. Ma non è finita. A destra e a sinistra, di fronte e di fianco, altri gruppi balzano dal suolo, avanzano, si disperdono, si riuniscono, secondo una tattica abile, perfettamente adattata al terreno.

Ardenti, le due minuscole mitragliatrici crepitano. Fino a quando durerà il combattimento implacabile, fatto di corpi a corpi disperati, d'attacchi irruenti, di finte e lunghi silenzi? Alle cinque, Klems resiste ancora. Ma la situazione appare disperata. Gli uomini, disposti a semicerchio, cercano di dissimularsi il più possibile dietro le pietre e le minime anfrattuosità del terreno. Sono decimati e all'estremo delle forze. Come potranno affrontare la notte imminente, la notte, per la quale i ribelli preparano l'accerchiamento, filando come fantasmi sulla cresta della collina retrostante? Non è tutto. Le cose precipitano. Ecco cinque o sei arabi, sbucati chissà da dove e chissà come, apparire fra i cammelli della colonna, intenti a fare bottino. Già un uomo, coltello in mano, taglia i sacchi dai fianchi del cammello bigio. Klems ha un momento di disperazione e di follia. Lasciando il proprio posto di combattimento, si precipita verso il gruppo delle bestie. Un'angoscia e anche una speranza infinita lo trasportano: salvare la lettera. E che cosa dice la lettera, ch'egli riesce infine a trovare, mentre attorno a lui le pallottole fischiano come sciami di api? Una frase sola, atroce e sferzante come una frustata:

« ... mi meraviglio che abbia osato scrivermi tu, che servi i francesi e li fai artefice della loro potenza... ».

Il giorno appresso, un legionario scampato alla strage della colonna Klems, depone davanti al comandante del forte di Ain Zohra:

— Il sergente combattè tutto il giorno con bravura... Poco prima di sera corse verso le bestie, aprì il sacco della posta e poi scomparve, buttando via il kepì!

« Buttar via il kepì », al Marocco, significa disertare.

Paolo Zappa

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25 e 28 dicembre.

UN GISH IN AGGUATO

Nel Salone de «La Stampa»

Bragaglia e Petrolini parlano dell'« Amleto »

Un folto pubblico, richiamato dal nome di Bragaglia e dall'interesse dell'argomento di cui il noto regista doveva parlare, gremiva ieri il Salone de *La Stampa*: un pubblico scelto, intellettuale ed elegante come quello delle grandi « prime ».

Petrolini, chiamato in causa dall'annuncio stesso della conferenza bragagliana, seduto in prima fila, con una gamba sull'altra e l'abituale smorfia scettica sul volto, rappresentava ufficialmente la schiera, un tempo folta ed ora quasi scomparsa, dei comici dell'arte.

Fra la gente: Gianfranco Giachetti « commediante » (com'egli ama chiamarsi), Tamberlani, Sabbatini, il regista Picchiabà, la compagnia Palmer al completo, altri attori e critici e studiosi.

Bragaglia ha parlato del suo lavoro, delle sue intenzioni, della sua maniera di vedere l'« Amleto ». La sua preoccupazione grande, nell'allestimento del lavoro shakespeariano, è stata quella di riportare il testo originale che (ha detto) « non risponde più alle esigenze dei nostri tempi in cui la vita e la poesia sono espresse in forme sintetiche ».

Egli ha cominciato dallo studio del testo inglese e ha continuato con quello delle diverse e spesso antiquate traduzioni italiane. Dopo questa fatica è venuto nella determinazione di « tagliuzzare le parti che risultano parassitarie » per il pubblico d'oggi, conservando e ringiovanendo quello che parla alla sensibilità moderna.

Il personaggio centrale, fulcro della tragedia, dovrà parlare quindi, per bocca di Memo Benassi, un linguaggio sostanziale e formale in tutto simile al nostro.

« Il suo pensiero — ha detto infatti Bragaglia — è un modo per trattenersi dal finire nella solita tragedia ». « Malinconico e ironico, aggressivo e ironico, egli investe sua madre più con lo scherno che con la violenza, e uccide Polonio credendolo il Re, più per fargli una burla a sorpresa che per toglierlo dai piedi. Amleto in simili azioni forti è trascinato per i capelli ».

« Quando Amleto scatta e s'irrita, la ironia non diventa che scherno: egli non fa mai il melodramma. Dunque la sua foga lo porta rare volte alla dizione veemente, cara all'Ottocento ». « La ragione per cui il nostro eroe si lascia andare, rinunziando a compiere la propria vendetta, è tutta nella sua filosofia di scettico raffinato, di essere superiore. La sua così detta follia non è che scoramento nei contrasti che ha con sè, causati dal suo stesso stile di vita, che gli impedisce i banali sfoghi amatori dell'azione risoluta. Tutta la sua tragedia si agita in questo contrasto e nel dubbio che ha di prendere le cose per il verso feroce oppure di condurle nel senso moderno, cioè opposto ».

Bragaglia ha intonato gli altri personaggi al carattere di quello centrale, come una cornice al quadro. Kiki Palmer sarà un'Ofelia non smarrita e romantica secondo il vecchio cliché, non oberata dal peso della tragedia immanente, ma viva e vera. Così Gianfranco Giachetti creerà un Polonio nuovo, buffonesco, simile ai personaggi della commedia dell'arte, sul tipo del vecchio Pantalone.

Questa allusione ai vecchi comici vale a Bragaglia un cenno di assenso di Petrolini. Il regista lo raccoglie e domanda all'attore:

— *Che te pare?* — E rivolto al pubblico soggiunge: — A Petrolini parlo in romanesco.

— Io so' romano, ma lui è ciociaro — ribatte l'attore.

Ma non manca di rilevare che è d'accordo con la tesi di Bragaglia e finisce con un « grazie » a nome dei commedianti dell'arte.

Il regista prosegue nell'esposizione dei suoi intenti e accenna, parlando del suo rimaneggiamento del testo shakespeariano, all'interpretazione petroliniana del « Mari confondu » di Molière (nuovo inchino e nuovi consensi di Petrolini; un altro «grazie»). « Nessun teatro è stato tanto rifatto come quello di Shakespeare » afferma Bragaglia, e conclude dicendo che la cura Woronoff alla quale ha sottoposto il capolavoro, guardando al contenuto e conservandolo nell'edificio scenico della rappresentazione, non è che il rinnovamento dell'opera secondo la nostra epoca ». Molti applausi.

Ed ecco si alza Petrolini e prende a parlare.

« Sono d'accordo con quello che ha detto Bragaglia. Ricordo che da ragazzo, quando sentii per la prima volta l'« Amleto » sulla vecchia scena e nella vecchia maniera, quei personaggi mi fecero ridere. Quella gente lagnosa, gemebonda mi diede lo spunto, di poi, alla macchietta su Amleto ».

Tutti ricordano la figurina, una fra le tante, che animarono i palcoscenici del varietà. Amleto diceva, fra l'altro: « parlo solo e vesto in nero, — vo' a passeggio al cimitero ».

« La preoccupazione dei vecchi interpreti — prosegue Petrolini — non si rivolgeva all'anima di Amleto, ma alla scorza. Il famoso « essere o non essere » io faccio così (mano al mento) oppure così? (mano alla nuca) ».

La tirata di Petrolini, interrotta da scrosci di risate, è salutata da nutriti battimani e il pubblico comincia a sfollare.

Una voce, però, fa ristare tutti. Bragaglia ha trovato un altro contraddittore. Questi (il prof. Raffaele Foà di Casale) premette però che non parla per amor di polemica. Tuttavia egli ricorda come anche l'Ottocento abbia portato il suo valido contributo di studio e fatica di dotti e di attori alla realizzazione dell'« Amleto ». Ricorda la magistrale interpretazione di Gustavo Modena, che andò fino in Inghilterra a studiarsi il testo originale.

E Bragaglia gli risponde rivendicando alla nostra epoca il diritto di fare altrettanto, di vedere cioè l'« Amleto » da un punto di vista vicino al modo di sentire, ai gusti e alle ansie del nostro secolo nel quale « purtroppo — egli dice — non si sa più piangere come in passato e si ride solo talvolta ».

Il convegno si è chiuso così fra i calorosi applausi del pubblico che aveva seguito con vivissimo interesse il curioso dibattito.

LIBRI RICEVUTI

Prof. EDUARDO GALGANO: « La Scuola Secondaria di Avviamento professionale ». — Tip. Bona, Torino. L. 10.
GIOVANNI VITTORIO AMORETTI: « Il Tristan di Gottfried von Strassburg ». — Ed. Nistri Lischi, Pisa. L. 15.
Prof. GIOACCHINO BRECCIA: « Resurrezione », a cura della Federazione Italiana Naz. Fascista per la lotta contro la tubercolosi. — Tip. Ed. di Roma. L. 10.
ELENA GIAROVELLO: « Trasparenze », liriche. — Ed. A. Criscuoli, Napoli. L. 8.

CALEPINO

Almanacco Letterario. — E' uscito l'*Almanacco Letterario Bompiani 1935 XIII*, undecimo della serie. Brillante, gaio — panorama delle lettere e della cultura italiane e divertente passatempo — esso è atteso ogni anno con curiosità e simpatia per la varietà delle trovate e il gusto vivace e comunicativo. Pregio essenziale di questa sintesi, cui la fotografia, la caricatura, i tratti umoristici, il fare ameno conferiscono facilità e piacevolezza, è quello di mettere il lettore a contatto diretto col mondo degli scrittori, dandogli una sensazione vorremmo dire visiva, amichevole e arguta, della materia e cronaca letteraria. In testa al « Calendario dei fatti », che apre il volume, sta scritto un ammonimento a sfondo filosofico: « Il lettore in vena di risentire i cento gusti dell'annata non ha che da scorrere, sia pur vagamente, questo calendario, il quale, come tutti i calendari, accomuna il bene e il male, la cronaca e la storia; troverà cose utili e perfino quelle inutili non sembreranno tali ». Benissimo, non si poteva dir meglio il senso curioso, allegro e amarognolo di un'impresa come questa; e sta di fatto che, dopo aver sfogliato e leggiucchiato le pagine copiosamente illustrate e bizzarre, il lettore ha la sensazione di aver fatto un mucchio di conoscenze personali. Al volume hanno collaborato in molti: letterati, artisti, fotografi; ognuno ha detto la sua, e chi s'è confessato a mezzo, con intenzione, come sogliono fare i letterati, e chi ha tracciato profili e carte d'orientamento della presente situazione letteraria, e chi si è autodefinito con una fotografia. Poi vi sono i piccoli trucchi, gli apocrifi innocenti; e Bompiani e Zavattini hanno organizzato l'amabile fiera, hanno orchestrato il concertino delle confidenze, delle lievi malignità, delle indiscrezioni e dei motti per ridere. Tra gli scritti a scopo cronistico, illustrativo e rievocativo del nostro tempo, ricordiamo una « Storia letteraria degli ultimi 20 anni spiegata ai ragazzi da Raul Radice », un rapido, succoso « Profilo dell'anno XII » di Arturo Marpicati, le pagine dedicate alla « Prosa » da Arnaldo Bocelli, nelle quali si tratta anche di un nuovo realismo, di un travaglio di rinnovamento dal profondo, di un tentativo, d'uno sforzo, nella nostra letteratura più recente, di passare dalla letteratura al pensiero, « dai vari ermetismi, simbolismi, surrealismi e fumismi « magici » a un realismo intimamente spiritualista (da non confondere quindi col realismo positivista o scientifico della fine dell'Ottocento) ». Titta Rosa parla acutamente della « Poesia ». (E a proposito di poesia pura Orio Vergani, sotto una fotografia di giraffa che bruca un alberello stento, scrive: « Esiste ancora qualche esemplare di poeta puro. La giraffa è il poeta puro dei giardini zoologici »). Lorenzo Gigli si occupa con vigile attenzione della « Cultura ». Vittorio G. Rossi dei « Libri di viaggio ». Silvio d'Amico del « Teatro drammatico », Enrico Rocca del « Teatro tedesco », Vincenzo Costantini dell'« Annata artistica », Giuseppe Bottai illustra concisamente « Economia e Politica », Francesco Pasinetti il «Cinema», Guido M. Gatti l'« Annata musicale ». I Littoriali della Coltura, il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, l'Architettura hanno commentatori e illustratori in Bontempelli, Sinisgalli, Benedetti, Gio. Ponti. Ma non riferiremo l'indice che comprende moltissime, svariatissime cose, non escluse interessanti rassegne straniere. All'antologia degli Umoristi è poi amena introduzione una « conversazione letteraria » ossia « cose veramente e precisamente udite la sera del 9 novembre 1934 nel salotto della contessa R. », che mette in scena una falange di scrittori, e ad ognuno mette in bocca sapidi discorsetti, lepidamente. E così, fra il serio e il faceto, il 1934 letterario è consegnato alla storia.

* *Shakespeare.* — Nella bella ed utile « Biblioteca Sansoniana Straniera » diretta da P. E. Pavolini, è comparsa, di Shakespeare, *La notte dell'Epifania*, versione, col testo a fronte, introduzione e note a cura di Aurelio Zanco. L'introduzione è dedicata con amorosa cura allo studio di tutta la materia storica e filologica necessaria a comprendere il mirabile poema; esaminate le fonti, il traduttore si sofferma sull'opera stessa, analizzandone i caratteri, la tessitura fantastica e poetica, le intime qualità. Per quanto si siano trovati critici che non ne intesero la *vis comica*, l'impareggiabile umorismo, la leggiadria — ostile in certo senso fu anche Johnson che accusò la *Notte dell'Epifania* di inverosimiglianza e di non racchiudere alcuna morale — si può dire che attraverso i secoli il giudizio sia generalmente favorevole alla commedia. Essa, tra quelle dello Shakespeare che preludono al tempo della grande ispirazione tragica, « occupa — dice Aurelio Zanco — un posto importantissimo, tanto da poter essere messa, per intensità poetica, sullo stesso piano su cui si ergono il *Come vi piace* e il *Molto chiasso per nulla* ». E la sua sostanza è l'amore. Le prime parole sono celebri: « Se la musica è il nutrimento dell'amore, continuate a suonare... ». Musica, languore, grazia infinita, e irresistibile brio. « Commedia dell'amore — dice bene lo Zanco — ma dell'amore gaio, leggero, frizzante, privo di tragicità, al massimo sfiorato qua e là da una lieve e velata mestizia, essa è una creazione del libero genio di un uomo per cui favola e pettegolezzo, cronaca e storia, tutto fu materia di poesia ».

** *Orazio.* — Una traduzione del poeta latino (*Q. Orazio Flacco - Le Liriche, Felice Le Monnier ed.*) ha pubblicato Plinio Pratesi. Nel preambolo il traduttore ricorda che nelle versioni dei poeti è conveniente conservare il metro originale, « nelle cui varie movenze si riflettono le molteplici diversità dello stile »; il che è possibile anche in Italia dacchè il Carducci rinnovò « il tentativo iniziato nel secolo XV, di dare anche alla nostra poesia (come il hanno le straniere, segnatamente la tedesca) ritmi riproducenti l'armonia dei metri antichi ». Con questi principi e scopi il Pratesi si è accinto a una traduzione delle Odi oraziane esattamente metrica, decorosamente fedele. « E se — egli dice — non è rimasto mai di troppo inferiore all'ardua impresa audacemente assunta, godrò d'aver concorso — sia pur modestamente — anch'io, più che ottantenne, ad avvivare e propagare il culto della romanità ».

alfa

Roma, la città meno rumorosa del mondo

Roma, 31 notte.

Sotto il titolo «Roma, la città meno rumorosa del mondo» il giornale *Der Angriff* di Berlino ha pubblicato una lunga corrispondenza da Roma, nella quale si leggono, fra l'altro, queste interessanti constatazioni:

«La capitale d'Italia non si riconosce: da una settimana essa è ammutolita. I giornali dicono che questo è un nuovo miracolo che il Fascismo ha attuato. Era veramente tempo che questo miracolo avvenisse. Negli ultimi anni, il numero delle automobili a Roma cresceva costantemente e la congestione del traffico minacciava di far saltare le augusta vecchie strade della città. Per quanto possibile, le automobili cercavano di farsi strada fra i pedoni e i ciclisti che andavano qua e là confusamente, suonando fortemente e spesso inutilmente le cornette. Il rumore era assordante. Tutti gli stranieri che visitavano la Città Eterna erano spaventati, e molti ripartivano prima della data stabilita, cosicchè l'industria alberghiera cominciava a lamentarsi. Ma gli abitanti della città che non potevano andarsene, dovevano subire in pace gli inevitabili danni recati ai loro nervi e alle loro capacità di lavoro».

L'Angriff, dopo aver ricordato che prima si evitava l'interno della città, la sera e nel giorno, per risparmiare le proprie orecchie e i propri nervi, ora le automobili svoltano agli angoli con una lentezza riguardosa, e ciò nonostante arrivano sempre abbastanza presto alla loro meta. In tutti gli incroci importanti stanno di guardia i metropolitani, che, con l'aiuto di lunghi guanti bianchissimi, disciplinano il traffico, avvertono il pedone e richiamano la sua attenzione ai suoi doveri.

«L'eliminazione, avvenuta senza attrito, dei rumori stradali — conclude il giornale tedesco — può farci riflettere: si è sofferto per questo rumore, lo si è accettato come un male inevitabile, e ci si è adattati. Ed ora, tutto ad un tratto, in seguito ad una saggia decisione, si è constatato che il male si poteva benissimo evitare, e che, per la durata di anni, si era stati esposti a un tormento inutile. Altrettanto avviene in molti altri campi, senza che noi ce ne rendiamo conto. Che cosa si deve dire dei grandi flagelli della vita moderna, come l'agitazione febbrile, il soverchio aggravio di lavoro, eccetera? Forse basterebbe un atto assennato di volontà per eliminare senza attrito questi flagelli, come si è eliminato il rumore nelle strade di Roma».

La chiusura della Mostra Aeronautica

Una festa organizzata dai giornalisti

Milano, 31 notte.

La Mostra dell'Aeronautica si è chiusa questa sera con una manifestazione d'arte e di mondanità organizzata a scopo benefico dal Sindacato fascista dei Giornalisti. Per otto mesi questa magnifica rassegna del valore, dell'eroismo, dell'audacia dell'Ala italiana ha visto sfilare una folla eccezionale, superiore, sia per numero che per qualità, alle migliori previsioni. Si calcola infatti che i visitatori abbiano raggiunto il milione, di cui ben 350 mila forestieri. Del resto, la proroga concessa dal Duce per tutto il mese di dicembre è stata la prova più significativa del successo della Mostra. E' proprio nel periodo di proroga che l'aumento giornaliero e progressivo dei visitatori ha toccato le cifre maggiori. Nel giorno di Santo Stefano si è avuto un incasso di oltre 30.000 lire, media sfiorata nei precedenti giorni natalizi. La festa di chiusura si è svolta con un programma di arte varia nel suggestivo teatro del Palazzo dell'Arte, e quindi con animatissime danze nei sotterranei e nella «grotta azzurra». Durante la festa si è anche estratta una lotteria che ha dato un vistoso ricavato, il quale in parte sarà devoluto alla Pia Casa di Loreto per gli orfani degli aviatori, e in parte alla istituenda Cassa pensioni dei giornalisti milanesi.

Concorso al manifesto per la Fiera di Bologna

Bologna, 31 notte.

Il Comune di Bologna bandisce il concorso per il disegno di un manifesto che sarà pubblicato in occasione della Fiera di Bologna dell'Anno XIII. Informazioni e presentazioni dei bozzetti all'Ufficio Fiera di Bologna, Palazzo D'Accursio.

AL CONGRESSO SCACCHISTICO MONDIALE DI HASTINGS. Da sinistra a destra: il celebre giocatore ceco Rupert Cross; Vera Menchik, campione femminile del mondo; il settantasettenne T. Casson, assiduo di tutti i tornei; Botwinnick, campione sovietico e Capablanca, l'ex-campione del mondo.

Il rimborso per sorteggio delle obbligazioni 6 % dell'Istituto Imprese Pubblica utilità

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr., numero 290, contiene il bollettino delle estrazioni effettuate il 1° dicembre 1934-XIII sulle obbligazioni 6 per cento, serie ordinaria, e 6 per cento, serie speciale telefonica, emesse dall'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità.

Le obbligazioni 6 per cento, serie ordinaria, sorteggiate per il rimborso, ascendono a numero 140.215, pari a nominali lire 70.107.500 e quelle della serie speciale «telefonica» a numero 30.000, pari a lire 15 milioni.

Le sopraindicate numero 140.215 obbligazioni 6 per cento, serie ordinaria, comprendono le obbligazioni da ammortizzare nel corrente anno, nonchè una maggiore quota di numero 121.465 obbligazioni, che vengono rimborsate anticipatamente, in dipendenza del riscatto dei mutui di lire 50 milioni e di lire 10 milioni concessi rispettivamente alla Società Idroelettrica Veneta, con contratto in data 24 maggio 1928 e alla Società Laziale di Elettricità, con contratto in data 23 aprile 1928.

Il rimborso dei titoli estratti verrà effettuato dalla Banca d'Italia a partire dal 1° gennaio, dalla quale data i titoli stessi cesseranno di fruttare gli interessi.

Il bollettino di estrazione è a disposizione degli interessati presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Le nuove facilitazioni in vigore sulle Ferrovie

Roma, 31 notte.

Questa notte, alle 24, sono scadute le due riduzioni ferroviarie del 70 per cento, concesse rispettivamente in occasione della Mostra Aeronautica per Milano e della Mostra coloniale di Napoli.

Rimangono le riduzioni per i viaggi di nozze e per stranieri che intendono visitare l'Italia, oltre naturalmente alle riduzioni del 50 per cento concesse da qualsiasi stazione del Regno per Roma.

Entrano viceversa da domani in vigore le nuove facilitazioni che le Ferrovie dello Stato hanno concretato in questi ultimi mesi. Tra le principali, sono le riduzioni del 50 per cento concesse a qualsiasi famiglia composta per lo meno dai coniugi e di due figli per qualsiasi percorso, gli abbonamenti settimanali e festivi nel raggio di cento chilometri che permettono di usufruire a seconda della percorrenza fino all'82 per cento. Notevole, infine, l'agevolazione che i biglietti di andata e ritorno non saranno più limitati ad un raggio di cento chilometri, ma bensì di 250, con una validità doppia dei biglietti di corsa semplice.

Chiunque potrà da oggi rivolgersi alle biglietterie delle stazioni e alle agenzie di viaggio e richiedere tutti quegli schiarimenti necessari e tutte le agevolazioni.

Corsi di agricoltura nelle Langhe

Alba, 31 notte.

Seguendo le direttive ministeriali e della Cattedra Provinciale di Agricoltura, la sezione di Alba farà svolgere, a partire dai primi di gennaio, vari corsi professionali di agricoltura in diversi centri delle Langhe.

CINE - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Il mistero del varietà*, di Mitchell Liesen - *Tempo massimo*, di Mario Mattoli.

Due fra i generi più fortunati sullo schermo (o, almeno, così ritenuti) hanno fornito la chiave di *Il mistero del varietà*: che è un alternarsi del quadri d'una starzona rivista non quelli truci, biechi e violenti d'un dramma giallo. Della rivista diremo soltanto che i vari momenti sono inscenati con una coreografia che non bada a spese e con una discreta profusione di belle figliole che non badano ai raffreddori; e del dramma giallo diremo che di rado raggiunge una sua vera e propria tensione psyco-drammatica, ma rispetta con ogni ossequio la formula dell'indovinello più o meno ingarbugliato. Non vi faremo quindi il cattivo servizio di raccontarvi quel caso per filo e per segno: vi basti sapere che i morti sono due, e che Victor Mac Laglen interpreta da par suo il solito poliziotto un quanto imbecille. Appare nel film Carl Brisson, un recente acquisto di Hollywood, un giovane danese che probabilmente farà parlare di sè: e accanto a lui Kitty Carlisle modula con garbo la sua grazia. Regista è il Liesen, lo stesso de *Il canto della culla*: e anche qui la sua regia attenta e accorta ha modo di farsi valere, soprattutto in alcuni trapassi.

Tempo massimo è un film «Za-Bum», di quella stessa sigla teatrale che per un certo periodo di tempo ebbe il privilegio di offrire ai nostri pubblici spettacoli quasi sempre divertenti e sovente gustosi. E il film è uno scherzetto «Za-Bum»: il tono è infatti lo stesso di quegli spettacoli. La vicenda vi appare quasi come un pretesto per una debole e facile satira dello sport; una satira così a fior di pelle che nessun fervente vorrà adontarsene. (Il vedere però, qui, esaltato e praticato lo sport soltanto da queste ragazzine più o meno capricciose e da questi piccoli avventurieri più o meno eleganti, non ci sembra di un eccessivo buon gusto). Il De Sica ha tuttavia modo di piacevolmente tratteggiare la figuretta d'un timido professore che, per amore, diventerà un cultore dei guantoni, del pugilato, degli sci, della bicicletta; la Milly è spigliata e vivace; tengon loro bordone la Chellini, la Magnani, il Pilotto, il Bernardi, il Viarisio e il Roveri.

La riapertura dell'Odeon

L'Odeon, il popolare teatro di via Viotti, che già ebbe momenti di prosperità, sta per riaprirsi, notevolmente rimodernato, agli spettacoli di prosa, dopo un lungo periodo di riposo. La riapertura avverrà domenica 6 corr., alle ore 21.15, con la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Provinciale, che rappresenterà *Le smanie della villeggiatura* di Goldoni.

ALL'ALFIERI oggi due repliche della *Ballerina del re*, che ieri sera ha avuto vivo successo. Resta confermato per domani sera l'eccezionale spettacolo in onore di Memo Benassi, che per la prima volta si cimenterà nell'*Amleto* di Shakespeare, messo in scena con regia di A. G. Bragaglia.

AL CHIARELLA continuano affollate ed applaudite le rappresentazioni della Compagnia operettistica Dezan. Oggi replica della *Danza delle libellule* e *Principessa della csárdás*.

AL GIANDUJA si è svolto ieri il secondo spettacolo dedicato gratuitamente dal Dopolavoro Fiat ai bimbi dei propri associati. Il teatro era gremitissimo e lo spettacolo si è svolto da cima a fondo fra la più giocondo e fresca ilarità. Ad ognuno dei piccoli spettatori è stato donato un sacchetto di dolci.

La Radio-Bologna

Bologna, 31 notte.

Tempo fa fu annunziato che anche Bologna avrà la sua stazione radiotrasmittente, per la quale il Comune sosterrà la spesa del terreno, del fabbricato e di altri accessori. Ora si conoscono i dati tecnici che faranno della stazione di Bologna una delle più potenti. La stazione radiotelefonica Marconi — così sarà chiamata — i cui apparecchi verranno costruiti interamente in Italia, sarà sostenuta da due torri da sistemarsi in prossimità del fabbricato che comprende il complesso della stazione. Una linea ad alta frequenza collegherà l'edificio dei trasmettitori alla cabina di sintonia. La potenza dei trasmettitori sarà di 50 kw. antenna. Come tale, sarà uno dei trasmettitori più considerevoli d'Europa. La lunghezza d'onda esatta non è stata ancora fissata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 11-12: Messa cantata — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale radio — 13-14,15: Orchestra Nations diretta dal M.o Culotta — 13,30-13,45: Dischi — 16: Dischi e notizie sportive — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra Ferruzzi — 17,50: Com. ufficio presagi — 18: Com. dell'Enti, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere — 20: Giornale radio - Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «Il pirata», opera in quattro atti di V. Bellini, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: B. Gigli, I. Pacetti, H. Basiola, F. Tommasi, E. Dominici, M. Grimaldi. Negli intervalli: Una «voce» dell'Enciclopedia Treccani - Conversazione musicale di B. Ronzie - «Divagazioni sulla moda», conversazione di D. Santobiolatelli. Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia - 20,45-23: Dischi.

Bolzano: Ore 21: (voll Torino) — **Palermo:** 20,45: (voll Torino).

Vienna: Ore 21,35: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 21: «A folle velocità», rivista — **Praga:** 19,30: Smetana «Il segreto», opera in 3 atti — **Copenaghen:** 20: Hortsup «En Spurvj Tranedans», commedia in 4 atti — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo:** 21,30: Orchestra: balletti e opere comiche — **Amburgo:** 20: Orchestra e canto — **Berlino:** 20: Concerto — **Bratislava:** 20: Serata varia — **Colonia:** 20,15: Orchestra e canti — **Francoforte:** 20,5: J. Strauss «Il pipistrello», operetta in 3 atti — **Königsberg:** 20: Danze — **Königswusterhausen:** 20: Viaggio musicale attraverso il mondo — **Lipsia:** 20: Concerto — **Monaco di Baviera:** 20,10: Concerto popolare — **Stoccarda:** 20: Serata brillante — **Droitwich:** 24: Musica brillante — **Belgrado:** 22,30: Musica brillante — **Lubiana:** 22,30: Dischi — **Lussemburgo:** 22: Concerto variato belga — **Oslo:** 23: Musica da ballo — **Hulzen:** 22,25: Orchestra sinfonica — **Varsavia:** 22,30: Musica da ballo — **Bucarest:** 22,15: Dischi — **Barcellona:** 23,30: Soli di violino — **Stoccolma:** 22: Orchestra — **Beromünster:** 19,30: Haydn «Quartetto d'archi in fa maggiore» — **Monte Ceneri:** 20: Jazz — **Sottens:** 20: Jazz — **Budapest:** 22,25: Brahms, «Quartetto d'archi, op. 51».

I Premi del Redimibile

Forti vincite nel Pinerolese

Pinerolo, 31 notte.

La fortuna anche questa volta ha favorito il pinerolese. Abbiamo infatti notizia che, con l'estrazione dei premi sul Redimibile, centomila lire sono state vinte da un modesto pensionato residente a Bricherasio. In quel piccolo paesello di modesti agricoltori corre voce che vi siano stati altri due fortunati, uno con una vincita di mezzo milione e l'altro con centomila; però l'altro finora nulla vi è di preciso.

Sappiamo pure che il Comune di Pinasca, con una cartella del Redimibile, ha vinto un premio di 100.000, somma che, a quanto pare, verrà destinata per il parziale pagamento di importanti opere pubbliche che verranno attuate nell'anno XIII.

Mezzo milione vinto da un agricoltore di Barge

Barge, 31 notte.

Tra i favoriti dalla fortuna nell'estrazione dei premi del Consolidato Redimibile 3.50 % si deve annoverare l'agricoltore Pronatti Giuseppe, il quale è riuscito un premio per l'importo di mezzo milione.

Il Pronatti è padre di tre figli, è iscritto al Partito Fascista ed è ufficiale del Podestà della frazione Assarti dove egli abita.

Mezzo milione vinto da un esattore

Alessandria, 31 notte.

L'esattore consorziale dei comuni di Felizzano e Quargnento, Mattia Ferrari, ha visto nella recente estrazione dei premi del Redimibile la cospicua somma di 500 mila lire: il Ferrari è un attivo lavoratore e risiede a Quargnento.

La morte del comm. Eugenio Rivetti

Biella, 31 notte.

E' deceduto stamane nella nostra città, nella sua villa di via Galilei, il comm. Eugenio Rivetti, comproprietario del Lanificio Giuseppe Rivetti e Figli, il più grande ed importante opificio della nostra regione. Aveva 51 anni. Capitano d'industria nel vero senso della parola contribuì notevolmente allo sviluppo sempre più fiorente della ditta Rivetti, dedicando l'intera sua vita al lavoro ed alle opere benefiche. Camerata della vigilia seguì con passione e con sicura fede l'ascesa della azione fascista, rifuggendo per istinto dagli onori e dalle cariche, per preferire la disciplina incondizionata del gregario.

La sua morte ha sollevato profondo rincrescimento in tutta la zona.

La morte dello scultore Dante Sodini

Firenze, 31 notte.

Dopo breve malattia è morto all'ospedale di Santa Maria Nuova ove era stato ricoverato una diecina di giorni fa il noto scultore prof. Dante Sodini.

Bimbo ucciso da un autocarro

Savona, 31 notte.

Oggi alle 12 sulla via Aurelia tra i comuni di Celle Ligure e Albissola Superiore il bimbo Bottaro Giuseppe di Giacomo, di anni sette, da Voltri, è stato investito da un autocarro, riportando la frattura del cranio.

Raccolto da un automobilista colà di passaggio e trasportato all'ospedale di Savona il piccino è spirato appena giunto in camera operatoria.

Industriale padre di cinque figli morto in uno strano incidente di caccia

Finale Ligure, 31 notte.

Una mortale sciagura è accaduta ieri sera in valle dell'Aquila, una località montana assai lungi da Finalborgo. Il cav. Luigi Pambianco, notissimo industriale di Finalborgo, dove sino a pochi anni or sono esercì un'importante conceria, è rimasto vittima di uno strano incidente di caccia. Infatti egli si era recato a caccia con alcuni conoscenti, portando seco anche due suoi figli, quando verso sera, mentre camminava isolato, fu improvvisamente colpito al costato destro da una scarica a pallini, partita dallo stesso fucile che il Pambianco portava e che probabilmente aveva urtato in qualche luogo. Sul posto della sciagura si recarono il dott. Vittorio Barusso che fece gli accertamenti del caso, il Pretore cav. Mura ed il maresciallo dei Carabinieri di Finalmarina. La tragica fine del cav. Luigi Pambianco, padre di cinque figli, ha destato viva impressione.

Muore assiderato in seguito ad una caduta in un canale

Pinerolo, 31 notte.

L'altro giorno certo Camusso Giovanni Battista, di anni 60, nativo di San Secondo e residente da qualche tempo ad Abbadia Alpina, mentre stava percorrendo l'antica strada di Fenestrelle, nei pressi della Borgata Madonnina è caduto in un canale.

Egli riuscì a trarsi dall'acqua con le sue sole forze, abbandonandosi esausto sul ciglio del canale, dove poco dopo lo rinvenivano alcuni passanti. Nonostante le pronte ed amorevoli cure prestategli, il poveretto è deceduto quasi subito in seguito ad assideramento.

Singolare incidente automobilistico

Autotreno in un negozio di mode

Livorno, 31 notte.

In provincia di Livorno, a Rosignano Solvay, una automobile pilotata da certo Cleto Zanni, di Milano, per oltrepassare un autotreno lo urtava tanto che lo sterzo dell'autocarro veniva danneggiato e la macchina rimaneva incastrata fra l'autocarro e il rimorchio. L'autocarro sbandava e superato il marciapiede sfasciava una porta e parte di un muro entrando in un negozio di mode da dove per poterlo rimettere sulla strada fu necessario abbattere il rimanente muro. Per fortuna in questo incidente non si sono avuti che tre feriti leggeri.

Motociclista morto e uno ferito nel cozzo contro un autotreno

Livorno, 31 notte.

Quest'oggi verso le ore 14, nelle vicinanze del paese di Vicarello, una motocicletta spinta a grande velocità cozzava con violenza contro un autotreno che rimaneva danneggiato mentre la motocicletta veniva ridotta in un ammasso di rottami. I motociclisti, certi Cremonini Lanciotto, di 32 anni, da Collesalvetti, e Cianghierotti Alvaro, di 32 anni, da Fauglia, riportavano gravi ferite. Trasportati all'ospedale il disgraziato Cremonini decedeva, mentre il Cianghierotti ne avrà per oltre un mese.

Travolto ed ucciso dal tram mentre tenta di scendere

Desio, 31 notte.

Giunge notizia da Concorrezzo che questa mattina verso le 6,40 un convoglio della Società trazione elettrica lombarda, proveniente da Milano, giunto nei pressi della fermata del paese, travolgeva il ventinovenne Florino Beretta di Paolo che in quell'istante tentava di scendere dal tram ancora in moto.

Il poveretto trascinato per alcuni metri venne soccorso dal personale e da alcuni viaggiatori in pietosissime condizioni. Trasportato all'ospedale alle ore 10 cessava di vivere.

Eccezionale pesca a Cogoleto

Cogoleto, 31 notte.

In questi giorni i nostri pescatori hanno fatto una eccezionale pesca di sardine, mettendone in rete molti quintali. Parte venne spedita a Genova e in altre città, e il rimanente consumato dalla popolazione, che con modica spesa potè provvedersi abbondantemente di ottimo pesce.

Una straordinaria avventura

Mette l'amica in un sacco di biancheria e affida tutto al lavandaio ignaro — La donna ritrovata semiasfissiata

Desenzano, 31 notte.

Gli abitanti di Rivoltella hanno trascorso quest'ultima giornata dell'anno in un'atmosfera d'inaspettata comicità per un fatto che possiamo definire boccaccesco; e i protagonisti, tutti del luogo, a quest'ora ne fanno le spese. Con Rivoltella ride e si diverte anche tutto Desenzano, che dall'ameno paesello dista un tiro di schioppo e che è stato, in certo qual modo, un po' il teatro della comica avventura.

Da alcuni giorni, e cioè dalla vigilia di Natale, tale Carlo Bonzi, non sapendo sopportare il peso della solitudine per l'assenza della moglie, recatasi a trascorrere qualche giorno presso i genitori, dopo aver lottato fra il bene ed il male finiva col cedere, come quasi sempre accade, a quest'ultimo. Il male gli si è presentato sotto le spoglie di un'allegra donnetta da poco capitata in paese, e non altro identificata che col nomignolo di «Gina la triestina». Solo era Carlo e sola la Gina: non fu quindi difficile ai due di mettersi d'accordo per cacciare la malinconia e passare un... serata insieme.

I due si trovarono dunque nei pressi dell'aeroporto quando le prime ombre della sera incominciavano ad avvolgere il Benaco, e s'incamminarono verso la casa dove il malinconico marito aveva imbandito la tavola d'ogni ben di Dio, entrandovi inosservati col favore delle tenebre. Le ore trascorsero nella più viva e cordiale allegria. I numerosi bicchieri di vino bevuti fecero dimenticare presto al Bonzi la moglie lontana, e quando ormai la mente incominciava ad annebbiarsi per entrambi, Carlo invitò Gina a prendere il posto della legittima consorte.

Come si vede fino a questo punto le cose erano andate liscie. Fu stamane, quando i due si svegliarono, che Carlo trovò l'orizzonte assai oscuro, benchè, contro il solito, aprisse gli occhi che il sole era ormai alto. Al Bonzi si presentò un più grave ostacolo: quello di fare abbandonare la casa dalla donna — la quale dormiva ancora saporitamente — senza che nessuno del vicinato se ne accorgesse. Ma subito egli comprese che era impossibile, in quanto, data l'ubicazione della sua abitazione, la bella triestina non sarebbe sfuggita agli sguardi del vicinato e dei coinquilini.

Cosa si poteva fare? Carlo Bonzi pensò di ricorrere per consiglio ad un suo amico, tale Pierino Novazzi: il quale, senza troppo indugio escogitò un piano che fu dal Bonzi senz'altro accettato. Era l'ora in cui il lavandaio Giuseppe Costa andava in giro con il carretto a raccogliere la biancheria sporca: orbene: non c'era altro che far fermare il carro del lavandaio sotto la finestra, mettere la donna in un sacco assieme a della biancheria e calare il tutto dalla finestra sul carretto. E così fu fatto.

La triestina fece buon viso a cattiva sorte, trovando anch'essa che questa era soluzione la migliore: si lasciò legare e calare dalla finestra sul carretto dell'ignaro lavandaio. Ancora una volta le cose andavano liscie, tanto liscie che tutto venne dimenticato... compresa la donna legata dentro il sacco!

Il lavandaio girò per tutta la giornata, facendo la spola fra Rivoltella e Desenzano e raccogliendo molta biancheria; e quando ebbe finito il suo giro andò a bagnarsi l'ugola nella trattoria di certo Mario Parolari, lasciando nel cortile adiacente il carretto.

Ad un certo momento ad alcuni avventori sembrò udire un debole lamento proveniente dal carretto: stettero in ascolto, e non tardarono ad accorgersi da quale parte venivano i lamenti: cosicchè, assieme al lavandaio, si portarono sul posto e senza difficoltà poterono capire di che cosa si trattava. Slegato il sacco, la bella triestina apparve alla vista dei presenti più morta che viva, e non solo per lo spavento, ma anche per un principio di asfissiazione.

La cronaca finisce qui, per ora; e, come abbiamo detto, il fatto fa le spese dello spasso generale sia a Rivoltella che a Desenzano. La seconda puntata della boccaccesca novella si avrà... quando la moglie del Bonzi farà ritorno al focolare!

Chiusura della caccia in prov. di Cuneo

Cuneo, 31 notte.

Con decreto della Commissione venatoria provinciale di Cuneo, la caccia e l'uccellagione si chiude in qualsiasi località ed a qualunque specie di selvaggina, compresi i palmipedi, i trampolieri ed il cinghiale, il giorno 6 gennaio p. v.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (1

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

I.

Data la impulsività della sua natura, Mario Lachi avrebbe senz'altro posto la domanda e offerto il suo aiuto alla signora se non lo avesse trattenuto il timore di fare una pessima figura.

Era infatti poco o niente pratico egli stesso dei posti. Quella parte di Genova era nuova, o almeno, non esisteva al tempo in cui, ragazzo, egli usava spingersi sino alla periferia della città in compagnia dei condiscepoli, in viaggi che alla loro fantasia di tredici anni nutrita delle letture del Salgari parevano d'esplorazione. Dopo, non aveva più avuto occasione di constatare lo sviluppo periferico di Genova: c'era stata la guerra; c'erano stati i suoi anni d'America durati fino proprio a pochi giorni prima, chè, egli era sbarcato dal *Conte Grande* da appena una settimana, e quella corsa alla ricerca di via Bologna rappresentava un favore che si era assunto di fare a un amico di New-York che da tempo mancava di notizie dei suoi.

Ora, per offrire i propri servizi alla giovane passeggera singolarmente elegante per quella carrozza popolarissima, bisognava essere in grado di darle, eventualmente, tutte le informazioni che quella avesse desiderato.

Eppoi, chi assicurava Mario Lachi che la bella ignota — adesso egli aveva anche avuto campo di osservare che era bella poichè era rimasta un lungo momento col viso alzato a guardare oltre le finestre proprio dalla sua parte — avrebbe gradito il suo interessamento?

Non aveva l'aria di essere una donnina accostabile: tutt'altro. Non un istante il suo sguardo si era fermato su alcuno dei suoi compagni di vettura; e anche ora restava assente, lontana, come presa tutta dal pensiero evidentemente molesto che la occupava esclusivamente. Che cosa avrebbe potuto dirle?

— Signora, io, Mario Lachi, boxeur, detentore del campionato mondiale pesi medi, credo d'avere indovinato che qualche cosa l'angustia; se posso contribuire a dissipare questo qualche cosa, sono tutto a sua disposizione.

Parole che era più facile pensare che non dire. La signora non si era neppure accorta che egli esisteva e fosse lì, dinanzi a lei, intento a contemplarla. E il suo viso non era di quelli che promettono confidenza.

Che cosa diamine poteva avere a che fare in quei paraggi popolarissimi una donna come quella?

Mentre si poneva la domanda, 'n fatto nuovo lo colpì: il controllore salito a vistare i biglietti, si era fermato dinanzi alla sconosciuta e costei, nell'atto di trarre lo scontrino dalla borsetta, aveva lasciato cadere un biglietto da mille lire piegato in quattro, chinandosi poi subito a raccoglierlo rossa in viso, come fosse stata sorpresa in un'azione colpevole.

— Strano! — pensò Lachi — dev'essere timidissima perchè si comporta come se quel biglietto lo avesse rubato.

Quasi avesse sorpreso il suo pensiero, lo sguardo della sconosciuta, per la prima volta si incontrò col suo, lo sfuggì, tornò a cercarlo, poi si abbassò di nuovo sulle proprie mani incrociate sulla borsetta chiusa e vi si ostinò fino a che la carrozza non si fu fermata.

La signora scese subito e Lachi pure, poichè in quel punto cominciava la salita di via Bologna che egli avrebbe dovuto percorrere a piedi — gli disse il tranviere, al quale si era rivolto per chiedere se il tram non proseguisse più.

La salita, tutta a svolte disegnate dalla strada che era stata tracciata e aperta nella roccia viva, aveva ancora il carattere della provvisorietà che attende la definitiva sistemazione.

Lachi vide subito che la signora, che lo aveva distanziato rapidamente mentre egli era intento a parlare al tranviere, aveva dovuto rallentare e si muoveva a disagio sulla carreggiata non ancora spianata dove i suoi piccoli piedi calzati di scarpini leggerissimi e molto scollati dal tacco alto e sottile, dovevano scegliere il punto d'appoggio prima di posarsi. Gli sarebbe stato facile sorpassarla e raggiungere rapidamente la sua mèta, ma ormai era curioso di sapere dove fosse diretta la personcina che adesso gli appariva anche più elegante, veduta così mentre camminava a una trentina di metri innanzi a lui, serbando ancora nel modo di muoversi e di guardarsi attorno l'inquietudine che egli aveva notato poco prima.

— Scommetto — si disse — che è la prima volta che costei fa questa strada.

A uno svolto della salita, la sconosciuta si voltò e lo vide. Parve contrariata perchè affrettò il passo, mentre Lachi, ostentatamente, prendeva per un viottolo a destra, che doveva essere una scorciatoia.

Si trovò, infatti, sulla svolta superiore della strada prima che la signora avesse percorso il tratto inferiore; e poichè, qui, la strada stessa, si stendeva piana e si allargava come un piazzale, decise di nascondersi dietro un basso muro di sostegno di una delle pareti rocciose per lasciarsi un'altra volta sorpassare dalla graziosa incognita.

Costei apparve a un tratto e, giunta in mezzo al piazzale, si fermò guardandosi attorno in atto di evidente attesa. L'espressione di inquietudine non era scomparsa dalla sua fisionomia, anzi, parve al giovane che si fosse trasformata addirittura in sgomento. E ne comprese subito la ragione quando vide che da un anfratto della roccia, di là dalla strada, dove evidentemente era rimasto in attesa, sbucava un giovinastro che era il perfetto tipo del malvivente: aria alla brava sotto il berretto a visiera; giacca aperta sulla maglia a righe; un mozzicone di sigaretta all'angolo della bocca piegata a un sorriso di scherno.

Il giovane si guardò attorno e rapidamente si diresse verso la signora che Mario Lachi osservava, adesso, con viva curiosità e non senza inquietudine. La scena che seguì fu rapida e strana: il giovinastro si era tolto di tasca una busta e la porse alla signora con la destra mentre allungava la sinistra a ricevere qualche cosa che costei aveva tolto rapidamente dalla borsetta: «Il biglietto da mille», pensò subito Mario Lachi.

Un secondo pensiero accompagnato da un senso di delusione e di fastidio attraversò subito il suo cervello:

— L'ultimo atto di un ricatto. Lettere di un amante ricomprate. Peccato! Pareva una creatura tanto per bene!

Non aveva ancora finito questa considerazione malinconica che un grido della donna lo colpì: i suoi occhi che non avevano abbandonato la scena videro subito di che si trattava: l'individuo, dopo aver intascato il denaro, aveva, con rapidissima mossa, strappato un'altra volta alla sua vittima la busta che poco prima aveva fatto il gesto di consegnarle e adesso fuggiva rapido.

Prima ancora di aver formulato un proposito, Mario Lachi, d'istinto, balzò dal suo nascondiglio e si slanciò: il fuggiasco correva giù per la discesa proprio nel punto dove il giovane sbucò, cosicchè, affrontarlo e fermarlo fu per lui facilissimo. La lotta che seguì fu breve perchè il pugno di Lachi ebbe ben presto ragione del ricattatore e ladro.

Un istante dopo, la sconosciuta che era rimasta immobile e ancora stordita in mezzo alla strada, si vedeva dinanzi il giovane che le porgeva la busta e insieme il suo biglietto da mille, ripreso anch'esso all'aggressore. La sorpresa che ella provò nel riconoscere in lui il passeggero del tram e l'individuo che poco prima aveva creduto volesse seguirla, la paralizzò un istante.

— Tenga le disse Mario Lachi quasi sgarbatamente.

E mentre quella, subito ripresa per l'urto ricevuto, dentro, dal tono del giovane così in contrasto con la spontaneità del suo intervento, ringraziava e cominciava a spiegare il suo caso, Lachi la interruppe.

(*Continua*)

APPENDICE DE *LA STAMPA* (2

— Non occorre mi dica. Vada via subito, invece, io la seguirò a distanza fin che non l'avrò vista in salvo su un tram.

— Ma mi lasci dire...

— Non voglio saper nulla, le dico. Vada, vada...

Vide due lagrime negli occhi della giovane signora che però, stavolta, non insistette e prese a correre, quasi, giù per la discesa come volesse sottrarsi, adesso, al suo salvatore.

Si affrettava, però, anche Lachi, cosicchè, quando, giunta in via Venezia, la signora fermò un tassì al passaggio e vi balzò dentro, Lachi era dietro di lei e potè salutarla con una scappellata profonda, forse anche un poco teatrale, dove era tutta l'ammirazione che la bellezza e la distinzione della giovane donna gli ispiravano e tutto il rammarico di averla scoperta protagonista di un romanzo così in contrasto con l'aria di riserbo e di purezza che emanava da tutta la sua persona.

Quel contrasto formò ancora il soggetto delle considerazioni alle quali il giovane pugilista si abbandonò non appena si trovò solo:

— Va' a conoscere le donne! Si sarebbe dato Gesù senza confessione a costei! e invece! peccato, però, peccato! tanto carina... Non c'è dubbio che le lettere dovevano essere di un amante. Chissà come se era venuto in possesso, quel figuro? se il colpo gli riusciva, era il ricatto continuato che colui le imbastiva! mascalzone! be': come esercizio non c'è stato male. Sono contento. Peccato che ci sia andata di mezzo la visita che dovevo fare in via Bologna. Sarà per domani e prenderò un tassì per scongiurare altre possibili avventure. Stasera non ce la faccio più: sono le sei e alle otto debbo trovarmi da Moreno. A proposito: dove è che abita?

Trae di tasca un foglietto un po' gualcito che spiega facendone cadere uno spolverio di tabacco da sigaretta e legge: Via Gavotti 6.

— Mi ha detto che è dalle parti di via Corsica. Ci vorrà mezz'ora ad andarci e altra mezza a vestirmi.

Ne farebbe volentieri a meno di vestirsi, ma come si fa? Moreno è capace di aver fatto degli inviti per festeggiarlo! Caro amico! così lontano da lui e così diverso! eppure più vicino di un fratello al suo cuore e al suo affetto.

Non si è stati commilitoni per tre anni di guerra senza che la simpatia istintiva che si sprigiona da due soldati diventi affetto davvero fraterno; il dottor Fausto Moreno aveva subito preso a benvolere il giovane sottotenente genovese che faceva la guerra come uno sport e insieme con tanta fede e tanto amore; Mario Lachi, minore di Fausto di tre anni, aveva ricambiato l'affetto del giovane capitano medico con un senso quasi di protezione che gli derivava dalla superiorità della sua forza fisica allenata dall'esercizio sportivo, ma, insieme, anche con una stima profonda sorta dalla constatazione della bravura e della serietà del camerata pronto sempre a pagare di persona, sia si trattasse di curare malati o di seppellire i morti andandoli magari a cercare, insieme ai soldati, fin nelle le trincee del nemico.

Finita la guerra, Fausto Moreno aveva lasciato l'esercito e si era recato in Somalia per studiarvi le malattie tropicali; a sua volta, Mario Lachi, conquistato il titolo di campione mondiale pesi medi, aveva accettato le proposte di un impresario americano e si era stabilito a New York. Fra i due amici non era, però, mai cessata la corrispondenza e appena avuta notizia del ritorno in Italia del vecchio compagno d'armi, il dottor Moreno si era affrettato a invitarlo.

— Ho un piccolo Balilla di tre anni da presentarti! — gli aveva detto per deciderlo.

E Mario Lachi aveva risposto:

— Se c'è il Balilla bisogna sicuramente venire a ossequiarlo!

Adesso, avviandosi verso l'albergo, il giovane pensava che non poteva decentemente recarsi a pranzo dal piccolo Balilla senza portargli un regalo. Ma che cosa si regala a un bambino di tre anni? Non ne aveva la più pallida idea. Era uno di quegli uomini che non avendo nemmeno embrionalmente la disposizione alla paternità, non conoscono e non vedono il bambino neppure anche lo amico quando riescono ad avvicinarne uno e, soprattutto, siano pronti ad entusiasmarsi a ogni prodezza dei piccoli uomini. Risolvette il problema appena all'albergo, chiedendo al portiere:

— Senta, non avrebbe nessuno, lei, da mandare a comperarmi un bel giocattolo adatto per un bimbo di tre anni?

— Si figuri, signor Lachi, mando subito... veramente, no: sì, la signorina segretaria. Sono cose, queste, nelle quali le donne fanno meglio di noi.

— Sì? crede?

Non era troppo ben disposto, in quel momento, verso le donne, Mario Lachi, tuttavia, approvò:

— Faccia lei! poichè crede che sappia meglio una donna, mandi pure la signorina segretaria. Ma, vorrà?

— Per lei, signor Lachi? Si domanda!

Infatti, la signorina segretaria accettò con entusiasmo e si limitò a chiedere:

— Non ha preferenze di nessun genere il piccino?

— Cosa vuole che io ne sappia, signorina mia! Sarà stasera la prima volta che lo vedo!

— Benissimo. Allora, lasci fare a me! Piuttosto, mi dica ancora: quanto mi autorizza a spendere?

— Che so, io? Cento lire, duecento!

— Duecento lire in un giocattolo? Ma vedrà che roba le porto!

Portò infatti un Circo grande così che, montato, occupava tutta una tavola quadrata. Conteneva un serraglio intero, pagliacci, ballerine, cavallerizze, domatori, ostacoli, scale, barriere... Una bellezza!

Lachi ne fu così entusiasta che quasi quasi lo avrebbe tenuto per sè.

Decise che avrebbe giocato con il piccolo figlio di Fausto Moreno se, come ormai non dubitava più, si fossero fatti amici. E per la gioia di godersi la sorpresa che il piccino avrebbe provato alla vista di quella meraviglia, decise di anticipare di un poco l'ora fissatagli. Un'altra volta, la sua ignoranza degli usi di società lo fece perplesso:

— Ma si può recarsi in una casa prima dell'ora che ci è stata fissata?

Si fosse trattato solamente di Fausto e anche del suo Balilla non ci avrebbe badato più che tanto, ma oltre a Fausto e al Balilla c'era la signora, la moglie di Fausto, la mamma del piccolo Balilla.

— Che tipo di donna sarà? A ogni buon conto, meglio stare nelle norme.

Un altro dubbio lo colse:

— Si portano fiori alla signora?

Si vide dinanzi alla porta di casa di Fausto Moreno con il pacco del Circo in una mano e, nell'altra, il mazzo per la signora...

— Ah, no! — fece con rabbia.

Ma non avrebbe nemmeno voluto mancare alle norme.

— Perbacco! Ma la signorina mi può informare! — esclamò con la gioia di chi fa una scoperta.

Poichè era già salito nella sua camera, si precipitò al telefono:

— La signorina segretaria, per favore!

— Subito, signor Lachi!

— E' lei, signorina? senta: ho bisogno un'altra volta dei suoi lumi.

— Un altro bambino che deve avere il suo giocattolo?

— No, cara signorina; stavolta non si tratta di un bambino ma di una signora. Non si scandalizzi, non è il caso: mi dica soltanto, invece, se andando a pranzo in una casa si usa mandare dei fiori alla padrona di casa?

— Se non è molto in confidenza, si deve mandarli.

— Oh, povero me! farò ancora in tempo? il pranzo è per le otto.

— Telefoniamo subito al fioraio; che fiori vuole?

— Belli, belli. Di lusso.

— Se mi dà l'indirizzo, li faccio mandare direttamente subito.

— Brava! oh, lei è un angelo, signorina! li faccia mandare, sì.

Diede l'indirizzo e sentì con trasporto la voce della signorina annunziare:

— Manderò anche il Circo da uno dei nostri grooms.

— Benone!

(*Continua*)

VIAGGIO IN ALGERIA

Ghardaia emporio del Sahara

Tutta la vita indigena si svolge come nel passato: l'unica diversità sostanziale è che il « caid » a cui gli indigeni obbediscono è nominato dalla Francia

PER LE VIE DELLA CITTA' SANTA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GHARDAIA, dicembre.

Eccomi a Ghardaia, uno dei luoghi più curiosi del mondo.

Sono cinque grandi città indigene, distanti solo tre o quattro chilometri l'una dall'altra, che sorgono in pieno Sahara, come una presenza fantastica, con un numero d'abitanti immenso — cinquantamila — dopo parecchie centinaia di chilometri di una landa desolata e senza un filo d'erba, come si suol dire (veramente, qualche filo d'erba c'è; se no, di che cosa vivrebbero i cammelli? c'è un Dio anche per il Sahara) e dànno albergo alla famiglia dei Mozabiti.

Come ai tempi di Abramo

Forte, intelligente e scaltra gente questa dello M'Zab! Tutti commercianti per vocazione irresistibile, dalla più tenera età vanno a far fortuna nei centri costieri del nord e, ammassato il denaro, tornano nella Pentapoli ancora uguale a quella che era ai tempi di Abramo — salvo il telegrafo. Qui, in mezzo al deserto, con cinquantadue gradi di calore all'ombra l'estate, e trentotto di notte, fra il pauroso mare di terra rossiccia e cenerognola che si stende intorno alle cinque città come un lenzuolo macabro, trovano un soggiorno più lieto e più soave, col suo andiciumo vecchio di millenni (l'Islam ne sent pas bon, dicono i Francesi) di quello che potrebbero offrire Algeri o qualunque città del nostro continente, di cui non sentono punta curiosità.

Oggi sono venuto, da Ghardaia propriamente detta, in quella delle cinque città che è chiamata la santa, la città di Beni-Sgem. Qui noi gomèm, ovvero Europei (« uomini che hanno dell'acqua », dice esattamente la parola) possiamo entrare ma non possiamo nè edificare, nè commerciare, nè sopra tutto insegnare. La scuola franco-araba ha dovuto essere costruita sul limitare della città, a venti metri dalle prime case, perchè il marabutto locale possa dire che non è a Beni-Sgem e la tradizione sia salva. Eravamo, la mia guida e io, nella piccola piazza del mercato, brulicante di cammelli, di vecchi Arabi dal gran manto sdrucito, di mendicanti alti, grandi e nobili come Belisari, quando un ometto dalla pelle un po' più scura di quella dei suoi congeneri è giunto, a cavallo d'un somaro, e preceduto da un ragazzetto che gli apriva la strada. Un silenzio generale s'è fatto nella piazza. I Belisari, facendosi grandi segni e alzando le braccia come se fosse venuto il Messia, si sono schierati intorno al personaggio e dopo un momento di attesa una roca tromba ha squillato. Allora l'uomo ha incominciato a recitare in arabo qualche cosa di misterioso che gli altri udivano con profondo e raccolto interesse. Quando egli ha finito di declamare, dal petto della folla è sorto un grande « Ah! » che diceva meraviglia e sdegno; i commenti sono ripresi più animati di prima e nella piazza è ricominciato il baccano.

Non era che un banditore pubblico. Aveva annunziato l'arrivo, avvenuto poche ore prima, d'un ladro pericoloso: un ladro internazionale dei paesi sahariani, un Sudanese, credo, giunto chissà in che modo, con chissà quale carovana, e il banditore ha comunicato l'avvertimento del caid, il capo supremo di Ghardaia: non accostate domani, al mercato, questo personaggio: è lì i sospetti. Si sarebbe presentato come voglioso di fare delle compere, avrebbe proposto contratti vantaggiosi sui cereali, sui cammelli commestibili, sui montoni e sulle piante aromatiche; che tutti stessero in guardia! quell'uomo era assai pericoloso!

Ho raccontato alla padrona dell'albergo l'incidente. Ghardaia, per i ventotto Europei che vi abitano, è come un convento, e poichè non vi accade mai nulla, ogni più lieve fatterello vi assume le proporzioni di un avvenimento. La signora si è interessata infatti molto al racconto. Ma quello che più ha stupito me, è la rapidità con cui una notizia si è trasmessa in poche ore a tutta la Pentapoli. Senza giornali, senza radio, senza telefono, i cinquantamila abitanti di Ghardaia sono stati immediatamente avvertiti dell'arrivo d'un pericoloso truffatore, le misure di sicurezza prese; tutti stanno all'erta, meglio, assai meglio di quanto avrebbe potuto fare qualunque servizio di polizia.

Questo insignificante episodio mi dà come l'impressione tangibile della continuità, della compattezza, dell'inattaccabilità della vita indigena, che si svolge qui assolutamente come nel più remoto passato, con la stessa organizzazione patriarcale che ha sfidato i secoli, con pochissime varie. Un piccolo scrivano accoccolato nel sottoscala della bella casa del caid, dove anch'io sono andato a fare la mia riverenza europea, che è stata accolta freddamente e con non dissimulata alterigia, tien luogo di ogni sorta di burocrazia. Nel grossolano registro untuoso, ma ordinato e ben tenuto, un registro identico a quello che s'usava mille anni fa, sono menzionati i matrimoni, le nascite, le morti, i contratti di vendita e d'appalto, sono riassunte le principali ordinanze del caid in materia economica e amministrativa. Nel sottoscala è un viavai di gente che viene a chiedere un permesso, a denunciare un abuso, e sopra tutto mette al corrente il capo degli avvenimenti della propria famiglia ogni volta che per la loro importanza meritino di essere conosciuti dalla comunità.

Questa vita si svolge in margine all'autorità francese. Nulla è cambiato dopo l'occupazione, che data già da cinquant'anni. Ventotto europei che passano su cinquantamila abitanti, che conservano intatta la loro organizzazione, le istituzioni, i riti, i regolamenti, fino al divieto per i Francesi di fare questa o quella cosa? L'unica diversità — indubbiamente sostanziale — dal passato è che il caid a cui gl'indigeni obbediscono è nominato dalla Francia e grato a questo. Obbedienza passiva, in loro: se il caid è nominato dalla Francia, che caid è? Ma è lì, si rende a lui l'omaggio che si vorrebbe rendere ad altri; è sempre un caid. La mentalità berbera di questi Mozabiti è ancora più primitiva, benchè non meno profonda, di quella degli Arabi. Se li interrogate sulle loro disposizioni di obbedienza o meno riguardo a questa fittizia autorità civile, rispondono con una sottomessa ironia, che vela appena l'ossequio obbligato e almeno apparentemente leale. Popolo la cui civiltà è stata appena sfiorata dall'invasore arabo (e non parliamo di quello europeo) e la cui esperienza politica radica in un passato che non conosce i limiti della nostra storia, si domandano appena se l'origine di questa autorità sia più o meno legittima dal punto di vista coranico e accettano con filosofia le sue imposizioni.

Azione vigile, ma distante

Nei tre giorni che ho passato a Ghardaia non ho visto un ufficiale francese, un semplice soldato nelle strade della Pentapoli. Il comando si esercita distantemente, invisibilmente. Ho sentito, invece, parlar molto, e ad ogni proposito, del bordj, del palazzo del presidio che s'erge su uno di quei denti di sega che fa da collina in questa regione steppusa. Ho sentito lamentare lo spirito burocratico di certi ufficiali, invidiare e deplorare i loro magnifici stipendi, che li convertirebbero in usufruttuari di una colossale rendita temporanea e indurrebbero molti di essi a passare col minor numero possibile di histoires i tre anni, i brevi tre anni del loro regno sahariano, e a ritornar nella metropoli con un buon gruzzolo il giorno del richiamo; ho sentito parlar di paperasses, di piccole formalità, di piccole noie, come in ogni sottoprefettura europea; ho sentito menzionare ora il giudice, ora l'ufficiale di stato civile, ora perfino il segretario comunale, che sono tutti militari, cioè pochissimi ufficiali i quali si distribuiscono le cariche amministrative e giudiziarie a loro modo e con copia di incarichi e di attribuzioni come in una piccola provincia francese, accumulando così ciascuno quattro o cinque personalità diverse, per cui per esempio il chef d'annexe, ovvero il capo della giurisdizione militare annessa al comando centrale dei territori del Sud — il quale è un capitano — è nello stesso tempo giudice, capo della polizia, capo dell'ufficio statistico, e via dicendo, e riceve a questo titolo tre, quattro stipendi diversi.

Ma tutta questa autorità, che è saggia e moderata, da quanto ho potuto sapere, si esercita di lontano, dall'alto del bordj virtualmente inaccessibile, al di fuori della vita molteplice e pullulante di questa Ghardaia, forse il più grande centro del Sahara, dalla vastissima popolazione e dai ricchi traffici. Non una guardia francese, non un soldato, non un occhio vigile europeo il giorno della trattazione degli affari, il venerdì, quando la piazza centrale di Ghardaia contiene migliaia di mercanti e di nomadi giunti da tutte le parti del deserto — e alcuni dei quali hanno camminato mesi e mesi a piedi e a dorso di cammello per venire a scambiare in una mattinata festiva, nella grande capitale m'zabita, qualche montone e un dromedario mangereccio, qualche sacco di datteri pesti e fangosi contro qualche metro di ruvida stoffa, qualche paio di sandali e una provvista di pane per alcuni mesi.

Tutta la vita indigena procede come nel passato, come se la Francia non fosse venuta mai a collocare i suoi ufficiali carichi di prebende, il suo dispensario e i suoi padri missionari che non fanno conversioni (pressochè impossibili in paese islamico), ma compiono un'opera di bene, di virtù, di carità, offrendo un esempio di vita raccolta, austera, devota, apprezzatissimo in questi paesi religiosi fino al fanatismo, e insegnano ai piccoli Mozabiti — razza berbera pura, che considera l'Arabo come straniero e come eretico — a scrivere e a parlar bene l'arabo, a masticare il francese, a sciacquarsi la bocca e a pulirsi il corpo, a far di conto.

Come si organizza il lealismo

L'opera amministrativa francese si svolge così più in estensione e in superficie che in profondità, e in tutta la parte meridionale del territorio algerino, come in tutto il Sahara, fino al Niger, la nazione dominatrice si limita ad assicurarsi del lealismo dei capoccia locali, che per maggior prudenza nomina essa stessa fra elementi notoriamente accetti e influenti sulla popolazione, e ai quali permette (quasi agli occhi di tutti) di effettuare piccole operazioni lucrose attraverso la riscossione delle imposte, si da lasciar loro un margine di cassa talvolta d'un'ampiezza giudicata spropositata e circa il quale ho sentito non pochi lamenti nella popolazione indigena e financo in quella europea; ma che serve ad accontentare l'ambizione e l'avidità di questi elementi infidi, resi così personalmente responsabili del lealismo delle popolazioni e vincolate sopra tutto alla buona condotta di queste da interessi assai pingui benchè più o meno legali. Sistema non molto morale, non è vero?, ma in compenso pratico, pur se, come ho detto provoca i risentimenti e i brontolii della massa indigena, abbastanza bene percepibili nonostante la grandissima, proverbiale e lodevole discrezione di questa gente verso gli stranieri.

Per sorrisi, per reticenze, per eloquenti silenzi, per monosillabi difficilmente strappati si può capire lo spirito della massa indigena in confronto ai suoi dominatori. L'atteggiamento della popolazione in tutta la parte dell'Algeria che ho visitato fin qui è leale, non solo in apparenza, ma anche in realtà, nei riguardi della Francia. Non c'è Arabo o Berbero d'Algeria o del Sahara settentrionale che non riconosca i benefici di cui il paese colonizzatore ha dotato un immenso territorio fino a un secolo fa arido e pestilenziale. Ma chi ha praticato gli Arabi mi comprenderà: questo popolo può essere leale e anche devoto, ma non cessa di essere un nemico.

I Francesi hanno fatto molte belle cose, ma non per ciò sono meno rumi, meno cristiani. Si può apprezzare la loro opera e continuare a tollerar male una civiltà, una cultura, una razza diversa. Gli uomini dell'acqua non sono amati.

Riccardo Forte

UN FIDANZAMENTO che ha suscitato vivo interesse in Inghilterra e, si può dire, in tutto l'Impero, è quello di Beatrice Diana Chamberlain, figlia di sir Austin Chamberlain, che è giudicata una delle più belle ragazze di Londra, con sir Arturo Maxwell.

I preparativi a Flemington

per il processo contro Hauptmann

Giornalisti e fotografi di tutto il mondo — Gli scarsi posti nell'aula - Bellicosi propositi della difesa - Primo incontro fra la governante del « baby » e il rapitore

New York, 31 notte.

Flemington, nello Stato di New Jersey, è un tranquillo villaggio di pollicultori. Di solito non è possibile accorgersi che esso si trova a soli ottanta chilometri dalla tentacolare New York, coi suoi grattacieli e i suoi transatlantici, le sue luminarie e il suo frastuono infernale. C'è a Flemington un solo alberguccio che può ospitare al massimo venti persone, una chiesa, poche case, e al centro il palazzetto del tribunale. Ma nonostante la modestia delle proporzioni di ogni cosa, il villaggio è stato scelto per la messa in scena del più clamoroso processo dell'epoca, quello contro Bruno Hauptmann, il falegname tedesco accusato del rapimento e dell'uccisione del piccolo Lindbergh.

Flemington infatti è la sede del tribunale del distretto, in cui si trova la villa di Hopewell, dove i coniugi Lindbergh trascorrevano l'inverno del 1932. E' facile immaginare che la pollicultura è attualmente una faccenda d'importanza molto secondaria per gli abitanti del villaggio. Il problema dell'ora è di allestire alloggi per la folla di visitatori eccezionali che il paesetto dovrà ospitare durante un periodo che, si prevede, potrà prolungarsi a qualche mese. Giornalisti americani e inglesi, tedeschi e giapponesi sono già arrivati con una eletta di segretarie e dattilografe, ma prima di loro avevano sorpreso i flemingtonesi, quasi nel sonno delle loro consuete attività di allevatori di polli e tacchini, i reparti di elettricisti e montatori inviati dalle compagnie telefoniche e telegrafiche per mettere il piccolo centro in grado di tener testa al lavoro eccezionale dell'epoca del processo.

A PAGINA 4
la prima e la seconda puntata di
Tempeste su una culla
il nuovo romanzo
di FLAVIA STENO

I preparativi

E da oggi a Flemington non vi è abitante che dorma più nella propria camera perchè questa è stata vincolata in favore di un visitatore, il quale paga un affitto che, in alcuni casi, non è inferiore ai cinquanta dollari per settimana, e nelle stanze attigue all'aula del tribunale in cui si svolgerà il processo sono stati installati centinaia di apparecchi telefonici e una cinquantina di trasmettitori telegrafici per i servizi di stampa. E' probabile che durante il processo Hauptmann o almeno durante la fase più emozionante di esso, qualche milione di parole al giorno saranno trasmesse da Flemington in tutte le direzioni del mondo.

L'aula giudiziaria è già pronta. Disgraziatamente per i giornalisti, essa non contiene che trecento persone e anche questo numero solo a patto che si stia l'uno accanto all'altra come le aringhe in un barile. Ancora più disgraziatamente per i fotografi, il giudice scelto per presiedere la corte, Trenchard, ha dichiarato che una sola macchina fotografica sarà ammessa nell'aula e che di macchine cinematografiche e di altoparlanti egli non vuol sentir parlare. Flemington a questo riguardo intende rimanere un villaggio e non ambisce affatto alle glorie di New York e di Hollywood. La conseguenza è che già oggi le tessere per entrare in tribunale sono domandate e offerte nel caffè del luogo come le azioni più favorite sono domandate e offerte nel salone di Wall Street e hanno raggiunto prezzi favolosi. I rappresentanti dei grandi giornali riescono così ad accaparrarsene a danno dei loro colleghi che rappresentano piccoli organi di provincia.

Abbiamo detto che la corte sarà presieduta dal giudice Trenchard. E' un vecchio di 71 anni. Egli avrà al suo fianco il giudice Robbins. L'accusa sarà sostenuta dall'*attorney* generale David Wilentz, il quale si vanta di aver cominciato la carriera come redattore di un giornale e di aver studiato legge nei ritagli di tempo, lanciandosi poi nella politica e dalla politica nel foro. Wilentz avrà come principale avversario l'avvocato Edoardo Reilly, difensore di Hauptmann. Reilly è un uomo dinamico come se ne conoscono pochi, nei tribunali della Confederazione, e possiede una voce tonante che fa molto effetto sui giurati dai nervi sensibili. Egli si vanta di aver vinto ben duemila processi per omicidio ed è pronto a scommettere qualsiasi somma che Hauptmann non sarà condannato, ma sarà restituito alla moglie e al bambino che l'attendono. Trenta sono i testimoni citati dalla difesa, ma questa si baserà principalmente, come l'istruttoria, sulle dichiarazioni dello stesso Hauptmann e della moglie.

L'accusa invece porterà in tribunale novanta testimoni a carico: Reilly però si ride di costoro, affermando che l'impostazione dell'accusa è estremamente debole. Infatti non si è riusciti a indurre Hauptmann a fare una confessione.

Hauptmann non parla

Anche ieri i poliziotti, che sono sempre con lui, alcuni persino quando egli dorme nella sua cella, per sorprendere ciò che egli potrebbe dire nel sonno, hanno tentato di farlo parlare. Non ricorrono, è vero, più ai sistemi del terzo grado e cioè alle torture, poichè hanno visto che Hauptmann è uomo dai nervi d'acciaio. Giocano ora la carta sentimentale, ricordano al detenuto la moglie e il bimbo, gli fanno versare qualche lagrima. L'espediente riesce però sino a un certo punto. Quando già sembra che il cuore di Hauptmann sia intenerito ed egli sia prossimo a cedere, i suoi lineamenti si irrigidiscono d'improvviso ed egli esclama come ha fatto ieri: « Voi vorreste dunque una confessione? Ebbene, confesso che non sono colpevole ».

Fra i testi citati dall'accusa vi sarà com'è noto, la bambinaia Betty Gow, venuta apposta dalla Scozia. Oggi essa è stata condotta nella cella di Hauptmann per un primo incontro col prigioniero, ma s'ignora il risultato di questa visita. Non si sa cioè se la faccia di Hauptmann sia apparsa alla Gow come una faccia conosciuta.

Un'altra testimone dell'accusa sarà la signora Lindberg. Il difensore, quando ha saputo che la disgraziata madre dovrà comparire al processo, ha esclamato: « Certo si vuol giocare sull'emozione che questa comparsa produrrà ».

LA FIGLIA DEL MIKADO, principessina Toru, (la prima a sinistra) va a scuola con le sue condiscepole.

I gangster di Budapest

Banditi che cercano svaligiare la cassa della Banca Commerciale

Il cassiere e un fattorino uccisi a rivoltellate — I « gangster » fuggiti senza lasciare traccia

Budapest, 31 notte.

In una filiale della Banca Commerciale di Budapest, che si trova nelle immediate vicinanze della Borsa, alcuni, dei banditi, hanno tentato un audacissimo colpo che è costato la vita a due persone.

Potevano essere le dieci allorchè due giovinotti sono entrati negli uffici della banca impugnando le rivoltelle ed intimando ai sette impiegati ed ai cinque clienti presenti nella sala, di alzare le mani.

Subito dopo i banditi, sparando alcuni colpi, sono penetrati nell'interno della cassa ed hanno per primo ucciso il cassiere Joljart. Questo disgraziato cassiere in un altro colpo tentato da altri banditi nell'autunno del 1931 aveva avuto salva la pelle per puro miracolo, ed aveva poi testimoniato al processo che terminò con la condanna a morte per impiccagione di certo Ondy.

Mentre uno dei briganti rimaneva con la rivoltella in pugno sulla soglia della banca, l'altro rompeva la inferriata che divide gli impiegati dal pubblico e saltava dalla parte opposta, dirigendosi verso la cassaforte. In questo momento un revisore della Lega per la protezione dei fanciulli, un tenente colonnello a riposo, fattosi animo, ha sparato due colpi di rivoltella. Però per sua disgrazia, pure avendo ferito gravemente un bandito, ha ucciso il fattorino di una banca che stava per incassare un modesto importo.

Il grassatore ferito ha avuto la forza di mettersi in salvo raggiungendo la strada. Nel frattempo l'automobile che aspettava all'esterno, aveva fatto lentamente il giro dell'edificio e ripassava davanti all'ingresso per riprendere i due briganti.

Un guardiano pubblico che aveva osservato la manovra si è messo a gridare: « Fermateli! Fermateli! Sono dei ladri! » ed i fuggiaschi hanno sparato contro di lui due colpi di rivoltella, per fortuna, senza ferirlo.

L'automobile dei banditi è stata ritrovata abbandonata nel tardo pomeriggio, in un quartiere della periferia. Si tratta di una macchina rubata la notte scorsa, al direttore di una fabbrica di Budapest. Senza dubbio i banditi sono individui esperti del loro mestiere. Allo scopo di impedire alla polizia di rilevare le impronte digitali i banditi hanno cosparso l'intera vettura di sabbia finissima. La polizia ritiene che i due ignoti abbiano raggiunto con la ferrovia qualche città di provincia.

DA ROTAIE A CAMPANE. In una stazione del Vicariato missionario di Eshowe, nello Zululand, due pezzi di rotaia di diversa lunghezza, percossi dal martello intelligente del nero sagrestano, dànno dei suoni che richiamano i fedeli alle cerimonie religiose.

Quattro naufraghi dell'aria salvati sui monti Adirowdack

New York, 31 notte.

I naufraghi dell'aria che, accanto al loro apparecchio fracassato, si trovavano da sabato su una montagna coperta di neve nel gruppo di Adirowdack, nello Stato di New York, sono stati finalmente raggiunti dalla spedizione di soccorso oggi nel pomeriggio. I sei uomini che compongono la spedizione erano carichi di viveri. Essi erano stati guidati nel loro cammino dall'aviatore Smith il quale, a bordo del suo aeroplano, era stato il primo ad avvistare l'apparecchio caduto.

I quattro passeggeri sono stati trovati ancora in vita, ma in condizioni di totale esaurimento causato dal freddo intenso e dalla mancanza di cibo. Solo ieri sera, infatti, Smith era riuscito a lanciare ai disgraziati il primo sacco di viveri.

L'aeroplano caduto era partito da New York per Cleveland ed era stato sorpreso da una furiosa tormenta di neve proprio quando sorvolava le montagne. Nell'atterraggio forzato l'apparecchio si è fracassato. A Cleveland si attese per dieci ore e poi si diede l'allarme.

Numerosi velivoli partirono alla ricerca dell'apparecchio disperso e le ricerche poterono essere limitate in ampiezza quando venne intercettato un messaggio radiotelegrafico del pilota, che diceva:

« Sceso a circa mezza strada tra Albany e Utica. Non so esattamente dove mi trovo. Tutti vivi ».

Il Principe di Galles ammiraglio generale e maresciallo dell'Aria

Londra, 31 notte.

La novità principale e pressochè l'unica della tradizionale « lista di onori » del Capodanno 1935, pubblicata questa sera, è la promozione del Principe di Galles ad ammiraglio della flotta, generale d'esercito e primo maresciallo dell'aria. Fino ad ora egli era rispettivamente vice ammiraglio, tenente generale e maresciallo dell'aria.

La triplice promozione, secondo taluni ambienti, non è priva di significato e confermerebbe che egli succederà al genitore nel trono — contrariamente alle voci che si fanno correre di quando in quando sulla sua intenzione di rinunziarvi al momento debito — e che gradualmente egli assumerebbe alcune delle prerogative sovrane, alleviando così a Re Giorgio le fatiche del regno.

CINE-STAMPA

LA DIREZIONE GENERALE DEL CINEMA

Le redini in pugno

Da tre mesi esiste, presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, una Direzione Generale del Cinema, affidata a Luigi Freddi. Quando ce ne giunse l'annuncio, lo pubblicammo con una letizia che, più che alla speranza, s'apriva alla fiducia più ferma. Uno dei voti che da tempo avevamo formulato per le fortune del nostro cinema era finalmente realtà.

***

Iniziatasi due anni or sono la pubblicazione di questa pagina, la Direzione de *La Stampa* l'aveva soprattutto voluta come un modesto ma non inutile strumento per la cinematografia italiana: e in parecchi articoli, che forse qualche lettore non avrà dimenticato, si dissero subito alcune verità sulle condizioni della nostra cinematografia. Era divenuto una voga, lo scagliarsi contro i nostri produttori; talvolta si giunse persino alla contumelia; ma le ragioni del male erano più intime e profonde, non certo dovute soltanto alle decisioni di questo o quest'altro consiglio d'amministrazione: e il motivo più vero e doloroso era nella mancanza, in Italia, d'un autentico clima cinematografico.

Vi fu allora chi giunse ad auspicare una cinematografia di Stato, sul modulo di quella russa, conosciuta forse per sentito dire da quegli zelanti sostenitori. Ma, dicemmo ben chiaro, l'artista non si crea, l'opera d'arte non s'improvvisa; una cinematografia di Stato avrebbe in un certo qual modo offerto un'intelaiatura vasta, e magari potente, ma poi ben fragile: chè per fare dei buoni film occorrono pur sempre buoni registi, buoni soggetti, buoni attori. Un tempo, li avevamo; e furono i tempi d'oro della cinematografia italiana. Ma non ci si estrania impunemente per circa un decennio da un mondo che esiste da appena trent'anni; le condizioni di questi ultimi tempi della nostra cinematografia erano soprattutto dovute a quella stasi e non erano rapidamente superabili da singoli sforzi, il più delle volte abbandonati a sè stessi. Che la nostra produzione fosse mediocre, ma a un livello già medio, era quasi motivo di conforto, per chi ben conoscesse ciò che di energie questa produzione costava; e se questi sforzi fossero continuati, un giorno, purtroppo assai lontano, saremmo giunti a riconquistare un posto, se non di predominio, almeno d'avanguardia.

Ma il cammino pareva farsi ogni giorno più faticoso. Troppe improvvisazioni, troppi ripieghi. Mancava quel clima cinematografico, quell'*humus* propizio, quell'atmosfera diffusa che è segno di maturità, e che già di per sè risparmia molti errori, molte incertezze; un'atmosfera feconda, quale un concorde e non breve operare può finalmente avere con sè. Una cinematografia di Stato, in quelle condizioni, si sarebbe risolta in una forma più o meno larvata di sovvenzione a ciò che già esisteva: ben difficilmente avrebbe creato nuovi elementi, avrebbe ridestato fra i giovani nuove energie; avremmo avuto una unica sigla imponente su molte più o meno fragili e policrome. E auspicammo invece la creazione di un Ente Centrale, al quale, tanto per dargli un nome, affibbiammo l'orribile termine di «Commissariato del Cinema», un Ente che avesse immediate finalità di disciplina e di sorveglianza, e soprattutto scopi più intimi e lati di cultura e di preparazione, di civiltà cinematografica.

Parecchi sogghignarono; e ce lo scrissero, in giornali e in giornaloni. Ma sei mesi dopo, ecco costituirsi il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda; e pochi giorni dopo, ecco nascere la Direzione Generale del Cinema. La cinematografia italiana aveva finalmente la sua guida. Il problema, nella sua fase preliminare, aveva trovato la soluzione. Dopo le parole, non c'era che da attendere i fatti. E per noi, modesti cronisti di quel problema, era davvero questa la ricompensa migliore.

***

In soli tre mesi, i fatti si sono susseguiti. Rapidi, sicuri, efficaci. Si può dire che il Freddi non abbia trascurato zona dell'ampia tastiera, ne abbia già fatto vibrare ogni nota. All'ufficio della censura preventiva, immutati naturalmente i suoi compiti politico-sociali, affidata una missione di natura anche squisitamente artistica; certi film, non degni certo di quel nome, fra qualche tempo più non li vedremo. Ma se ciò si esercita in una sala di proiezione, alle prese con bobine di celluloide che sono già, definitivamente, tutto il film, ecco la Direzione Generale assumersi un compito meritorio come pochi: quello di sorvegliare la produzione italiana fino dall'embrione del film, dal soggetto e dalla sceneggiatura: offrire così ai produttori un'autorevole, esperta e disinteressata consulenza, atta a evitare loro errori funesti; e soprattutto indirizzarli, incitarli a uscire dalle vie troppo battute, e specialmente da quelle che con lo spirito italiano, con la tradizione italiana, non hanno nulla a che vedere. Far sentire, nei nostri nuovi film, il nuovo ritmo che anima tutto il nostro Paese; non creando esclusivamente opere di propaganda, ma cercando di creare, semplicemente, opere degne.

Mi pare questo il punto più delicato e importante del difficile problema; e dal Freddi ottimamente e subito individuato. Le voci propizie, negli ambienti informati, corrono sempre più frequenti, alcune già sono giunte al vasto pubblico, altre lo giungeranno a loro tempo; ma è certo che una nuova fede, una nuova ambizione stanno per animare la nostra cinematografia: e s'intessono trattative, e si disegnano o addirittura si coloriscono progetti, e sempre quell'assistenza è pronta ed efficace, dischiude nuove possibilità, e fa intendere ai non dormienti come non si debba «aver paura d'aver coraggio». I frutti di quest'azione li vedremo in piccola parte fra poco, chè alcuni film concepiti in questa atmosfera stanno ormai per apparire sui nostri schermi; ma altri frutti li vedremo più tardi: ancora, e più tardi ancora, chè quest'azione non bada soltanto all'oggi o al domani, ma punta ferma e fiduciosa verso l'avvenire, per donare all'Italia, e al più presto, quel clima indispensabile, quella civiltà cinematografica che soli possono ricondurci a un primato.

Questo clima, questa civiltà s'affidano alla preparazione dei giovani; e, anche qui, ecco attribuite ai Gruppi cinematografici dei G.U.F., e al passo ridotto, le necessarie funzioni di selezione; ecco annunciarsi la riforma della Scuola di Santa Cecilia in una Scuola Nazionale di cinematografia, dove programmi, insegnanti e mezzi abbiano un tono di necessaria severità, di benefico impegno; accolti all'Istituto L.U.C.E. giovani operatori dei quali già abbiamo potuto scorgere saggi felici; annunciata, persino, la formazione di una collana di volumi di cultura cinematografica, affidata a competenti indiscussi.

***

Il cammino è lungo, difficile; ma quello già in breve tempo compiuto deve incitare alle più vive speranze. E se uno dei nostri giovani, ancora solitario e sconosciuto, oggi tenta e ritenta le sue esperienze con i piccoli formati; e s'ingegna su sceneggiature e sequenze; e persegue con la fantasia quelle armonie in bianco e nero che un giorno spera, è certo di poter raggiungere; se quel giovane, oggi, si sente meno solo, e pensando a chi l'aiuterà quando sarà giunta l'ora del primo vero tentativo, si sente spinto a maggiormente studiare, a più tenacemente lavorare: dev'essere questo il miglior premio per chi s'è assunto il compito di dare all'Italia un cinema italiano.

Mario Gromo

Una visione aerea degli stabilimenti dell'Ufa. Si riconosce, a sinistra, la strada de «Il Congresso si diverte», esattamente di fronte... alla stazione di Kharbin e poco lontano dalla concessione internazionale in Manciuria (in basso, al centro), che servirono ad ambientare Fuggiaschi

Kiki Palmer, Cesare Bettarini ed Enrico Viarisio in un momento di «Marcia nuziale»

Un David Copperfield... femminile

New York, dicembre.

Le difficoltà per realizzare la riduzione cinematografica di *David Copperfield*, il capolavoro di Dickens, si moltiplicano ogni giorno. Le scorse settimane i produttori si son dati attorno per trovare in Inghilterra un ragazzo che potesse impersonare perfettamente l'eroe del romanzo di Dickens. Ma le ricerche sono state vane. Si voleva in effetti, per conservare all'opera il suo carattere spiccatamente britannico, che il giovane attore avesse un puro accento di Oxford, di gran lunga diverso dall'accento degli americani. In seguito si provarono degli adolescenti americani con la speranza di trovarne almeno uno che parlasse l'inglese con spiccate intonazioni della terra d'Albione. Ancora sforzi inutili. Si trattava di sospendere la lavorazione del film. Allora si pensò di ricorrere ad uno stratagemma ingegnoso. Il ruolo di David Copperfield sarà impersonato da un ragazzo americano ma verrà parlato da una ragazza inglese: in altri termini si ricorrerà al doppiaggio. Si spera, mediante una sapiente disposizione del microfono, di poter fare in modo che la voce femminile possa assumere degli accenti maschili, e di poter adattare i gesti del ragazzo alle parole della fanciulla. Questo procedimento è adottato di frequente, come è noto, anche se non sempre in modo felice, per i film stranieri proiettati sugli schermi nazionali.

Cinema per la gioventù

New York, dicembre.

L'Associazione dei genitori e dei maestri di scuola che conta oggi oltre 1.400.000 aderenti, ha tenuto recentemente il suo annuale congresso a Minneapolis. Questa potente organizzazione ha per scopo principale i problemi dell'educazione popolare. Essa ha ora deciso di aprire in ogni città di media importanza, un cinematografo ad uso esclusivo della gioventù. L'Associazione studierà la produzione di film specialmente dedicati a questo particolare circuito di sale, film che saranno realizzati in parte anche da produttori indipendenti ma sempre sotto il suo diretto controllo. Delle proposte saranno sottoposte al più presto all'approvazione del Senato, mentre vari propagandisti stanno già girando i vari Stati dell'Unione per giungere a concretizzare questi progetti.

Elstree in Oriente

Londra, 31 notte.

Elstree avrà una succursale in Oriente. Un complesso di studi, sotto la direzione di tecnici inglesi, sono attualmente in costruzione a Bombay e saranno terminati in novembre. Su quei set, a quel che si assicura, agiranno soltanto attori ed attrici indiani o, tutt'al più, anglo-indiani. Miss Soluchu, la Garbo delle Indie, non guadagnerà più di duecentocinquanta lire alla settimana e gli altri attori dovranno accontentarsi di meno della metà. In Oriente siamo proprio alla preistoria del divismo. Almeno dal punto di vista degli stipendi che vi si percepiscono.

Mamoulian e Tolstoi

Los Angeles, dicembre.

Ruben Mamoulian non ha ancora terminato di raccogliere gli allori di «Regina Cristina» che già gira un altro film per conto della United Artists. Si tratta di «Resurrezione» derivato dal celebre romanzo di Tolstoi. Il film ha per protagonista Anna Stenn che, a quanto si afferma, ha rivelato in questa occasione doti di grande attrice. Accanto a lei Fredrick March, Jane Baxter, C. Aubrey Jurith. Il film che nell'edizione inglese si intitola «We live again» è girato quasi interamente a Hollywood. Soltanto le scene che descrivono la Siberia sono state riprese in Russia a cura del Commissariato Sovietico per la cinematografia; ma non si creda a un accordo, o addirittura a un'alleanza: scambio, semplicemente, di documentari.

Brigitte Helm e Jean Murat in «Il segreto dei Woronzeff» di Artur Robison

Mentre Carmen Galione e l'operatore Fritz Planer girano un «provino» per Casta Diva.

Nuovi film cecoslovacchi

Josef Rovensky - il regista di "Amore giovane,, - parla della sua ultima opera "La romanza dei Tatra,, -- Progetti per un film italiano

Praga, 31 notte.

Tanto s'è parlato di «Amor Giovane» e del suo regista J. Rovensky in occasione della Biennale Veneziana, che ben valeva la pena di andar su fino a Barandov, al termine di Praga, all'Atelier A. B., dove Rovensky lavora per conto dell'Elekta, per sapere da lui ciò che sta preparando. Quando abbiamo potuto farci ricevere dal regista, in una mattinata stranamente limpida per questi paesi, ci siamo trovati di fronte ad un uomo che si era coricato alle quattro del mattino, nello Studio stesso, e che sul volto e negli occhi arrossati portava i segni di un'invincibile stanchezza.

Rovensky sta dando gli ultimi tocchi al suo nuovo lavoro «Romanza dei Tatra» e non si dà un attimo di riposo. Il nuovo film si può dir terminato ed è già stato annunciato due volte nei teatri di Praga, ma Rovensky non ne ha permesso la visione perchè ha voluto ritoccare qualche scena, rivedere qualche dettaglio. Ci attendevamo di parlare con lui di «Amor giovane» e dei suoi progetti, di regia, inquadrature, scenari ed interpretazioni, ma ai primi tentativi di postume congratulazioni per il successo veneziano egli ha schivato elegantemente l'argomento.

Massiccio della persona, un po' trasandato e cogli occhietti velati, Rovensky ci appare stranamente spaesato tra le comparse che ci attorniano al ristorante dello Studio. Sembra subire l'intervista come un penoso dovere, di «Amor giovane» parla con aria sincera, il mondo del cinema non sembra abbia alcun interesse per lui e il suo pensiero è certamente lontano, forse sui lontanissimi Tatra.

***

Le tozze mani di Rovensky si agitano, siamo ormai amiconi. Il pane regista non è più stanco. E' egli stesso che vuol raccontarci, parlarci del suo film, del lavoro che gli toglie il sonno e che non nega di temere. La fama raggiunta con «Amor giovane» gli ha dato dei doveri verso la critica e il pubblico che lo impensieriscono.

Quando l'Elekta gli consegnò lo scenario di «Romanza dei Tatra» ed affidò a lui la regia, Rovensky, come egli stesso ci dice, è stato a lungo perplesso prima di accettare perchè la trama del film non lo persuadeva eccessivamente e in realtà la trama che qui diamo non ha nulla di nuovo nè di originale. Un fabbro-canterino, vive in un villaggio sperduto dei Carpazi meridionali, fra le pittoresche Alpi Tatra dove, nelle vicinanze, esistono ancora le poche foreste vergini dell'Europa, e dove vivono popoli del tutto semplici e primitivi ignari della civiltà occidentale. Il fabbro ha un figlio che non nasconde la simpatia che gli ispira la bella Anuska, un'orfana che fu adottata da suo padre ed alla quale fanno la corte tutti i giovanotti del villaggio. Giunge un giorno al villaggio la solita bellissima straniera in cerca di solitudine e di riposo lungi dalla società mondana ch'ella è usa frequentare. S'incontra la straniera con Janko, il figlio del fabbro, e se ne incapriccia, Janko per conto suo dimentica facilmente Anuska e si lascia prendere da un'ardente passione per la bella forestiera. Il vecchio fabbro non s'accorge di nulla ma quando, in occasione di grandi feste al villaggio per le nozze di due contadini, Janko vince una gara e appena ottenuto il premio lo offre alla bella straniera presente, invece che ad Anuska, al fabbro si aprono gli occhi. Il vecchio tenta in ogni modo di persuadere il figlio e la straniera a smettere il pericoloso gioco iniziato che, nel suo semplice animo, prende l'aspetto di un attentato alla sana semplicità di vita del villaggio, ma non riesce a nulla chè il ragazzo non sogna che la straniera ed in quanto a questa forse il capriccio dinanzi alla bella ingenuità del ragazzo si è mutato in amore. Il vecchio fabbro viene a sapere di una ascensione che i due intendono di compiere su d'una difficilissima vetta e decide di seguirli e sorvegliarli. Durante l'ascensione una roccia si stacca e il giovane rimane ferito, mentre la donna pure travolta rimane incolume. Il fabbro che seguiva i due da lontano accorre e trasporta il figlio al villaggio. La ferita non è grave ma costringe Janko a letto per diversi giorni durante i quali il fabbro riesce a persuadere la straniera a partire. Janko però non si decide a perdere l'amata e appena lo può la raggiunge nella città. Va a casa di lei e mentre l'attende nel salotto rimane stranamente turbato dalle pitture piuttosto audaci che adornano le pareti. Più tardi scopre la donna fra le braccia di un altro e il disprezzo ed il disgusto l'assalgono. Decide così il ritorno al villaggio dove l'attendono il perdono del padre e l'affetto di Anuska.

Come detto, la trama è quasi banale e davvero comprendiamo come il regista si sia deciso a malincuore a porre la sua firma al film. Rovensky, però, che tanta freschezza ha saputo dare ad «Amor giovane», anche nella «Romanza dei Tatra» ha messo una sua impronta originale e reso dell'arte ciò che altri forse sarebbe caduto nel luogo comune e nella volgarità. Rovensky racconta:

*«**Appena** ebbi l'incarico della regia, prima ancora di preoccuparmi degli artisti son partito per la Slovacchia. Son rimasto due mesi sui Tatra. Ho girato da solo, capanna per capanna tutta la regione. Ho scoperto villaggi che sulle carte quasi non esistevano, sono entrato nelle case dei contadini e partecipato alla loro vita. Mi son innamorato delle abitudini di semplicità che governano immutate da secoli quelle genti. Poichè non voglio falsare, ma vita vera, ho voluto assistere alle loro feste senza ch'essi sapessero della mia presenza. Vi posso dire che ai confini della civiltà occidentale ho trovato la vera «natura», ho trovato il «primitivo» come io lo sognavo ma non conoscevo. La parola «primitivo» forma il leit-motiv dei discorsi di Rovensky.*

In due mesi di ricerche Rovensky ha trovato la massa per il suo film. Infatti «Romanza dei Tatra» ha solamente sei attori. Tutti gli altri partecipanti sono genti delle Alpi Tatra.

***

Il regista ha così portato, come egli stesso dice, nel suo nuovo film la «felicità» di quegli uomini che tutto ignorano della vita occidentale e che (credeteci, credeteci, insiste con noi Rovensky) non hanno alcun desiderio od interesse di conoscerla, perchè sanno che la loro felicità sarebbe contaminata. Il fabbro-canterino che vede il pericolo nella donna che è venuta a turbare la semplicità di suo figlio, è l'uomo dei boschi, il patriarca che difende antiche tradizioni, che non intende difendere solamente suo figlio ma tutta la gente sua. Non sa che farne il fabbro della coltura occidentale, perchè il suo istinto gli insegna che solamente nella loro sino ad allora incontaminata ignoranza del resto del mondo, gli uomini dei Tatra possono trovare la loro salvezza. Solamente nei loro canti possono trovare la loro felicità vera.

Quando ebbe così «scoperti» e luoghi e massa per il suo film, Rovensky ha cominciato a studiare il copione ed ha deciso, poichè il canto è la più grande gioia delle genti dei Tatra, di farne un film sonoro. Abilissimo nella scelta delle persone, il regista ha chiamato lo slovacco Pavel Ludikar, famoso cantante del Metropolitan di New York, ed ottimo attore, quale protagonista del fabbro. Ludikar ha curato egli stesso l'adattamento del film e le parti musicali sono state curate dal maestro Josef Barti. Il film presenterà alcune canzoni originali slovacche che sono davvero meravigliose, di candore e purezza impeccabili.

Per la parte di Anuska è stata scelta una giovanissima attrice, la Stepnickova, figura tipicamente slovacca e di grazia innocente. Per la straniera, la parte è stata assegnata alla signora Krausova. L'attore Arno Velacky, esso pure cantante, interpreta la parte di Janko.

***

Abbiamo potuto vedere qualche scena. La cura della fotografia è estrema, la naturalezza si trova a casa sua. Rovensky, per quel poco che abbiam potuto vedere, ha saputo dare la sua impronta anche a questo film che pure, per esigenze forse commerciali (forse è opportuno ricordare che il film ha un poco carattere di propaganda, perchè sui Tatra avranno luogo in inverno grandi competizioni sportive) è assai lontano, nel soggetto, dall'ingenua grazia di «Amor giovane».

Nel congedarci Rovensky ci ha espresso il desiderio di girare un film in Italia. Vorrebbe un soggetto italiano; sarebbe felice di poter lavorare in Sardegna o in qualcuna delle nostre piccole isole del Tirreno. E' stata dura fatica, ci racconta, l'attendere nei Tatra, giorno per giorno, che si presentasse l'occasione di poter lavorare all'aperto. Il sole mediterraneo, il temperamento delle nostre genti lo attraggono fortemente, rappresentano il suo sogno.

N. Angioletti

Un'inquadratura di «Vita», realizzato da Enrico Parnigotto e da Fernando De Mazzi, primo premio al nostro Concorso per film italiani a passo ridotto.

CINE-STAMPA

Nei suoi primi due anni di vita CINE-STAMPA si è affermata tra le più complete rassegne del mondo cinematografico. Pubblica articoli dei migliori scrittori che abbiano dedicato la loro attenzione all'arte dello schermo; ha corrispondenti in ogni importante centro di produzione, da Roma a Berlino, da Hollywood a Parigi, da Londra a Mosca; pubblica primizie fotografiche dei più notevoli film in preparazione, notiziari aggiornati, indiscrezioni sulla vita degli studi completate dalla serie dei «Come si gira», istanti dietro e tra le quinte colti dall'obbiettivo. Di questo mondo vario e policromo, vasto e mutevole, CINE-STAMPA vuole offrire, ogni settimana, un panorama dominato da un punto di vista schiettamente italiano; e non limitando il suo còmpito soltanto a quello dell'informazione puntuale, interviene nella discussione dei principali problemi cinematografici, soprattutto nei confronti dei nostri schermi.

Nel 1934-XII ha condotto una campagna per il film italiano; ha bandito un concorso per soggetti cinematografici, un altro concorso per film italiani a passo ridotto; ha promosso inchieste sul cinema americano, tedesco, russo, inglese e francese; ha pubblicato un amplissimo «servizio» dalla Biennale veneziana; e articoli di Rodolfo Arnheim, Ugo Bassan, Wilfried Basse, Nino Besozzi, Giuseppe Bevilacqua, Alessandro Blasetti, Gastone Bosio, Giorgio Calandra, Attilio Fontana, Giannino Omero Gallo, Salvatore Gatto, Augusto Genina, Mario Gromo, Ettore M. Margadonna, John Nilsson, Max Ophuls, Mario Palomba, Francesco Pasinetti, Marco Ramperti, Domenico Rudatis, Amerigo Ruggiero, Alceo Valcini, Alessandro Vernati, Conrad Veidt, Angelo Viziano, Italo Zingarelli, Enrico Zulberti.

GLI SPORT

QUANDO LE PARTI SI INVERTONO

Si parla dei francesi al Giro d'Italia ma degli italiani al Tour si parlerà a giugno

PARIGI, dicembre.

Le parti sono nettamente invertite. Sino all'anno scorso erano gli italiani che venivano accaparrati per primi dagli organizzatori del «Tour» e il Giro ciclistico d'Italia veniva lasciato elegantemente in un cantuccio discreto. Ora, invece, si parla in pieno di iscrizioni francesi al Giro d'Italia, mentre, per fortuna, nessun e.... rre subisce l'opera di monopolio dei gran pontefici del Faubourg Montmartre.

Spentasi l'eco delle ultime battaglie estive, articoli sul «Tour» del 1935 non se ne son più visti, mentre al contrario, fervono addirittura polemiche parigine e dipartimentali sul Giro di Italia dell'anno ventura. Decisamente, c'è qualcosa di mutato nel clima ciclistico a cavaliere delle Alpi.

«Vincete la grande corsa a tappe italiana, e magari non vincetela, se così vi fa piacere, ma corretela e vi garantisco due posti nella squadra francese del «Tour», dichiara il vecchio Desgrange a tutti i suoi giovani compatrioti. E lo dichiara dopo precisi colloqui che il comm. Federico Momo ha avviati a Parigi con innegabile tatto di fine diplomatico. Inevitabile si delinea, perciò, la «rude rasa l'Italie» dei vari campioni conosciuti e consacrandi; e vediamo altresì delinearsi una situazione molto più curiosa: la presenza nella nostra penisola di due squadre di giovanotti che parlano la favella di Molière.

Battaglia in famiglia

La situazione, oltre ad essere curiosa, sembrerebbe quasi il frutto di una bellissima trama. Le due squadre non correranno sotto gli stessi colori. Una — e la cosa è nota — sarà diretta, equipaggiata, assistita dalla ditta Helyett, di cui è direttore amministrativo il sig. Picard e direttore sportivo il sig. André Trialoux. Quest'ultimo accompagnerà di persona i suoi ragazzi in Italia. La seconda correrà per una sottomarca italiana, ed anche questo abbiamo detto.

Sarà ben difficile che tutti questi corridori di Francia si aiutino fraternamente, fra il maggio e il giugno, sulle strade del nostro Regno. Per questi motivi: 1) Il carattere degli sportivi di Francia è essenzialmente individualista; ciascuno procede per conto proprio, con le proprie gambe e, soprattutto, con la propria testa. 2) Ognun d'essi ambirà a superare i propri connazionali, nella speranza di piazzarsi meglio al termine della gara e di aggiudicarsi il diritto di partecipare in seguito al «Tour». 3) Gli uomini della ditta Helyett non potranno che essere concorrenti e, quindi, rivali dei Francesi ingaggiati dall'industria italiana.

Léon Level, l'ex «porteur de journaux» del quotidiano ippico serale Paris Sport, *rivelatosi encomiabile arrampicatore da oltre un paio di stagioni, ha firmato il suo contratto per l'Italia venerdì 21 dicembre e farà parte della squadra Helyett, di cui sarà capofila René Vietto.*

Il signor Trialoux, partito il 23 dicembre per la Costa Azzurra col contratti in mano pronti per ricever le firme di Vietto, Lesueur, ecc., sta ancora trascorrendo laggiù le feste in corso. Capitato il giorno di Natale a Cannes, è disceso, come il canuto e barbuto vecchione natalizio, nella casa del suo gran «crack» Vietto, e ci si trova benissimo, con tanto sole, con l'aria pura e il mare azzurro di fronte. Pare che Trialoux voglia distoglier Vietto e compagni dalle lusinghe mondane di Nizza e dintorni e sembra che abbia il fermo proposito di trascinarseli seco a Parigi per sottoporseli a una vita semiclaustrale. A letto alle otto di sera. Pare, soprattutto, che intenda togliere dalla testa del giovane René la fisima del volante. Tanto per cominciare, ha venduto, illico et immediate, la vettura sport del suo bollente «poulain».

Risulta che Trialoux ha regolato con Lesueur e Vietto la partecipazione al Giro d'Italia (Desgrange però, prima di darne l'annuncio, aspetta di avere i contratti in mano). Risulta altresì che lo stesso Trialoux ha preso disposizioni coi due corridori summenzionati, nonchè con Buttafuochi, Minardi, Pastorelli, in vista della loro presenza nel Grand Prix del Journal (che aprirà la stagione francese) e nella Parigi-Nizza da disputarsi fra tre mesi. Si riceve poi da Nizza che il Trialoux ha ingaggiato nella sua scuderia il nizzardo Arnaldi, l'alsaziano Veck, André Rolland e il giovane Giorgetti, di Cannes, nuova gloria locale.

Allenamenti e contratti

Tutta questa gente verrà a Parigi fra breve, mentre si conferma un'intrusione imminente di «parigini» sulle rive del Mediterraneo. Già il belga Romain Gijssels s'allena coscienziosamente da qualche settimana sul percorso da San Raffaele a Mentone, alla testa d'un gruppetto di volenterosi ed innamorati della strada. Costoro stanno per essere raggiunti da Georges Speicher e da Maurice Archambaud.

Abbiamo annunciato che Archambaud ha firmato a Parigi venerdì 28 dicembre (anch'egli di venerdì...) il suo contratto della Gazzetta dello Sport che l'impegna a disputare il Giro d'Italia. Abbiamo voluto chiedere al segretario generale del «Tour», Lucien Cazalis, qualche ragguaglio in proposito.

— Sapete bene — ci ha egli risposto di buon grado — che Archambaud non corre in Italia per un ditta francese, ma con materiale italiano. Non so ancora se si tratterà della Bianchi, della Maino, della Legnano, della Frejus o d'altro. Il certo è che, stando al contratto, in caso di vittoria o di buona affermazione da parte di Archambaud sulle strade italiane, siamo autorizzati in Francia a pubblicare che egli ha vinto o ha compiuto una bella corsa usando la bicicletta Leducq.

— Nessun ingaggio d'italiani nel «Tour», almeno per ora?

— Nè per ora, nè fino all'estate prossima. Avete visto che, contrariamente a quanto si fece anche un anno fa, l'incarico di aprire le iscrizioni pel «Tour» del 1935 non è toccato stavolta a un italiano. Il 27 dicembre abbiamo pubblicato sull'Auto, come prima iscrizione ufficiale, quella di Francisco Ezquerra, l'arrampicatore spagnolo rivelatosi in Francia superiore alla vecchia «pulce» Vicente Trueba.

— ? ! ?

— Abbiamo voluto concedere l'onore della prima designazione a uno spagnolo, sia perchè Ezquerra se lo meritava, per essere stato per parecchie tappe del suo primo Giro di Francia in testa alla classifica del migliore «grimpeur» precedendo a lungo Vietto, da lui lasciato indietro nel Galibier gigante, sia anche perchè abbiamo voluto in tal modo incoraggiare gli spagnoli, che nel 1935 parteciperanno per la prima volta al «Tour» con una squadra completa — accanto a Italiani, Belgi, Tedeschi e Francesi —, data l'esclusione della compagine intera o mista di corridori elvetici. Confermo che i partecipanti alla nostra corsa saranno 94: 40 assi, 24 individuali e 30 turisti «routiers». Gli svizzeri li vedremo stavolta forse soltanto fra gli individuali. Confermo altresì che, immediatamente dopo il termine del Giro d'Italia, saranno automaticamente iscritti alla nostra corsa a tappe i due francesi meglio classificati, qualunque sia il loro posto in classifica generale.

— Di guisa che, anche se arrivassero ventesimi o trentesimi, sarebbe la stessa cosa.

Un inconveniente evitato

— Assolutamente la stessa cosa.

— E come vi regolerete per gli «azzurri» del prossimo «Tour»?

— Semplicissimo! Non ho sentito nè vorrei sentir parlare della squadra italiana prima della fine della gara indetta dalla Gazzetta dello Sport. Rammento che l'anno scorso, ad esempio, iscrivemmo per primo al Giro di Francia il vostro Camusso. Ritengo che non il solo corridore piemontese, ma tutti gli altri da noi ingaggiati fra l'inverno e la primavera, abbian fatto su per giù questo ragionamento: «Noi si corre il «Tour»; quindi non è indispensabile ammazzarsi nel Giro d'Italia». Il danno per la gara organizzata dal nostro collega Colombo era troppo evidente. Noi non ne avevamo nessuna colpa. Abbiamo voluto dimostrare anche coi fatti questa nostra innocenza.

— Le doglianze del comm. Colombo e dei dirigenti della F.C.I. non erano, quindi, infondate...

— Comunque sia, anche in seguito all'incontro da noi avuto col comm. Momo a Parigi, nessuno degl'italiani del Giro d'Italia sarà sicuro di partecipare al «Tour». E', quindi, sperabile che ognuno dei vostri uomini compia interamente il proprio dovere. Per gli italiani che correranno da noi ci si penserà il 10 giugno e non un giorno prima. Ripetendo quel che ho già fatto, mi riprometto — avendo ricevuto in proposito fin da ora istruzioni precise dal «patron» — di seguire le ultime tappe della corsa della Gazzetta dello Sport. Il 10 giugno mi abboccherò a Milano con Federico Momo. Si sceglieranno lì per lì gli otto assi. E la sera stessa del 10, o al massimo l'indomani, faremo pervenire all'Auto la composizione esatta della squadra italiana pel Giro di Francia.

Riteniamo che queste dichiarazioni era necessario conoscerle. Ora che si sa il punto di vista dell'Auto, ora che s'ha la certezza che l'ombra del «Tour» non s'abbatte più per dieci mesi dell'anno sulla corsa a tappe italiana, suggerimenti, dibattiti, eventuali polemiche in materia, non avranno più una loro irreprimibile ragion d'essere. Ma soltanto da parte italiana. Chè già in Francia, invece, è cominciata la danza delle polemiche sul Giro d'Italia. E, se la faccenda progredirà anche in futuro nel senso del nostro punto di vista ciclistico, questa delle discussioni sulla partecipazione francese alla grande gara italiana sarà come un pezzo di musica rossiniana: «crescit eundo». E' un destino che così sia, e noi l'abbiamo sperimentato. Ma vedete, dunque, come le parti sono davvero invertite!

D. L. Pariset

LA FAMOSA PATTINATRICE HILDA RUCKERT SI PRODUCE IN COSTUME UNGHERESE IN UN FESTIVAL INVERNALE.

Elogi francesi a Olmo

Parigi, 31 notte.

I giornali dedicano largo spazio alla clamorosa affermazione di Giuseppe Olmo al Velodromo d'Inverno di Parigi. Sotto un titolo su tre colonne «Olmo prende lo scettro e dopo la sua vittoria su Richard viene proclamato il re dell'inseguimento» il *Paris Soir* scrive: «Stavolta non ci sono più dubbi. Olmo è un campione della grande marca dei campioni italiani. Ai nomi gloriosi di Girardengo, Binda e Guerra bisognerà quanto prima aggiungere quello del nuovo campione. Se nella sua epoca Girardengo meritò il titolo di campionissimo, se Binda gli successe e Guerra è adesso il campione italiano, sembra che Olmo debba fra un anno o due diventare il campionissimo numero 4. Lo abbiamo giudicato sulla strada. Ieri sulla pista parigina dinanzi a 15 mila spettatori egli ha dimostrato di possedere una classe superiore. Egli corre con i suoi mezzi fisici, con la sua giovinezza senza tecnica e senza esperienza. Quando si sarà educato diventerà imbattibile».

Lapebie si allenerà a Loano

Parigi, 31 notte.

Il primo gennaio, Ruggero Lapébie lascerà la Tunisia, dove si trova da qualche tempo, per sbarcare a Marsiglia, da dove si dirigerà direttamente a Loano. Il noto campione francese intende trascorrere tutto l'inverno in Italia, allenandosi sulle strade dei dintorni di Loano, fino alla primavera ventura, e cioè sino al momento della Parigi-Nizza. Ruggero Lapébie sarà raggiunto fra poco in Italia dal suo fratello Guy, velocista, deciso ora ad allenarsi su strada.

La fine del torneo di Parigi

Parigi, 31 notte.

Sono state disputate quest'oggi le finali dei tornei natalizi di tennis allo Sporting Club di Parigi.

Nel doppio misto, la coppia francese formata dalla signora Gorodnichenko e da Marcel Bernard ha battuto gli italiani signorina Orlandini e Palmieri per 6-0, 6-3.

Molto bene assecondato dalla giocatrice francese, Marcel Bernard ha fatto una partita bellissima, dando l'impressione fin dal primo scambio di essere il padrone della situazione. Le sue riprese a metà del terreno, effettuate a volo, sono apparse di una esecuzione perfetta. La coppia francese ha vinto facilmente per 6-0 e 6-3.

Il doppio uomini è stato vinto da Borotra-Bernard, che hanno battuto la coppia Martin Legeay-Lesueur per 6-2, 8-6, 6-3, 6-4.

Il doppio femminile si è concluso con una vittoria franco-belga. Le signore Adamoff (Francia) e Adamson (Belgio) hanno battuto le francesi signorina Barbier e Pannettier per 6-3, 6-2. Infine, la finale del singolare uomini ha consacrato il trionfo del basco Giovanni Borotra, che ha avuto la meglio su Lesueur col punteggio seguente: 8-6, 6-4, 5-7, 6-4.

I "diavoli rosso-neri" vincono la Coppa Spengler a Davos

Ginevra, 31 notte.

La Coppa Spengler si è conclusa oggi a Davos con una magnifica vittoria dei «diavoli rossi» di Milano, che hanno battuto per 2-0 la fortissima compagine dell'Oxford. I milanesi hanno avuto un inizio piuttosto difficile e nel primo tempo non riuscivano, infatti, a segnare alcun punto. Nel secondo tempo, però, in magnifica ripresa essi segnavano due punti contro 0 degli inglesi. Il terzo tempo si chiudeva alla pari senza che da parte degli avversari si riuscisse a mutare la situazione con due punti di vantaggio a favore dei milanesi.

Per il terzo posto la compagine zurighese del Grasshopper's ha battuto per 3-1 la squadra del Davos (0-0 2-1 1-0).

Nella stessa giornata si sono svolti altri incontri di hockey con la partecipazione di squadre italiane. Così a Saint Moritz il Milan H. C. ha incontrato il Queen's Club dal quale è stato battuto per 5-2 (0-0 4-1 1-1). Ad Adelboden le riserve dell'H. C. Milan si sono imposte alla squadra locale per 5-1 (1-1 3-0 1-0).

ISTANTANEE

UN BUON PAPA' è certamente W. F. Hansen, che fa divertire il suo «pupo» durante un riposo della «Sei giorni».

LA MORTE IN AGGUATO. Com'è segnalata in Germania una curva pericolosa.

UN CAVALLO CELEBRE è stato «Fair Play», al quale gli inglesi hanno eretto un monumento.

RIEVOCAZIONI. Come si è vestita Miss Ryan per esibirsi su di un velocipede di 70 anni fa.

A HONOLULU. Son pronti gli acquaplani per scivolare sulle onde del mare.

L'incontro internazionale di oggi

Torino-Wiener S. C.

Il Torino continua oggi una tradizione che fu già in massimo onore sul suo campo: quella dei confronti amichevoli con squadre dell'Europa danubiana. Sarà ospite dei granata la compagine del Wiener Sport Club di Vienna, che è una delle più forti e note rappresentanti di quella grande austriaca, che, fino ad un anno fa, ha tenuto cattedra in fatto di tecnica calcistica.

Nelle sue ultime tournées attraverso l'Europa il Wiener ha battuto per 3 a 0 e 3 a 1 le rappresentative di Danimarca e Norvegia e, ancora per 3 a 0, i campioni di Turchia. Di squadre italiane, la Lazio ha dovuto cedere per 2 a 1 e altre tre nostre compagini hanno, nei giorni scorsi, abbassato le armi dinanzi ai compagni di Frantzl e di Graf.

E' quindi un «undici» di primo rango, quello che si schiera oggi contro i granata e, per di più, un «undici» che conosce bene il gioco italiano e che è solito battersi con tutte le sue energie per conquistare il successo. La partita non potrà, perciò, che riuscire interessante, sia per la combattività che vi infonderanno le due squadre che per l'esibizione di buona tecnica a cui il pubblico potrà assistere.

La squadra austriaca giocherà nella seguente formazione: Frantzl; Graf e Puriz; Gallas, Kellinger e Dumser; Lenz, Perny, Golter, Reisinger e Pillwein.

Budai-Rappresentativa romagnola 3-3

Forlì, 31 notte.

La squadra ungherese del Budai ha incontrato oggi la rappresentativa romagnola, formata da elementi delle squadre di prima divisione e del Lugo. Prima dell'incontro le squadre, agli ordini dell'arbitro Galeati di Bologna, si sono portate di fronte alla tribuna d'onore per il saluto al Duce, accolto da unanimi calorosi applausi dal folto pubblico presente. Dopo una serie di attacchi iniziali degli ungheresi, Ronk al 10' sorprende con un forte tiro il portiere romagnolo. La reazione è immediata, ma è solo al 22' che Romualdi può ottenere il pareggio. La pressione romagnola insiste e al 40' Savini ottiene il secondo goal dei romagnoli. L'inizio della ripresa vede ancora l'offensiva dei giocatori locali che Savini concreta al quinto minuto con un impeccabile goal, il migliore della giornata. Da questo momento gli ungheresi, valendosi della propria innegabile superiorità nel gioco del pallone, passano all'offensiva, ottenendo un goal al 30' per merito di Storpevik e il pareggio al 38' per opera di Ronk. Le battute finali vedono gli ungheresi protesi nel vano tentativo di strappare la vittoria.

Genova-Berna 3-2

Roma, 31 notte.

All'incontro Genova-Berna, eliminatoria del torneo Cappelli-Ferrania, ha assistito un pubblico non eccessivamente numeroso. Le squadre, agli ordini di Sassi di Roma, coadiuvato dagli arbitri Mazzarino e Dattilo, si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

Genova: Bacigalupo; Poggi, Pratto; Marchi, Dusi, Bonilauri; Gobbi, Marchini, Libonatti, Esposto, Ferrari.

Berna: Treuberg; Stech, Gobet; Kober, Imhold, Vaccari; Bosch, Billite, Tonley, Bossi, Gelhold.

Al 7' Libonatti raccoglie un debole rimando del portiere svizzero e segna a porta vuota. Poi il gioco ristagna a metà campo senza azioni notevoli sia da una parte che dall'altra. Al 31' Bacigalupo blocca un violentissimo tiro della mezzala destra svizzera e il primo tempo termina così con un goal a vantaggio del Genova.

Nella ripresa il Berna perde due o tre occasioni per segnare, mentre i rosso bleu sembrano stanchi e non si ritrovano. Ma la difesa non ha un compito difficile per frenare gli indecisi avanti svizzeri. Al dodicesimo Esposto, in un contrattacco dei rosso bleu riesce a battere per la seconda volta il portiere svizzero. Il Berna sulla reazione ottiene un «angolo» che gli frutta il primo goal. Due minuti dopo, su una lunga centrata dell'ala sinistra il Berna riesce a pareggiare. Il Genova reagisce e dopo appena un minuto realizza, con Ferrari, il terzo punto. Il gioco si fa interessante, perchè ora si svolge velocissimo nei due campi. Le azioni offensive si equivalgono e la fine vede vittorioso il Genova per tre a due. Il Genova incontrerà domani la Roma per la disputa del primo posto nel torneo.

Le odierne partite della Sezione Propaganda

PRIMA CATEGORIA - *Gir. A:* Eridano-Corridoni, campo Snia, ore 14,30; Virtus-Vanchiglia, campo Virtus, ore 14,45; Guerin-Maddalena, campo Sonzini, ore 14,45. — *Gir. B:* Cenisia-Snia, campo Corridoni, ore 14,45; Aurora-Piemonte, campo Sonzini, ore 13. Riposa Francinetti.

SECONDA CATEGORIA - *Gir. A:* Taurinia-Guerin, campo Gioda, ore 10; D. L. F.-Mussolini, campo D. L. F., ore 14,45. Riposa Ardita. — *Gir. B:* Cenisia-Filonetto, campo Virtus, ore 13. Riposa Gioda P. — *Gir. C:* Crocetta-Venchi Unica, campo D. L. F., ore 9; Vanchiglia-Estella, campo Odone, 14,45.

GIOVANI FASCISTI - *Gir. A:* Aosta-Corridoni, campo Bonservizi, ore 14,45; Scaraglio-Fini, campo Bonaparte, ore 13; Gioda-Muramotti, campo Gioda, ore 13. — *Gir. B:* Bianchi-Casalini, campo Viberti, ore 14,30; Bassani-Sonzini, campo Corridoni, ore 13; Odone-Mussolini, campo Odone, ore 13.

CAT. RAGAZZI - *Gir. A:* Combi A-Torino, campo Torino, ore 13; Eridano-Aurora, campo D. L. F., ore 13,30. — *Gir. B:* Gioda P.-Combi B., campo Gioda, ore 16; Virtus-Crocetta, campo Virtus, ore 9.

TORNEO RISERVE. - Muramotti-Cenisia, campo Bonaparte, ore 14,45; Ardita-Vanchiglia, campo Bonservizi, ore 13.

I pugili del G. S. Fiat in Francia

La squadra dei pugili dilettanti del G. S. Fiat disputerà due incontri in Francia subito dopo la metà di gennaio. Essa, infatti, composta dei rappresentanti di tutte otto le categorie pugilistiche, combatterà a Digione il 10 c. m. e a Besançon il 17 c. m. Dando notizia di queste prossime prove dei suoi allievi, Edoardo Garzena informa anche che Fontana non è stato sconfitto, come è stato pubblicato, da Bertoni, a Varese, ma ha chiuso alla pari col più pesante avversario.

Risultati di gare

TORINO. — *Campionati sociali di ginnastica del G. S. Lancia:* Categoria seniori: 1. Ramella; Categoria juniori: 1. Pensotti; 2. Fadini; 3. Mussino; 4. Rustichelli; 5. Detullio. Categoria principianti: 1. Bordone; 2. Viope; 3. Rizzo; 4. Gnavi.

NOTIZIARIO

— *L'Alessandria* incontrerà oggi la squadra dell'Attila S. C. che partecipa al massimo campionato ungherese nel quale occupa una delle migliori posizioni.

CRONACA CITTADINA

3 GENNAIO XIII

Il fervido saluto al Segretario del Partito nel manifesto del Federale e del Podestà

Il prossimo numero de *Il Popolo delle Alpi* pubblica il seguente saluto del Segretario Federale e del Podestà alle Gerarchie del Partito che Torino avrà fra poche ore la gioia di ospitare:

CAMICIE NERE TORINESI! CITTADINI!

Il 3 Gennaio XIII Torino avrà il privilegio di accogliere il Consiglio Nazionale del Partito.

Designando, per quest'anno, la nostra città a sede dei lavori di un alto consesso della Rivoluzione, il Duce ha voluto dare un altro segno della Sua predilezione per Torino, fedelissima ed in linea, dai tempi della vigilia eroica.

Per un profondo significato ideale di continuità rivoluzionaria, la riunione delle Gerarchie del Fascismo coincide con l'annuale del discorso pronunciato dal Duce alla Camera, il 3 gennaio 1925-III: discorso consegnato alla storia, e che segnò la svolta decisiva della Rivoluzione, avviandola alle sue totalitarie conquiste.

CAMICIE NERE TORINESI!

Voi darete la misura della vostra dedizione al Duce, del vostro ardore rivoluzionario, nell'accoglienza che tributerete alle alte Gerarchie del Fascismo. Come si addice a soldati devoti e provati della Rivoluzione, voi saluterete, con profondo palpito guerriero, il Labaro del Partito, la gloriosa insegna del Fascismo, che, nella luce dell'eroismo squadrista, esprime la forza unitaria dell'Italia di Mussolini.

CITTADINI!

Nelle compatte formazioni del Regime voi mostrerete il volto di Torino dell'Anno XIII: di Torino compiutamente fascista, lanciata a conquiste spirituali e materiali sempre più degne del Capo.

L'alto onore concesso alla nostra città sia da voi ricambiato serrandovi attorno a S. E. il Segretario del Partito ed ai Gerarchi delle 92 Provincie d'Italia, nel nome del DUCE, verso cui salirà il vostro impeto di riconoscenza e d'amore.

Torino saluta i Gerarchi del Fascismo con l'urlo delle sue mille sirene e con il grido augurale per ogni lavoro e per ogni battaglia: VIVA IL DUCE!

IL PODESTA'
P. THAON DI REVEL

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Bandiere e illuminazione degli edifici pubblici

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

« La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto che in occasione della riunione del Consiglio Nazionale del Partito, che avrà luogo in questa città il 3 gennaio p. v., gli edifici pubblici governativi dovranno esporre la bandiera ed alla sera essere illuminati ».

Società Storia del Risorgimento e Istituto Fascista di Coltura

Conferenza di Paolo Orano

Presi gli ordini dal Segretario Federale, il Comitato Torinese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano e l'Istituto Fascista di Coltura organizzano per sabato 5 gennaio, alle ore 21 precise, nell'Aula Magna della R. Università — concessa dal camerata Magnifico Rettore — una conferenza di Paolo Orano sul tema: « La Storia e lo Stato ».

Paolo Orano, camerata della vigilia, professore stabile di storia del giornalismo e preside della Facoltà di scienze politiche della R. Università Fascista di Perugia, volontario di guerra, deputato fascista dal 1919, scrittore giornalista oratore di fama europea, ha accolto con particolare compiacimento l'invito dei due Enti fascisti torinesi, lieto, anche nella sua qualità di piemontese di nascita, di ritornare a Torino, dove già venti anni or sono i suoi discorsi anticipatori suscitarono il più vivo interesse.

Tutte le Gerarchie e le Autorità sono cordialmente pregate di intervenire. Sono invitati i soci della Società per la Storia del Risorgimento. In modo particolare l'Istituto Fascista di Coltura estende l'invito ai camerati appartenenti ai Gruppi rionali, alle Donne fasciste, ai Giovani Fascisti ed ai goliardi del Gruppo Universitario Fascista.

Corso infermiere del Littorio per gli Istituti magistrali

Si comunica che dal 2 al 10 gennaio 1935-XIII si ricevono presso la Delegazione Provinciale Fasci Femminili, via Principe Amedeo 8, le iscrizioni al corso Infermiere Scolastiche del Littorio, per le licenziate e le licenziande degli Istituti Magistrali. Il corso teorico pratico, della durata di sei mesi promosso dalla Delegazione Provinciale del Fascio Femminile di Torino, è affidato alla Croce Rossa Italiana ed è approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Le domande dovranno essere redatte in carta libera, accompagnate dal certificato d'iscrizione al Fascio Femminile e da quello del Direttore dell'Istituto Magistrale che convalidi il titolo di studio di cui le aspiranti sono in possesso.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Fascio Femminile.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica che, per concessione dell'Azienda Tramvie Municipali, i Giovani Fascisti di Torino e Provincia potranno usufruire gratuitamente del servizio tramviario nel pomeriggio del giorno 2 e nelle giornate 3 e 4 c. m.

Comunica inoltre che sulle vetture tramviarie non potranno prendere posto più di cinque Giovani Fascisti in regolare divisa.

L'orario dei negozi nei giorni 2 e 3 gennaio

Il Prefetto di Torino, con decreto del 27 corr. dicembre, ha stabilito che nei giorni di mercoledì e giovedì 2 e 3 gennaio 1935-XIII E. F., in occasione dell'adunata del Consiglio Nazionale, la chiusura dei negozi ed esercizi commerciali della Città di Torino sia protratta fino alle ore 23. Tutti i negozi ed esercizi di vendita al pubblico della Città di Torino, disciplinati dal vigente orario feriale, dovranno rimanere chiusi nelle ore antimeridiane del giorno di giovedì 3 gennaio 1935-XIII E. F. Al personale trattenuto in servizio saranno corrisposte le retribuzioni maggiorate nella misura ed a norma dei vigenti contratti collettivi di lavoro.

Denuncia delle assunzioni da parte delle aziende

Le aziende delle categorie commerciali di Torino e Provincia impegnate all'osservanza dei patti intersindacali per il riassorbimento dei prestatori disoccupati, il testo dei quali è stato pubblicato sul Bollettino dell'Unione, sono invitate a denunciare in iscritto all'Unione fascista dei commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 8) il numero dei prestatori d'opera (impiegati ed operai) assunti in applicazione dei patti detti. L'Unione rammenta che le aziende responsabili d'inosservanza alle norme cennate sono passibili di provvedimenti disciplinari; e nei casi più gravi, di misure di ordine pubblico.

L'Ospedale San Giovanni per la cultura medica

L'Ospedale S. Giovanni, nella sua grande funzione di centro di cura di ammalati di si svariate forme patologiche, costituisce pure un vasto campo di osservazione clinico-scientifico per il progredire della diagnostica e della terapia. Sicchè è naturale che i risultati delle pazienti, diuturne ricerche dei medici di tale nosocomio non debbano restare sconosciuti a quell'altra gran massa di sanitari, che svolgono la loro opera professionale al di fuori dell'ambiente ospitaliero e che sovente — per quanto riguarda la città nostra ed i dintorni — sono i primi a segnalare ed a far ricoverare i casi destinati a divenire fonti di preziose indagini.

Ad agevolare questa conoscenza, per cui male si prestava fin'ora la dispersione in troppe riviste dei lavori clinici provenienti dal S. Giovanni, ed anche con l'evidente intento di assecondare ed invitare la tendenza dei medici dipendenti a sempre più studiare i « casi nuovi » per meglio curarli e trarne vantaggio per altri consimili, ora la direzione e l'amministrazione del nostro Ospedale Maggiore hanno preso l'encomiabile iniziativa della pubblicazione di una rivista scientifica e pratica mensile, che porterà il titolo di « La Medicina Contemporanea ». Il Comitato direttivo è formato da tutti i direttori delle cliniche universitarie e dai primari ospitalieri, nonchè dal presidente, dal direttore medico e dal direttore amministrativo del S. Giovanni.

LIBRO e MOSCHETTO

Bozzetti Casa dello Studente. — Si comunica a tutti gli studenti che intendono inviare i bozzetti architettonici per la nuova sede della « Casa del Goliardo » che sorgerà in via Bernardino Galliari angolo via Ormea nel parco della odierna sede del G.U.F., di presentarli entro il 31 dicembre 1934-XIII, alla Casa Littoria (Segreteria Federale Amministrativa, via Carlo Alberto, 10). La Commissione giudicatrice dei bozzetti è così composta: dott. Meda, Segretario federale amministrativo; Segretario del G.U.F. dottor Ponte di Pino; ing. Dado Bonicelli; architetto prof. Ettore Pittini; ing. Augusto Cavallari-Murat. La Mostra dei bozzetti verrà inaugurata nei locali della nuova sede del G.U.F. il giorno 3 gennaio 1935 dalle gerarchie convenute pel Consiglio Nazionale del Partito.

Dipendenti artigiani

L'Artigianato Provinciale comunica che, a termini di legge, i padroni di aziende artigiane che inizino l'esercizio di uno stabilimento, di un'azienda o di una nuova attività, devono darne comunicazione entro 10 giorni, mediante avviso raccomandato, all'Artigianato Provinciale, e devono effettuare entro i 30 giorni successivi la denuncia, anche se negativa, dei lavoratori dipendenti. In caso di cessazione totale o parziale della loro attività, i predetti datori di lavoro sono tenuti a darne comunicazione entro un mese.

Convocazioni

Sono invitati a partecipare all'adunata delle Forze Fasciste indetta per il 3 gennaio in occasione del Consiglio Nazionale del Partito: Gli **industriali** iscritti al P.N.F. sono invitati a trovarsi alle ore 9 in corso Vittorio Emanuele, presso il monumento all'Artiglieria d'Italia. — **Unione provinciale fascista dei commercianti:** i commercianti iscritti al P. N. F. interverranno coi rispettivi Gruppi rionali. Per i commercianti e gli esercenti, gli ausiliari del commercio, i dirigenti d'azienda commerciali ed i venditori ambulanti non iscritti al P. N. F. adunata alle ore 8,40 presso la sede a Palazzo Cavour. — Gli **artigiani** iscritti al P. N. F. parteciperanno nelle file dei rispettivi Gruppi rionali, fatta eccezione per i capi di Comunità, di mestiere e consultori, i quali dovranno adunarsi alla segreteria provinciale, ore 8, per capeggiare la colonna artigiana che si muoverà da piazza Cavour alle 9,15. — Gli appartenenti all'**Unione prov. dei Sindacati fascisti professionisti**, alle 9,30 in sede, in via Conte Rosso 1. — **I Reduci di Francia** alle ore 8,30 in sede, con decorazioni. — Gli iscritti all'**Associazione Mutilati di guerra**, ore 9 in via Po angolo piazza Carlina (camicia nera e decorazioni). — Gli ufficiali e riserva della **1.a Legione Sabauda**, liberi dal servizio, alle ore 9,45 in piazza Carignano di fronte al teatro a disposizione seniore Gervasi divisa, uniforme, senza mantellina, pastrano e [illegible]. — **1.a Legione Milizia Universitaria** « Principe di Piemonte »: ore 9 tutti gli appartenenti al Castello del Valentino (guanti neri). I [illegible] della Legione, per accordi col Guf daranno la precedenza alla Milizia.

Gli iscritti alle **Sezioni Scuola Media, Belle Arti e Biblioteche** sono convocati per il giorno 3 gennaio, alle ore 9, in corso San Maurizio angolo via Rava. Gli iscritti al Partito sono però tenuti a partecipare all'adunata coi rispettivi Gruppi rionali.

2 gennaio.

1.a Legione Milizia DICAT: adunata per la sera di mercoledì ore 21, alla caserma [illegible] di tutti i dipendenti 7.a batteria e. a. — **Associazione del Genio:** i soci adunata in sede ore 21 di mercoledì.

Gruppo Rionale « Michele Bianchi ». — Gli iscritti al Gruppo sono convocati per le ore 20,15 di mercoledì 2 corr. in piazza Solferino (di fronte alla Fontana Angelica); al mattino del 3 gennaio, alle ore 8,30 in sede. La sera del 4 gennaio alle ore 20,15 presso la piazza Castello (Monumento al Cavaliere). Divisa fascista.

I funerali di Suor Anania

Si sono svolti ieri mattina, partendo dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza i funerali di Suor Anania, madre superiora del Cottolengo.

Secondo vuole il voto di povertà, non vi è stata alcuna esteriore pompa, ma la mesta cerimonia ha invece tratto del gran concorso di folla, particolare solennità.

Alle ore 8 il Padre superiore della Casa ha celebrato la messa funebre presente cadavere a cui hanno fatto seguito le esequie estreme. Subito dopo la bara è stata collocata sul carro funebre e si è composto il corteo di accompagnamento. Quattrocentocinquanta suore, duemila cinquecento ricoverati. Tutte cioè le consorelle libere da impegni di servizio, tutti i poveretti, i « figli » di Madre Anania, cui è stato possibile, dato le loro condizioni di salute, lasciare le camerate. Al corteo si è aggiunta, nell'attraversare il popolare rione palatino, altra folla. Quanti avevano conosciuto ed amato in vita la buona suora. Erano pure presenti le rappresentanze di ordini religiosi e collegi di tutta la città: salesiani, monache della Consolata e dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, ricoverate dell'Opera Pia Barolo, ecc.

Salmodiando ed alternando preghiere il corteo che seguiva la bara, dietro la quale erano con don Ribero, il canonico Talenti, il canonico Rebora, il Capitolo, medici e professionisti che prestano l'opera loro per la pia istituzione, ha raggiunto il Cimitero, ove la salma è stata inumata in una delle semplici, modestissime tombe che il Comune riserva appunto per le Suore del Cottolengo.

Ricerca la madre che ha lasciato la casa da 23 anni

Un altro caso di un figlio che cerca la madre. E' l'operaio Enrico Landi di Michele e di Argia Pasquinelli, nato a Marsiglia il 22 novembre 1901 e attualmente abitante in via Ciamarella, n. 31. Il Landi, che è sposato e che col guadagno del suo lavoro gode di una modesta agiatezza, spera un giorno di poter riabbracciare sua madre che l'abbandonò quand'egli era ancor fanciullo col padre e un fratellino nell'aprile del 1912. A quell'epoca, i Landi abitavano in Toscana, in provincia di Lucca. Un anno dopo la donna scrisse una lettera dicendo che era in procinto di partire per l'America. Poi non diedo più alcuna notizia di sè. Alcuni anni or sono, il marito interessò un parente ad effettuare ricerche a Marsiglia, ma le ricerche non portarono ad alcun risultato pratico. Più tardi qualcuno informò che a Marsiglia, una donna di nome Lucia e i cui connotati corrispondevano a quelli della madre del Landi, sarebbe morta all'ospedale.

Tuttavia il Landi ritiene queste informazioni poco attendibili tant'è che egli spera di poter ritrovare, s'è ancora in vita, la madre o, comunque, di trovare persone che possano fornirgli notizie di essa.

I prossimi avvenimenti religiosi

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in una sua lettera al Clero ed al popolo, annunzia i particolari festeggiamenti religiosi che avranno luogo, a Torino, durante i prossimi mesi.

Sarà celebrato il centenario della liberazione della città dal *cholera-morbus* che l'aveva colpita nel 1834; le preghiere fatte dalla cittadinanza alla Consolata furono esaudite. Per commemorare il fatto sarà tenuto, nei giorni 13-14-15 giugno, un congresso mariano che si concluderà colla festa della Consolata che verrà anticipata al giorno 16, ricorrendo il 20 la solennità del Corpus Domini.

Dal 15 al 30 marzo, in venti parrocchie della città, si svolgerà una sacra missione per preparare gli animi dei fedeli ai solenni festeggiamenti. Un Comitato composto di sacerdoti e di laici nominato dal Cardinale Arcivescovo si è messo al lavoro preparatorio.

La costruzione del nuovo seminario a Rivoli, superate le ultime formalità, sarà quanto prima iniziata.

Le funzioni in Duomo

Questa mattina vi sarà, in Duomo, alle ore 10, una solenne funzione con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i vespri ed il discorso tenuto dal can. Vassarotti, vi sarà il canto del *Te Deum* e la solenne benedizione del SS. Sacramento.

74.a Legione M.DICAT e Guardia Mutilati. — Tutte le Camicie nere dipendenti si troveranno questa mattina alle ore 10 precise in via Bonino 6, per urgenti comunicazioni.

Dov'è sepolto il meccanico Quaranta nella foresta brasiliana di Guarapava

Di questi giorni i giornali hanno pubblicato una notizia proveniente dal Brasile, secondo la quale, in un punto di quelle selvagge foreste corrispondente press'a poco al luogo del drammatico atterraggio dell'apparecchio del tenente Di Robilant e del meccanico Quaranta, era stata rinvenuta una salma che si riteneva essere quella del Quaranta. Una successiva notizia affermava trattarsi di un equivoco, in quanto il cadavere rinvenuto era quello di un aviatore perito in un altro accidente. Si ricorda infatti che la salma del povero Quaranta era stata seppellita da un colono brasiliano nel luogo stesso dove era stata trovata, mentre il tenente Di Robilant continuava la terribile odissea attraverso la micidiale foresta, che tutti ricordano.

La nostra fotografia, assolutamente inedita, rappresenta la tomba del povero meccanico. Essa è stata presa pochi giorni dopo la morte del poveretto, per iniziativa dell'ingegnere torinese Maurizio Moris, che l'ha spedita allo zio avv. Renato Moris, residente nella nostra città. Il Moris, che abita a Joao Ramalho, a 24 ore da San Paolo, dove conduce una « fazenda » di caffè, era stato incaricato di recarsi sulle rive del Paranà, nella selva di Guarapava, per dirigere lavori di disboscamento di una zona di quelle foreste, destinata a diventare piantagione di caffè. Egli arrivò pochi giorni dopo il rinvenimento e il seppellimento del Quaranta, e, recatosi sul posto, ornò la misera croce di fiori. L'ing. Moris è quello a sinistra; quello a destra è un suo dipendente.

Imposte di consumo

Il Podestà, notifica:

1° Alla Direzione delle Imposte di Consumo, Ufficio materiali per costruzioni edilizie, Via Corte d'Appello 1, ammezzati, e per 8 giorni consecutivi dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, è pubblicato il ruolo dei contribuenti all'imposta di consumo riscuotibile mediante abbonamento obbligatorio sui materiali per costruzioni edilizie impiegati nelle opere di manutenzione degli stabili posti nel territorio del Comune per l'anno 1935-XIII.

2° Il suddetto tributo deve essere pagato presso l'Esattoria Comunale - Palazzo della Cassa di Risparmio - Via Venti Settembre angolo Via Arcivescovado, in sei rate uguali alle scadenze del 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1935; ad eccezione dei contributi fino alle lire 20, i quali devono essere soddisfatti integralmente alla scadenza del 10 febbraio. Non pagando entro 8 giorni successivi alle rispettive scadenze la somma dovuta o pagandola solo in parte, il contribuente è assoggettato alla indennità di mora di 4 centesimi per ogni lira della somma non pagata ed agli atti di coazione. 3° La pubblicazione del ruolo costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento del tributo alle fissate scadenze.

Iscrizione della classe 1917 nella lista di leva

Il Municipio di Torino ha fatto affiggere un manifesto riguardante la iscrizione sulla lista di leva dei giovani nati nell'anno 1917. In tale manifesto è detto che tutti i giovani della classe 1917 sono in obbligo di domandare, entro il prossimo mese di gennaio, la loro iscrizione alle liste di leva — qualora non si abbiano ancora provvisto — e di fornire i chiarimenti che potranno loro essere richiesti. Nel caso la domanda non sia fatta dai giovani, devono farla i loro genitori o tutori. Inoltre gli iscritti di leva, che avessero diritto alla ferma minore, non potranno ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato nei termini di tempo stabiliti, davanti al Consiglio di leva. Le iscrizioni si ricevono presso la Divisione XII, Servizi Demografici, Reparto Leva in via Barbaroux, 32-bis.

I MILIONI DI TROMBINI

Compilazione dell'albero genealogico per l'accertamento dei diritti

Come si è già pubblicato, i milioni di Trombini esistono, checchè se ne possa dire: o milioni di lire o milioni... di Trombini eredi. D'altronde la notizia pubblicata per la prima volta dal nostro giornale è realmente vera, tanto vera che, malgrado le smentite di pochi giorni fa, è già più di un anno che l'esistenza di questa eredità, giacente a Boston, era stata notificata al Comune di Rovigo perchè ne ricercasse gli interessati. La comunicazione diceva che la sostanza lasciata dai fratelli Trombini ammontava ad una trentina di milioni. Poi, come avviene spesso, divulgandosi la notizia, i milioni hanno fruttato e si sono moltiplicati. Non c'è impiego migliore, tasso maggiore d'interesse, che quello fornito dalla banca dell'immaginazione. Basti pensare infatti al miliardo e giù di lì dei fratelli Trombini, così almeno si era giunti a dire. Tuttavia questa banca è più soggetta delle altre alle fluttuazioni ed ai capricci della fortuna e così ecco all'improvviso il « crack », la rapidissima riduzione delle cifre astronomiche, il ritorno alla normalità o per meglio dire ad una somma non più tanto favolosa, ma sempre apprezzabilissima, ai trenta milioni e poi la scomparsa di questi ultimi, sfumati così come nebbia al vento.

Ma, come si è detto sopra, la notizia non è di questi giorni, risale ad un anno e più e non è niente affatto infondata, tanto è vero che uno degli eredi Trombini, uno dei maggiormente interessati, o che almeno crede di avere più diritto degli altri alla eredità, ha continuato e continua nelle sue pratiche. Ed i pretendenti Trombini continuano a farsi vivi. Dal primo presentatosi al nostro giornale, e precisamente il signor Fausto Trombini, residente a La Rezza (Cassino) — il quale, a quanto afferma, non si ricorda dell'emigrato Francesco Trombini, padre dei fratelli Domenico e Carlo Trombini, nativi di Villafora, morti lasciando i tanto desiderati milioni — a tutti gli altri pretendenti presentatisi in seguito, con documenti comprovanti la loro discendenza dal ceppo dei Trombini del Polesine; fino all'ultimo, tale Michele Trombini, il quale desiderando per il momento mantenere, almeno in parte, l'incognito non ha comunicato al nostro giornale il suo indirizzo. Il Michele Trombini asserisce anch'egli di avere nelle mani una copiosa documentazione sulla effettiva esistenza dell'eredità. Egli ha inoltre incaricato un competente di compilare l'albero genealogico di tutti i Trombini coeredi e ciò per fissare con sicurezza gli eventuali diritti di ciascuno. Quanto prima quindi la dinastia dei Trombini avrà la sua storia, coi suoi fasti e nefasti e i milioni d'oltre oceano. Si affaccia quindi ora un nuovo interrogativo: quale dei Trombini eredi riuscirà a battere in... tromba gli altri avversari Trombini, per impossessarsi dell'eredità?

Insegnamento agrario

Per accordi presi dalla R. Accademia di Agricoltura di Torino, con la Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura, si terrà, nella sede dell'Accademia, via Valperga Caluso 33, un *Corso popolare di innesto e di potatura delle piante fruttifere e delle viti*, sotto la direzione del prof. G. Chiej-Gamacchio.

La festa della neve

Il 13 gennaio a Bardonecchia

Non più, dunque, oggi, primo, ma il 13 di questo mese, si ritroveranno tutti a Bardonecchia per la « Festa della neve »: il rinvio breve, dovuto a necessità d'ordine superiore, non disturberà, anzi forse gioverà, concedendo maggior tempo al comitato organizzatore per una buona e definitiva messa a punto delle manifestazioni che sono molte. Parteciperanno al raduno, in cameratesca unione con dirigenti e prestatori d'opera, il Direttore generale dell'O.N.D. e le Gerarchie torinesi. Ed il programma è quello che abbiamo già convenientemente illustrato.

Fra le varie iniziative della giornata una ve n'è peraltro, sulla quale conviene richiamare ancora una volta l'attenzione del pubblico: la sfilata dei carri allegorici. Precedenti fra musiche e canti e seguiti da gruppi nei vari costumi tradizionali delle vallate, i magnifici carri nella cui esecuzione i Dopolavori aziendali hanno messo tutto l'amor proprio e tutto lo spirito d'emulazione — e quando entra in gioco lo spirito d'emulazione fra aziende la riuscita non può mancare, — conferiranno al raduno una felicissima nota folcloristica: e la giornata indimenticabile sarà per molti forse ricordata fra le più pittoresche, le più suggestive, le più complete iniziative popolaresche che mai siano giunte a compimento. Ricordiamo ancora una volta che le iscrizioni, sia individuali che collettive, vanno indirizzate al Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele 73. Chi è in ritardo si affretti.

Torino: piazzaforte della Rivoluzione

In occasione della convocazione a Torino del Consiglio Nazionale del Partito, che sarà presieduto da S. E. Starace, le vie e le piazze vanno adornandosi di giganteschi fasci littori e di bandiere. Ecco il nuovo aspetto che ha assunto via Roma vista da piazza Carlo Felice. La sera del 3 gennaio questi fasci, illuminati da milioni di lampadine, daranno alla città un aspetto fantastico.

Bollettino demografico di Torino

31 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	8
MORTI	16

Minime di vita in Pretura

Costruttore di case in economia condannato per il crollo di un solaio

Quando l'industria nord-americana somigliava alla febbre (e un pochetto tuttora) la [illegible] nelle confezioni di ogni genere (dalla scarpa alla casa) era considerata — sia pure vagamento — una specie di pericolo sociale. Era infatti necessario che i singoli individui fossero costretti a immergersi nella stessa febbre per la indispensabilità di un rifornimento continuo; in caso contrario le ruote del meccanismo avrebbero smesso di girare. Un umorista indigeno si prospettava anzi il vantaggio sociale del crollo eventuale di un lunghissimo ponte sovraccarico di veicoli, calcolando la somma di lavoro che ne sarebbe derivata a molteplici categorie (dalle pompe funebri all'architettura). Simile mentalità dinamica non è mai attecchita tra le popolazioni latine sempre più pronte a considerare il dispiacere singolo che le colpisce allorchè qualche cosa si sfascia. Così, la signora Stradella Francesca, quando il giorno 13 dicembre 1933, si arrampicò nel solaio della propria casa in via Giulio Cesare 268 accompagnata dal signor Zecchin Giulio trovò di pessimo gusto che il solaio si sprofondasse sotto i suoi piedi. Non pensò affatto alle graziose ripercussioni sociali del futuro lavoro ricostruttivo anche perchè cadeva, da oltre sei metri e in malissimo modo, nella tromba delle scale rovinandosi una spalla e ammaccandosi tanto da averne per sessanta giorni di cura. Ella denunziò senz'altro alla giustizia civile e penale il capomastro costruttore signor Solargiannone Domenico, reo di aver costruito un solaio così in economia da sembrare simbolico: in tal modo egli aveva preparato una trappola agli ignari, certi in buona fede che la superficie di un piano sia, in ogni abitazione, destinata a sorreggere gli inquilini. Le sue ragioni sono state ieri sostenute in sede penale dall'avvocato Signorini: dopo un minuzioso sopraluogo e un accurato dibattito, il pretore avvocato Scotto ha riconosciuta la colpa del costruttore troppo razionale, condannandolo alla multa di lire tremila oltre ai danni da pronunciarsi in separata sede. Ha concesso, intanto, alla parte lesa una provvisionale di lire tremila.

Due feriti in uno scontro tra una motocarrozzetta e un'auto

Nel pomeriggio di ieri l'auto 8984-AL., guidata dal negoziante Dionigi Cosmo di Ernesto, d'anni 20, da Castagnole Lanze, con a bordo l'autista Alfredo Perrone di Pasquale, abitante in via Benevento 34, nell'attraversare il corso Regio Parco all'altezza di via Buscaglione, urtava contro la motocarrozzetta 4943-TO, guidata da certo Mario Deantoni di Battista, d'anni 28, abitante in corso Vercelli 82. Nell'urto il motociclista riportava ferite da taglio al viso e abrasioni all'avambraccio e il Perrone ferite da taglio alla mano. I due infortunati era trasportati all'Astanteria Martini dove il sanitario di guardia li giudicava guaribili rispettivamente in 10 e 4 giorni.

Grave infortunio sul lavoro

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina il meccanico Giovanni Garabello di Lorenzo, di anni 36, abitante in corso Marsiglia, N. 231. Il Garabello era intento al suo lavoro in uno stabilimento di via Le Chiuse 33, quando ad un tratto era colpito al capo dal contrappeso di un bilanciere. Soccorso dai compagni di lavoro era trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Croce gli riscontrava la frattura del temporale destro e la commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Mortale malore improvviso

Il pensionato Ernesto Beccaria fu Luigi, d'anni 67, abitante in corso Racconigi 25, mentre ieri nel pomeriggio transitava per via Frejus, era colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso immediatamente da alcuni passanti, era trasportato d'urgenza con un'auto privata all'Ospedale Martini. Quei sanitari però non potevano che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Adunanza panificatori

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica: il sindacato panificatori si riunirà venerdì 4 gennaio alle ore 17 precise, nella sede della Cooperativa Industriali panificatori, via Maria Vittoria 27, per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Importanti comunicazioni della Presidenza circa l'assortimento dei [illegible]; 2) Varie.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza V. Veneto, 10 — Anglesio, via Milano (piazzetta Basilica) — Bertetto, piazza Carignano, 2 — Bianchi, corso Vittorio Emanuele, 76 — Boggio e Demezzano, via Berthollet, 14 — Bosella, via S. Donato, 9 — Boero Po, via Bonomi, 2 — Colombo, piazza Fresnelia — Cooperativa 3.a, via Pietro Micca, 2 — Cooperativa 5.a, via Nizza, 65 — Bern, corso Principe Oddone, 30 — Dutto, corso Giulio Cesare, 42 — Carpanino e Daniele, corso Vinzaglio, 65 — Madonna degli Angeli, via Maria Vittoria, 10 — Mantellero (già Sostelat), via Massena, 24 — Marchesetti, piazza Vittoria, 7 — Mijno, via Frejus, 102 — Milanese, via Venasca, 20 — Monatore, via Garibaldi, 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Pozzo, corso Re Umberto, 59 — Raffinelli, corso S. Maurizio, 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo, 61 — Santa Barbara, via Cernaia, 26 — Sassi, corso Casale, 305 — Tetti Fre, via Nizza, 214 — Università, via Po, 14.

STATO CIVILE

31 Dicembre 1934-XIII.

Caraglio Teresa fu Matteo, d'anni 64, di Castiglione d'Alba, [illegible], via Bonelli 16.
Bartolotto Carolina in Giannotti, d'anni 55, di S. Gillio, casalinga, v. Villarbasse 26.
Diarlesio Matilde v. **Carle**, d'anni 79, di Castiglione Saluzzo, casalinga, v. Giannone, 5.
Rosso Carolina v. **Coppo**, d'anni 82, di Vian [illegible] V., cas., via S. Giulia, 12.
De Ambrogio Pietro fu Giuseppe, d'anni 58, di Arborio, [illegible], via Nizza 41.
Cornaglia Caterina in **Piazza**, d'anni 51, di Poirino, [illegible], via S. Agostino, 1.
Principale Domenica fu Gregorio, d'anni 58, di Sparone, [illegible], corso Brescia 4.
Zonca Maria Guglielmina v. **Pirinoli**, d'anni 75, di [illegible], cas., c. Peschiera 163.
Pellarino Vincenzo fu Giovanni, d'anni 81, di Torino, [illegible], corso Oporto, 38.
Bordone Angela v. **Borlaro**, d'anni 66, di S. Stefano Roero, casalinga.
Moretto Martina fu Basilio, d'anni 55, di Campiglia Cervo, casalinga.
De Marchi Enrico fu Eusebio, d'anni 69, di Torino, [illegible].
Suor Moioli Erminia fu Matteo, d'anni 63, di [illegible] d'Adda, Figlia della Carità.
Cancila [illegible] **Giuseppe** fu Camillo, d'anni 77, di Torino, professore.
Caschena Carlo di Luigi, d'anni 5, di Torino.
Unaldi Orsola, d'anni 77, di Parma, [illegible].

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 15,15 e 21,15: « La ballerina del re » di Presber e Stein.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 15,15: « Zio prete » di Tonelli; « 47, morto che parla » di D'Arborio e Petrolini; ore 21,15: « Agro di limone » di Pirandello; « Cantastorie » di De Torres.
CHIARELLA (Comp. Dezan). — Ore 15,15: « La danza delle libellule » di Lombardo; ore 21,15: « La vedova allegra » di Lehar.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Tony Nero », di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Balilla ».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 16-19, lunedì e venerdì anche 21-23.
SOCIETA' AMICI DELL'ARTE. — 35.a Esposizione (Palazzo Lascaris) aperta dalle 15 alle 18,30. Giovedì e sabato: dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Varietà 2 spett. ore 17 e ore 22.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Tempo massimo. Vittorio De Sica, Milly, Pilotto, Donadio, Viarisio, Betrardi.
AMBROSIO: « Wonder Bar » con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: «L'eroe sconosciuto» (A. Neagle) e Compagnia di Rivista Bluette-Navarrini.
STATUTO: «Tormento», J. Crawford, F. Tone.
BALBO: L'impresario e Riv. Testa-Di Landa.
MAFFEI: 7° non rubare (Menjou) e Varietà.
SPLENDOR: « Primo amore », J. Gaynor.
IDEAL: « Paradiso in fiore » e Varietà.
ALPI: « La casa dei Rothschild », G. Arliss.
MASSIMO: Vittorio o Vittoria? e Topolino.
NAZIONALE: Sinfonie d'amore, R. Tauber.
BORSA: Doppio programma; Paradiso delle stelle e Apollo sconfitto, Buster Keaton.
PRINCIPE: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
SAVOIA: «Stasera da me», Jenny Jugo.
REGINA: «Il bimbo rapito». Nel Varietà grandioso successo di Maria Campi.
SALAZZURRA: Sogni infranti e Varietà.
IMPERIALE: « Due buoni camerati ».
IMPERO: « Joanna » con Janet Gaynor.
SOCIALE: «Imperatrice Caterina», Dietrich.
PALAZZO: Il mistero del varietà. 1a rappr.
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone del Disney. Prezzi ridotti: L. 3 - L. 2 - L. 5.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 16 al 31 ottobre

Tre novembre, terzo doloroso anniversario nostro compianto Venanzio, famiglia C. 100; Quaranta per i poveri 10; Cesarina per grazia ricevuta 10; M. B. Pierino ricordando i cari genitori 10; M. M. ad un povero vecchio 10; In ringraziamento a S. Antonio, S. Rita, Beato D. Bosco, F. F. 4; Erio 5; Per una preghiera a mamma cara C. O. 5; E. D. ved. M. 10; C. B. V. per il pane ai poveri di S. Antonio in memoria di G. E. 5; Claudia in ringraziamento a S. Antonio 5; Offerta mensile a S. Rita invocando la sua santa protezione, Tina 6; In ricordo di due anime care C. O. 4; Maria Fregni [illegible] 1,85+2,50, tot. 6,35; In onore alla Madonna del Grappa S. M. 2; E. P. V. da Vercelli per un [illegible] [illegible] 10; Per i meriti della S. Croce di nostro S. C. per i poveri N. C. 5; Pace alle anime buone di Maddalena, Carlo e Giuseppe C. 10; Residuo cerchia in memoria dell'amico Michele Casalis già amici ai poveri della « Stampa » 18. — Totale L. 236,35.

Esito del concorso corale del Dopolavoro Fiat

La Commissione esaminatrice, composta dei maestri Iginio Fuga, Dr. Celso Simonetti e Armando Naegel, presieduta dal maestro Dr. Luigi Perrachio, segretario l'Avv. Paolo Giordanino, dopo accurata disamina delle 62 partiture concorrenti, ha premiate le seguenti composizioni: *Per coro a voci miste*: il « Canto di donne giovani e di mariti vecchi », del m.o Adolfo Gandino (Bologna); per coro a voci virili: « La casetella », del m.o Luigi Bevilacqua (Pirano d'Istria). Queste due composizioni saranno eseguite dai « Cantori Fiat » durante la stagione concertistica dell'anno XIII, nella sala della Sede del Dopolavoro Aziendale Fiat, corso Moncalieri 18.

CALENDARIO MNEMONICO 1935
UN VIVO LUME SIA LA GUIDA A NUOVE IDEE
Al Capodanno è usanza gentile l'offerta del Calendario. Questo è affidato alla Vostra memoria perchè più spesso Vi sovvengano gli auguri sinceri che l'offerta accompagnano.
Per l'uso seguite le istruzioni agli angoli inferiori della pagina.
Le 12 consonanti che compongono la frase al centro di questa pagina, corrispondono rispettivamente ai 12 mesi dell'anno e sono le iniziali dei giorni della settimana in cui cade il 1° di ciascun mese; coll'avvertenza che è adottata la lettera « N » per indicare il martedì (2° giorno della settimana: 2 aste) onde distinguerlo dal mercoledì « M » (3° giorno della settimana: 3 aste).
Quella frase ricorda cioè che i mesi del 1935 cominciano col giorno della settimana per ognuno qui indicato:
Gennajo: martedì (N) – Febbrajo: venerdì (V) – Marzo: venerdì (V) – 1° trimestre
Aprile: lunedì (L) – Maggio: mercoledì (M) – Giugno: sabato (S) – 2° trimestre
Luglio: lunedì (L) – Agosto: giovedì (G) – Settembre: domenica (D) – 3° trimestre
Ottobre: martedì (N) – Novembre: venerdì (V) – Dicembre: domenica (D) – 4° trimestre
(Segue)
(Seguito)
E' noto che lo stesso giorno della settimana si ripete ogni 7 giorni del mese, cioè che le date
1, 8, 15, 22, 29
dei singoli mesi cadono tutte nel medesimo giorno della settimana.
Conoscendo qual giorno della settimana corrisponde - ad esempio - al 15 ed al 22, è assai facile dedurre il giorno in cui cade ogni data intermedia.
ESEMPIO: Poichè la frase al centro della pagina dice che Ottobre (1° mese del 4° trimestre: « NuoVe IDee ») comincia di martedì, sappiamo che il 29 sarà pure martedì e quindi che il 28 Ottobre sarà lunedì. Analogamente, ricordando che Giugno (3° mese del 2° trimestre: « LuMe Sia ») comincia con sabato, sapremo che la prima domenica di Giugno cade il 2.
Questo semplicissimo metodo, basato sul ricordo di una facile frase a consonanti obbligate nell'ordine, è offerto dalle Ditte inserenti perchè i Lettori, soffermandosi su questa pagina, imprimano nella loro memoria anche il ricordo dei prodotti raccomandati.
Con fervidi auguri
FIAT FILIALE DI TORINO Corso Dante 77 tel. 60311 Salone d'Esposizione: Piazza Solferino tel. 53632
FIAT TERRA MARE CIELO
SEGMENTI G. MAGGIORA TORINO
Venchi-Unica CIOCCOLATO
Venchi-Unica CONFETTI
Venchi-Unica CARAMELLE
Venchi-Unica BISCOTTI
Venchi-Unica torino
Succ. Fratelli Levi di S. Colombo perchè l'augurio sia più gradito, continuerà ancora per brevi giorni la grande vendita eccezionale al prezzo unico di L. 20 al metro Lanerie Seterie Velluti
L'ESTRATTO CARNE Biasioli È IL MIGLIORE E COSTA MENO
Spumanti CINZANO preferiti ovunque
tortonese Confezioni per Signora Via Cavour 13 Torino
DEPURATIVO S. SIMONE
Antonio Bertoglio Fabbrica di Mobili in ferro
Succ. A. Dematteis
Francesco Bertea SARTORIA MILITARE Via Allieri, 20 TORINO
MOBILI CAMPASTRI CLASSICI - MODERNI VIA LE CHIUSE 39 - ARTIGIANO
Aiten TELERIE - BIANCHERIE - CAMICERIE
APPARECCHI SANITARI S. A. COMMERCIALE FRA APPARECCHIATORI IDRAULICI Corso Galileo Ferraris 18 TORINO
REMINGTON LITTORIA MONROE CESARE VERONA VIA CARLO ALBERTO 20 - TORINO
Galup PANETTONE PINEROLO PIETRO FERRUA
POLTRONE DIVANI ROTELLINI
Lo STUDIO Dott. COTTI TORINO
Panettone di Marzapane Strobbia IVREA
Caudano
FADA Radio
ALLE 7 PORTE Meaglia Giovanni TELERIE - BIANCHERIE - ECC.
MOBILI SOFÀ - LETTO SALOTTO 900 £ 350 C. Reg. Margherita 136
PASTIGLIE REGINA
COSTADORO ORESTE BECCUTI
VERMOUTH Cora
AMARO Cora
Auguri a tutti i Clienti ed Amici GIOV. EMANUEL
SARTORIA PER UOMO ALDINI TORINO Piazza Solferino 3
ACQUA GIOMMI
PENNA AURORA DI FAMA MONDIALE
MACELLERIE RIONALI
ARTICOLI PER FUMATORI PIPE DIAPEDE VIA MONTE DI PIETÀ 10
L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
La couture parisienne CASA DI CONFEZIONI PER SIGNORA VIA CARLO ALBERTO 19
A METÀ PREZZO Via ARCIVESCOVADO, 1 - ang. Gall. Naz.le
IRIDAL
UFFICIO RADIO TORINO - VIA BERTOLA, 23 bis - Telef. 45-429 CAMBI - VENDITE - RIPARAZIONI
Martino G.ni & Figli TORINO
PIDELLO, MALVISI & C TORINO - NOVARA
NITOR PRIMA TAPPEZZERIA ITALIANA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE Vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica TORINO - Via Madama Cristina 155
VERMUT Grassotti APERITIVO PUNTINO
LIQUIDAZIONE RADIO e RADIOFONOGRAFI
CALZE PER TUTTI da E. MAINA VIA GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso
YOGHURT KEFIR Dr DER STEPANIAN
L'ELETTRICA
Capella vasto maglio
Antica Fabbrica CAMICIE E. MAINA VIA GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso
Marco Antonietta agli Amici i migliori auguri
LANIFICIO Filippo Giordano
APPARECCHI SANITARI S. A. COMMERCIALE FRA APPARECCHIATORI IDRAULICI Corso Galileo Ferraris 18 TORINO
Gli auguri di Nonnina
ROBERTO BARATTI TORINO
Watt-Radio Via Le Chiuse, 33
VACHINO
SCI VIANZONE F.lli VIANZONE - Via Stradella, 60
METALLURGICA LOMBARDA PIEMONTESE Alluminio purissimo della "MONTECATINI" Via Roma, 16 - telef. 52843
"sportman" TORINO fa lo sportivo perfetto
STIVALE ROSSO GUIDO QUARETTA
S.A. A.M.I.T. TORINO - V. C. ALBERTO 40
CONFETTERIE - PASTICCERIE GARRONE I dolci più graditi - Le più gradite specialità
PROMESSI SPOSI! GRAPPIO-MOBILI - Via Po 25
Sofà-Letto GRAVATI V. VILLAFRANCA 2
EAU DE COLOGNE A. Seguin
CARBONI F. CERESA
La S.A. SATIT IMPIANTI FRIGORIFERI VIA ARSENALE 12 - TORINO

- I risi tipici sono adottati a tutela del consumatore.
- Posti in vendita sotto il controllo dell'Ente Nazionale Risi, non costano più degli altri tipi.
- Permettono di gustare le migliori qualità del nostro riso in alto grado di purezza.
- Esigeteli presso le rivendite autorizzate che espongono una targa come questa

Richiedete all'
ENTE NAZIONALE RISI - Ufficio Stampa e Propaganda
PIAZZA DELLA ROSA, 1 - MILANO
il Ricettario per cucinare il riso. Lo avrete gratuitamente.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti impianto fabbricazione carniere lamiera, indispensabile trovisi ottimo stato. Scrivere cassetta 48 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 376

AGENDE, calendari, blocchi, mezzelletti americani, calendarietti profumati, semestrini adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 39633

BANDIERE carta, tela, nastri e carta tricolore, ghirlande, articoli cotillons. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 39632

DISPONENDO vasti locali vicinanze Torino con numerosa maestranza e centro per la lavorazione del legno, saremmo eventualmente la compartecipazione per un impianto industriale. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10019

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. SIEVAS, Milano-Bovisa. 6063

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

PRESSE bilie, cesoie circolari, ecc. Tutte macchine occorrenti fabbricazione articoli casalinghi smaltati, compransi se ottimo stato, occasione. Scrivere cassetta 48 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 377

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURATA fortuna, latteria 500, 250, forte vendita latticini. Crosetta, Sertola, 18.

AVVIATO calze, guanti, centralissimo, cedesi, grande affare. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI subito antico bazarone casalinghi. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10016

AZIENDA articolo fortissimo consumo, combinazione portando cinquantamila. Serietà. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10015

MAGGIOR sviluppo industria sana offre impiego 500 mensili signore disponga 10.000 possibilmente pratica macchine cucire oppure fattorino esattore. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERE! commestibili, bottiglieria, giornali, rivendita pane, tabaccheria. Urge, serietà. Alfieri, 6. 10022

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DIPLOMATA taglio, confezioni. Corso completo 300 rateatamente. Re Umberto, 96.

LEZIONI private materie letterarie scuola media. Via Santa Giulia, 42. 30004

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIAZZISTA torinese, giovane, bella presenza, attivo, cercasi per visitare a domicilio scelta clientela. Presentarsi Casa Oss, via Alfieri, n. 4. 10030

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARROZZERIA lusso assumerebbe capo officina collaudatore. Specificare posti occupati. Tessera postale 366.640. 60037

DATTILOGRAFIA 15 mensili abilitansi anche macchinet. Stenografia. Contabilità. Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 38807

SMALTERIA sudamericana impiegherebbe capo molto pratico completa lavorazione articoli casalinghi dalla lamiera, preferibilmente tecnico esperto ramo smalteria. Scrivere cassetta 45 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 378

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentacinquenne, secondo grado, pratico corriere, occuperebbesi anche solo giorni festivi. Ferrero, via Belvedere 7.

GIARDINIERE, ortofrutticoltore, assume manutenzione. Scrivere Costa, corso Giovanni Lanza, 100. 10025

TRENTENNE, brava cucito, stiro e tutto fare, offresi giornata. Via Lessio, 14.

16) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Oro, gioiellerie. Gomma, Violti due, compra prezzi incredibili, vende argenteria, gioiellerie; prezzi nessuna concorrenza.

ASSIATE utilissime informazioni, riguardanti fidanzamento, accertamenti fedeltà coniugale ovunque. Pettenati Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-572.

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche, lavorare 1000, pranzo 500. Lagrange, 29 (cortile). 39681

STRAOCCASIONE. Scaffalatura, porte, vetrine, mille; macchina caffè, mille; banco liquori stagno, forte spessore, lussuoso, duemila; cassanazionali elettrica, tremila. Confetteria, corso Vittorio, 76. 10027

SVENDO pianoforte tedesco lire 600, stufa. Marchese Cucire, Gioberti, 1. 10049

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A scopo matrimonio relazionerebbesi con signorina 36-40 anni, buona massaia, disposta recarsi in Francia. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa, cascina, impiegandomi credito. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60035

AFFITTASI casa uso industria Casello. Via Lanzo, 20, Ferrero Luigi. 60001

CASA signorile, vicina piazza Castello, angolare, reddito 36.000, superficie 3000, vendesi. Balsanelli, Mille, 7; telefono 40-436.

COMPRASI casa 300.000-600.000 contanti, escluso mediatori. Cavallero, Bertola, 15.

DISPONGO 150.000 contanti per acquisto cascina, escluso intermediari. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39623

PREZZO irrisorio affitterei cascinotta due, cinque giornate, Alpe Cenis. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60036

TERRENO corso Francia (presso) Villa Sartirana vendesi o permutasi con case. Rivolgersi: Beaumont, 31. 39650

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetto angolo, nuovo, tre camere, accessori. Via Borelli, 16.

AFFITTASI, Cernaia, 16, alloggio signorile, angolare, 13 ambienti, piano nobile.

AFFITTASI in villino, unico inquilino, alloggetto signorile sette vani, tutte comodità, adatto coniugi o signore solo, termosifone, ingresso privato. Via Baltèa, 46.

CERCANSI, posizione centrale, locali piano terreno o superiori per uso ufficio, mq. 1000 circa. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10069

LIBERO subito 3 camere, accessori, 135 mensili, riflessi termosifone. Visibile pomeriggio. Salva, Cesana, 109. 60024

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Hôtel Continentale, modernissimo, cucina eccellente, prezzi mitissimi. Chiedere opuscoli. 38490

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

503 coupé, 4 posti, camioncini, rimorchietti, vende Rasetto, via Chivasso. 10034

Anno 68 - Num. 1 TORINO - Martedì 1° Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Dopo le discussioni navali

Le manovre delle flotte americana e nipponica

Londra, 31 notte.

Come era da aspettarsi, la denunzia del trattato navale di Washington da parte del Giappone non ha sollevato a Londra troppi commenti. Era aspettata ed era perciò scontata. I giornali non mancano tuttavia di osservare la fondamentale ipocrisia della dichiarazione con la quale il ministero degli Esteri di Tokio ha voluto giustificare il suo atto.

Si ammetta pure — dice la stampa inglese — che il Giappone sinceramente desideri il disarmo navale, l'abolizione delle unità offensive e il mantenimento solo di quelle difensive, per cui ogni Nazione potrà sentirsi sicura ma non potrà attaccare. Ma, si domanda, vale ancora questo principio, ammettendo che l'Inghilterra possa rendere inattaccabile il porto di Hong Kong, la Francia l'Indocina e gli Stati Uniti le Filippine? A Londra si riconosce pure la sincerità del Giappone nel domandare l'abolizione delle grosse navi, perchè sono quelle dalle quali il Giappone ha da temere e quelle di cui esso non ha bisogno per l'esecuzione del suo programma di penetrazione politica e militare in Asia. Insomma lo scopo, oggi come sempre, è per Tokio di tenere ogni potenza lontana dai mari dell'Asia, per modo che la Cina e, in genere, i paesi del continente asiatico debbano accettare tutto ciò che il Giappone si compiacerà in futuro di imporre loro.

La *Morning Post* si occupa, in una noticina del suo redattore navale, della posizione dell'Italia e della Francia dopo la denuncia del trattato e osserva che l'Italia, grazie all'impostazione delle due gigantesche corazzate da 35 mila tonnellate, si troverà, alla scadenza del trattato, nel 1936, in posizione di superiorità nei confronti della Francia a meno che quest'ultima non decida di riempire affrettatamente la lacuna nel corso dei due prossimi anni.

Si apprendono intanto i particolari del programma delle manovre navali americane, le quali, come l'ammiraglio Reeves, comandante in capo della flotta ha annunciato sabato, dovranno essere le più imponenti della storia di tutte le marine. Esse si svolgeranno nel Pacifico su un'area di ben cinque milioni di miglia quadrate, delimitata a Est dalla costa di California, a Nord dalle isole Aleutine, a Ovest dall'isola Midway, che si trova a mille miglia da Honolulu in direzione della costa asiatica, e a Sud dal tropico del Cancro. Vi prenderanno parte 177 unità della flotta e precisamente 14 navi da battaglia, 14 incrociatori pesanti, 4 portaerei 56 cacciatorpediniere, 6 incrociatori leggeri, 9 posamine, 32 sommergibili e 39 unità ausiliarie, oltre a 477 aeroplani e il dirigibile *Macon*.

A bordo vi saranno fra ufficiali marinai e aviatori 55 mila uomini. La gigantesca flotta si riunirà in tre porti degli Stati Uniti, a San Francisco, a San Pedro e a Puget Sound.

Il 3 maggio le navi salperanno verso Occidente. Il grosso si concentrerà nelle isole Haway, una parte andrà all'isola Midway e infine un gruppo di navi salirà verso le Aleutine. Le operazioni dureranno fino al termine di giugno. Come si vede da questi particolari, la flotta americana si inoltrerà, più che abbia mai fatto in passato, verso l'Asia. Scopo principale delle manovre deve essere, a detta dell'ammiraglio comandante in capo di « misurare la lunghezza del braccio aereo delle forze degli Stati Uniti ».

Nel successivo luglio, ma forse anche in maggio e cioè contemporaneamente a quelle americane, si svolgeranno nel Pacifico le grandi manovre navali nipponiche. Il Giappone mobiliterà in tale occasione una flotta più numerosa di quindici unità della stessa flotta americana, ma che avrà in azione solo la metà degli aeroplani. Anche le navi giapponesi si spingeranno molto al largo nell'oceano, ma è stato calcolato che, nel caso di contemporaneità delle manovre, le navi componenti le due grandi flotte non potranno incontrarsi perchè, tra i limiti delle due aree fissate per le manovre, rimarrà in ogni caso una zona neutra di quindici gradi di longitudine.

L'atteggiamento della Francia

Dichiarazioni del Ministro Pietri

Parigi, 31 notte.

Un giornale della sera ha interrogato il Ministro Pietri intorno alla denuncia del Trattato di Washington.

— Quando il Giappone ha chiesto alla Francia e all'Italia di denunziare, insieme con lui, il Trattato — ha chiesto il reporter del giornale al Ministro — perchè non abbiamo risposto al suo appello?

Pietri ha risposto:

— E' appunto questo atteggiamento che fissa il nostro punto di vista e lo definisce. Il nostro scarso entusiasmo per il Trattato, che non abbiamo nascosto, obbedisce ad altre ragioni che a quelle del Giappone. Unendoci a quest'ultimo avremmo dato presa a dei malintesi che il rifiuto probabile dell'Italia avrebbe viepiù accentuato.

— La politica navale degli italiani rappresenta una parte nella posizione francese?

— Come noi, gli italiani hanno correttamente osservato le prescrizioni del Trattato e non abbiamo loro da rimproverare nulla. E' tutto un insieme di impressioni che fa sì che il mantenimento del Trattato di Washington non sia stato possibile e soprattutto l'entrata netta della Germania nel gioco navale.

— Un'ultima domanda. Che farete?

— Il Parlamento, io e Laval non abbiamo mai cessato, su questo, di essere perfettamente d'accordo. Fra due anni il Trattato prende fine. Questo è un fatto. A primavera cominceranno delle nuove conversazioni: questo è un altro fatto. Noi vi andremo, come sempre, col vivo desiderio di servire la pace. Ma il Parlamento giudica necessario fin d'ora che facciamo conoscere alle altre Potenze il punto della Francia, che è il seguente: in ogni stato di causa, non possiamo aderire che ad un accordo navale che modifichi profondamente nel suo principio e nelle sue decisioni quello di Washington: a nuove condizioni estere, nuovo Trattato ».

VIENNA. — GLI ASPIRANTI DELLA GENDARMERIA AUSTRIACA hanno iniziato in questi giorni, un nuovo corso di lancio di bombe a mano.

TRA DUE SCANDALI: DA STAVISKY A POULNER

La banda che fabbricava i titoli falsi

Un viluppo di affari per centinaia di milioni - Le ipoteche che facevano salire di prezzo gli immobili

Parigi, 31 notte.

L'anno 1934 è cominciato con lo scandalo Staviski e termina con un altro scandalo di proporzioni assai più modeste, ma che si vorrebbe ricollegare all'altro, forse per il fatto che Enrico Poulner, uno dei principali implicati, era stato amico di Staviski e che nella sventura non ha voluto abbandonare i fanciulli di chi lo aveva beneficato. E' infatti, come sapete, il gesto umanitario di Poulner, affittando un appartamento per ricoverare i bambini di Staviski, che ha avuto per principale effetto di attirare su di lui l'attenzione del giudice istruttore Ordonneau, il quale non tardò a conoscere il colpevole traffico al quale Poulner e la sua banda si consacravano: falsificazione di titoli e di documenti ufficiali.

Centinaia di milioni in gioco

Il magistrato non potè che emettere quattro mandati di cattura dei quali due vennero eseguiti; ma Poulner, che doveva avere degli informatori, seppe in tempo quello che lo minacciava e si diede alla latitanza. Dopo 48 ore di ricerche ininterrotte nessun indizio ha permesso di ritrovare le tracce di Poulner e del suo complice Davidovici. Da sabato nè l'uno nè l'altro hanno fatto ritorno al loro domicilio. Pel momento la polizia deve dunque accontentarsi degli arresti del finanziere bacato Carlo Pelissier, arrestato a Casablanca, e di Popp, la cui parte in questo affare non è stata ancora ben definita.

Per quanto si parli di centinaia di milioni di malversazioni e di mene altrettanto misteriose che fraudolente, i fatti di cui sono incolpati Poulner e la sua banda non appariscono finora che confusamente. Ecco come questi affari si presentano attualmente. Poulner, Popp e Davidovici sono incolpati, in seguito a denuncia della signora Davin, di furto, truffe e abuso di fiducia. Il Popp, inquilino del padiglione di Neuilly, appartenente alla signora Davin, non solo non avrebbe pagato l'affitto scaduto, ma, con l'aiuto dei suoi amici, avrebbe asportato dei mobili appartenenti alla signora.

I quattro complici avevano trasformato quel padiglione in una vera fabbrica di titoli falsi e, verosimilmente, di falsi documenti di identità. Carlo Pelissier, che si occupava di vasti affari immobiliari, ipotecava da anni ed anni, con la complicità di certi uomini d'affari, per somme ben superiori al loro valore reale, immobili di cui le società che egli amministrava erano proprietarie. E' il totale di queste ipoteche e di queste operazioni delittuose che ascenderebbe a cento milioni. Ma si tratta di un affare a parte, di cui la giustizia si sarebbe occupata già da tempo.

Resta la famosa questione dei gioielli Stavisky. E' corsa dapprima voce che questi gioielli, di cui si parla già da più di un anno e che fanno un po' la figura di un tesoro di racconti di fate, erano in possesso di Poulner. Per il momento nulla di più ipotetico. Il giudice istruttore Ordonneau si è semplicemente meravigliato delle liberalità di Poulner verso la famiglia Stavisky, si è preoccupato di conoscere la provenienza dei fondi di cui usava così generosamente quel « mecenate », che era stato nel 1926 condannato a 8 anni di lavori forzati per traffico di falsi Buoni della difesa nazionale.

Ma sembra che Poulner non possa essere in possesso di un importante lotto di gioielli perchè tutti i gioielli di Staviski, ad eccezione di tre, sono stati ritrovati dal perito Seror.

La caccia a Poulner

In quanto all'inchiesta attuale è facile presagire lo svolgimento. Le investigazioni compiute sul conto di Poulner hanno fatto uscire dall'ombra Pelissier, Popp e Davidovici e il magistrato ha ben presto acquisito la convinzione che la banda si era consacrata alla fabbricazione su grande scala di titoli falsi. Siccome le prove materiali non erano sufficienti la denuncia sporta dalla Davin divenne un pretesto insperato. In attesa della fine dell'inchiesta questa denuncia ha permesso di metter le mani sulla banda.

Ma non sarà che fra qualche giorno che il Poulner e i suoi complici potranno essere incolpati per le vere cause che hanno motivato questa recrudescenza di attività dell'istruttoria dell'affare Staviski, cioè la fabbricazione e l'uso dei titoli falsi. E' impossibile, ben inteso, avere la minima informazione sul luogo in cui Poulner si trova. La madre si trova immersa in una profonda disperazione, temendo che il figlio abbia attentato ai propri giorni.

La caccia alla combriccola

— Mio figlio è capace di essersi suicidato — dice a chi l'interroga. — E' una cosa spaventosa. Egli me l'ha detto: se dovessi essere ripreso mi farei saltare le cervella; ne ho abbastanza.

Anche ai poliziotti il Poulner avrebbe un giorno detto di averne abbastanza, ma avrebbe soggiunto:

— Se continuate ad annoiarmi partirò per l'estero.

Tutte le polizie straniere sono state avvertite, ma tanto la Sicurezza nazionale come la polizia giudiziaria credono che il fuggitivo si trovi sempre a Parigi, ove le ricerche sono continuate attivamente.

Nicola Popp è stato oggi condotto al palazzo di giustizia, dove il giudice istruttore Ordonneau gli ha fatto subire l'interrogatorio di identità, dopo di che è stato tradotto alle carceri della Santè. Anche il finanziere Carlo Pelissier è stato ieri arrestato e lungamente interrogato stamane dal commissario della polizia marocchina.

— Innanzi tutto — ha detto — io non sono affatto un banchiere ma semplicemente un agente di una società immobiliare. A mio avviso la sola cosa che ha attirato su me l'attenzione della giustizia è che sono il principale proprietario dell'immobile in cui Poulner ha affittato un appartamento destinato alla signora Stavisky.

Continuando nelle sue dichiarazioni l'uomo d'affari ha precisato di essere venuto a Casablanca per porre le prime basi di un importante affare immobiliare, che aveva per oggetto l'affitto, con promessa di vendita, di un grande immobile a Casablanca. Pelissier ha affermato inoltre di non avere mai avuto la minima relazione con Stavisky. Pelissier è stato poi rinchiuso nella prigione civile, in attesa di essere trasferito a Parigi. Si dice anzi che, per affrettare le cose, il giudice istruttore avrebbe dato ordine affinchè il viaggio di Pelissier venga effettuato in aeroplano.

Un avventuriero in grande stile

Carlo Pelissier è un avventuriero in grande stile che sotto certi aspetti presenta molti punti di rassomiglianza con Stavisky. Egli pure potè, infatti, beneficiare di stupefacenti indulgenze. A questo riguardo l'avv. Gastone Gros, che ha assunto la tutela degli interessi della signora Berthoulat, vedova di un senatore che fu vittima di una truffa montata da Pelissier, dice che questi era appoggiato da un parlamentare francese in vista, ex-ministro, il cui nome è stato pronunciato a parecchie riprese nell'affare Stavisky. E' da credere che la sua influenza fosse efficace perchè il suo protetto aveva potuto finora passare impavido attraverso le maglie della giustizia. Carlo Pelissier, condannato per la prima volta, il 30 aprile 1909, a sei mesi di prigione per diserzione dal consiglio di guerra di Grenoble, ha dovuto a varie riprese rispondere prima della guerra di numerosi reati. Egli dunque, già titolare di un numero rispettabile di anni di prigione, al momento in cui la guerra venne dichiarata ebbe dalla sua situazione automaticamente una destinazione speciale: quella di essere addetto al quinto battaglione di Fanteria leggera d'Africa, nel quale prestò servizio durante tutta la guerra, e non nell'aviazione come si compiaceva di raccontare.

Quando, dopo l'armistizio, Carlo Pelissier tornò alla vita civile, abbandonò la moglie in provincia e si stabilì a Parigi fino al momento della sua partenza nello scorso mese per l'Italia, di dove si recò al Marocco, dove fu arrestato ieri. Al suo arrivo a Parigi Pelissier si gettò a capofitto in una serie di imprese malsane. Il 20 febbraio 1922 fu sorpreso alla frontiera svizzera con un importante carico d'oro. Arrestato dai doganieri e consegnato alla polizia francese, il tribunale di Nantua lo condannò a un mese di prigione e a 1500 franchi di multa. Tornato a Parigi si lanciò negli affari degli immobili.

Fin dal 1923 era alla testa di un gruppo importante di società, fra cui la società generale parigina Immobiliare, con capitale di 3 milioni, che si occupa della vendita di terreni nel circondari periferici di Parigi. L'avventuriero era riuscito a farsi anticipare personalmente, riparandosi all'ombra delle sue società, circa 35 milioni, di cui 10 milioni dalla società speciale finanziaria di Carlo Lévy, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi. Inoltre egli era riuscito ad appropriarsi di parecchi milioni di affitti pagati dagli inquilini di terreni da lui ceduti. Questa attività di un pregiudicato doveva attirare l'attenzione della polizia. Le denuncie affluivano contro l'uomo di affari, ma questi, oltremodo astuto, dava soddisfazione parzialmente alle vittime più pericolose ottenendo spesso il ritiro delle loro denuncie e talvolta anche delle sentenze di non luogo a procedere. Intanto Carlo Pelissier era diventato un personaggio importante.

Le operazioni sull'immobile della Rue Lacretelle, dove Poulner aveva affittato per due anni, per 18 mila franchi, un appartamento per Arlette Stavisky, fornisce l'esempio tipico del modo di procedere di Pelissier. Questo immobile, che è stimato un milione e 800 mila franchi, è infatti gravato per due milioni di ipoteche. Dopo averlo in tal modo ipotecato l'Orsay Consortium, uno degli *holding* di Pelissier, controllato dalla Società Immobiliare della Rue Lacretelle, proprietaria dell'immobile, aveva emesso 5 milioni di Buoni ipotecari che furono piazzati come garantiti su di un pegno di privilegio di una banca di Francia, che sarebbe attualmente in fallimento in seguito a parecchie querele di cui è stata oggetto.

L'arresto di Pelissier ha permesso di spiegare l'incendio dello yacht *Sinbad*, che in quel momento aveva fatto un po' di rumore. Si era detto infatti che due navi italiane avevano rifiutato di portare soccorso alla nave pericolante. La verità invece era molto diversa. Si viene ora a sapere che l'incendio deve essere stato doloso perchè i mobili del *Sinbad* erano stati preventivamente depositati in una villa della costa di levante.

I « mostri » alpini non erano che cani selvatici

Budapest, 31 notte.

Per non avere il mostro col quale si era forse lusingata di far concorrenza a Loch Ness. Una giornata di battute intense ha fatto scoprire ai cacciatori della contrada due cani selvatici, responsabili della strage di più di cento pecore.

Pochi colpi di fucile hanno ucciso le due bestie e distrutto la leggenda.

11 persone annegano nel Panuco perchè un battello urta in un tronco

Tampico, 31 notte.

Le autorità municipali di Villa Panuco informano che undici persone tra cui una donna e sette bambini, sono annegate in seguito al naufragio di un battello fluviale diretto a Tampico. Altre dieci persone sono state salvate. Mancano notizie di altri quattro viaggiatori e si teme che anche essi siano stati travolti dalla corrente. Il battello ha urtato violentemente contro un tronco d'albero trasportato dalla corrente del fiume Panuco, e si è capovolto. L'opera di salvataggio è stata molto difficoltosa a causa dell'oscurità.

Le udienze Sovrane

Roma, 31 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il comm. prof. Guido Paoli, direttore del R. Osservatorio di fitopatologia di Genova, il quale gli ha presentato in omaggio copia della relazione di studi fatta in collaborazione col dott. Chiaramonte, per incarico di S. A. R. il compianto Duca degli Abruzzi, sugli insetti dannosi alla coltivazione in Somalia.

La morte del gen. Pio Calza

Bologna, 31 notte.

E' morto a Bologna il generale di Corpo di Armata Pio Calza, nobilissima figura di soldato ben noto nella nostra città. Nato a Medicina il 19 gennaio 1847 iniziava la vita militare a 10 anni, combattendo nella Campagna del '66.

Richiamato dal congedo, durante la grande guerra teneva il comando della Divisione militare territoriale di Bologna.

La nuova strada che unirà Viverone al suo lago

Biella, 31 notte.

La Giunta Provinciale Amministrativa, aderendo all'iniziativa del Comune di Viverone, ha accordato in questi giorni la sua definitiva approvazione per la costruzione di una nuova strada rettilinea che, scendendo dall'abitato di Viverone, raggiungerà, con un percorso di meno di mezzo chilometro, la sponda del lago che a quel Comune s'intitola.

La regione di questo limpido specchio d'acqua, che, posto ai piedi del costone morenico della Serra che separa la regione biellese dal Canavesano, costituisce mèta frequente e gradita per i turisti dei maggiori centri del Piemonte e della Lombardia, verrà notevolmente avvalorata, poichè nel luogo in cui, sulla sponda del lago, verrà a sboccare la nuova strada, sorgerà un piazzale di oltre 70 metri di larghezza, il quale si protenderà sulle acque a raggiungere un'altezza sufficiente a consentire l'avvicinarsi delle imbarcazioni. In avvenire verrà inoltre costruita una banchina che si spingerà ancora più avanti sul lago, mentre in un'ampia insenatura in prossimità dello sbocco della strada, verrà sistemata una comoda ed attrezzata spiaggia balneare, con annesso capannone onde accoglierví gli amanti del nuoto.

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 31 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il professor Saverio La Sorsa, di Bari, che gli ha consegnato il volume « Il Duce e la Puglia ». Ha inoltre ricevuto il fascista Arturo Naccitini, che gli ha consegnato la sua recente pubblicazione su « Costantino Bardella ».

L'accordo Cianetti-Pirelli

Ventunmila operai assunti nella provincia di Milano

Milano, 31 notte.

L'Unione Fascista degli industriali comunica in data odierna il numero complessivo degli operai, ai quali è stata offerta l'assunzione al lavoro da parte delle aziende industriali della provincia in applicazione dei noti accordi diretti a lenire le conseguenze della disoccupazione, ammonta a tutt'oggi a 21.182.

Duecentocinquanta operai riassunti dalla Metallurgica Ossolana

Domodossola, 31 notte.

Ci viene segnalato che la Metallurgica Ossolana, nei suoi stabilimenti a Villadossola, ha fatto l'applicazione integrale dell'accordo interconfederale di Roma per la settimana di 40 ore. Le difficoltà che si presentavano vennero superate con alto spirito di disciplina da parte delle maestranze, con l'applicazione di turni di lavoro di 8 ore anche nei reparti siderurgici. Per effetto di tale sistemazione, la Metallurgica Ossolana, che occupava prima dell'accordo circa 900 operai, con domani primo gennaio avrà aumentato di oltre 250 uomini la propria maestranza, contribuendo così in misura sensibile a ridurre la disoccupazione in Valle d'Ossola.

Va a rubare col carretto ma finisce in prigione

Tortona, 31 notte.

Verso le ore 23,30 della notte scorsa l'agricoltore Pierino Lodi, conducente la tenuta Ottavia della vicina frazione di Rivalta Scrivia, fu sorpreso nel sonno da strani ed insoliti rumori. Prontamente vestitosi ed armatosi, scese coraggiosamente nel cortile, in tempo per sorprendere un ladro intento a scassinare la porta del magazzino ricolmo di merci varie: vino, olio, cereali, pollame, uova, ecc. Il Lodi fu addosso allo sconosciuto e puntandogli contro la rivoltella, gli impose di alzare le mani, quindi, presolo per un braccio, lo andò a rinchiudere in una camera sempre sotto la minaccia della rivoltella puntata. Giunti da Tortona i carabinieri, il malandrino venne arrestato e tradotto alle carceri. Egli è certo Defendente Dentiera, di 62 anni, da Mandragone, pericoloso pregiudicato. Presso la porta del magazzino vennero trovati il lucchetto già spezzato, una pinza tagliente e un « piede di porco ». Mentre il Dentiera veniva trattenuto alla cascina, fu udito allontanarsi un carrettino trainato da un cavallo e guidato certo da complici. Se il colpo fosse riuscito, il veicolo per la refurtiva era pronto!

Intera famiglia avvelenata dai pomodori

Napoli, 31 notte.

La signora Rosa Fontana, dimorante a Portici, ha preparato oggi dei maccheroni al pomodoro che ha poi mangiato insieme ai suoi sei figli. Qualche ora dopo, tutti e sette sono stati assaliti da atroci dolori viscerali, per cui è stato reso necessario trasportarli di urgenza all'ospedale, ove ora si trovano in condizioni preoccupanti.

Si ritiene che i pomodori usati, non di buona qualità, abbiano provocato l'avvelenamento.

Come una... tegola sventò un furto

Biella, 31 notte.

Un audace furto tentato nella rivendita di sale e tabacchi gestita da certo Guido Barezzia, nel vicino comune di Candelo, è stato sventato dalla provvidenziale caduta d'una tegola, la quale staccatasi dal tetto, si ritiene per la notturna passeggiata di un gatto, è piombata sui mariuoli che con l'aiuto di pali e palette avevano già praticato nel muro d'accesso al negozio un largo foro.

I ladri così disturbati nel loro lavoro e certi d'altra parte di esser stati scoperti se la sono data a gambe levate lasciando sul posto i ferri del mestiere.

Condannato per falso giuramento

Chieri, 31 notte.

Anfosso Paolo, residente a Torino, acquistò, qualche tempo fa, all'incanto uno stabile sito in Chieri, tenuto in affitto, da anni, dal contadino Garabello Carlo, in Chieri. Quando si trattò di precisare l'ammontare del canone d'affitto pagato al precedente proprietario, Demaria Giuseppe, sorse una divergenza tra l'Anfosso ed il Garabello; quest pretendeva di pagare L. 1000 annue, mentre l'Anfosso sosteneva che l'affitto era di L. 2500. Su questa circostanza venne dall'Anfosso dedotto un capitolo di giuramento decisorio che il Garabello prestò e così venne la causa civile. La gherminella però non gli riuscì, giacchè l'Anfosso lo querelò per falso giuramento.

Innanzi alla Pretura di Chieri comparve il debitore subastato Demaria Giuseppe, il quale confermò che il canone d'affitto era stato ridotto da Lire 4000 a 2500 e quindi il Garabello venne con sentenza odierna condannato a mesi sei di reclusione, due anni di interdizione dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni verso l'Anfosso, costituitosi parte civile.

Uccide un bimbo con una mazzata perchè... faceva troppo chiasso

Napoli, 31 notte.

Il ragazzo Giuseppe Crispi, di dieci anni, giuocava con alcuni coetanei nei pressi della sua casa ad Acerra, ove abita anche la famiglia del colono Andrea Panico. La moglie di quest'ultimo, irritata per la baldoria che facevano i ragazzi, dopo averli redarguiti li ha inseguiti con una grossa mazza che aveva all'estremità dei chiodi. Raggiunto il Crispi, gli ha assestato un colpo talmente forte da farlo stramazzare privo di coscienza. La donna è poi fuggita, mentre il ragazzo, trasportato all'ospedale, ha cessato di vivere in seguito alle ferite riportate.

La coltellata al paciere

Alba, 31 notte.

Davanti al Tribunale della nostra città è comparso certo G. Battista Berrino, di 22 anni, residente a Canale, imputato di lesioni aggravate per avere in Canale, la notte del 27 agosto u. s., colpito con una coltellata al settimo spazio intercostale, certo Pietro Costa, che si era intromesso a far da paciere in una discussione sorta tra l'imputato e certo Tommaso Cavallo, cagionandogli una ferita guarita in 16 giorni. Il Berrino era ancora contravventore alla legge di P. S. per aver portato fuori della propria abitazione un coltello da cucina a lama fissa. Il Tribunale ha ritenuto il Berrino, che era difeso dall'avv. Mariano, colpevole del reato ascrittogli, e lo ha condannato, col beneficio del condono, ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, 1 mese di arresto oltre a L. 2600 da pagarsi al Costa, che si era costituito P. C. coll'assistenza dell'avv. Quattroccolo di Asti, per danni e spese di costituzione.

Un corto circuito in una cabina radio del Viminale

Roma, 31 notte.

Oggi, alle 13,45, a causa di un corto circuito, si è sviluppato il fuoco in una delle cabine radio del Palazzo Viminale. Il principio d'incendio è stato subito domato pel pronto intervento degli agenti di P. S. e di una squadra di vigili del fuoco. I danni sono stati di lievissima entità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stanotte alle ore 9,30 è mancato serenamente, come visse,

VIOTTI ANTONIO

Ne danno il doloroso annuncio costernati:

la moglie **Barrera Margherita**;
il figlio **Vittorino**;
la figlia **Ida**;
i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 Gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Strada Val Pattonera, 65.

Torino, 31 Dicembre 1934.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** tutte della **SOC. AN. CARROZZERIA VIOTTI** hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

VIOTTI ANTONIO

padre amatissimo dell'Amministratore Unico Vittorino Viotti.

Torino, 31 Dicembre 1934.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Enrico, Mario con la moglie, **Anna** e **Maria Barra** annunziano la perdita del loro carissimo babbo

TONELLO GIORGIO

Pensionato Municipale

avvenuta stamane alle ore 5,30. I funerali avranno luogo martedì 1° gennaio, alle ore 9,15, partendo da via Cristalliera, 26 bis. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-020)

Venerdì alle 21 assistita dalle Fedeli Compagne di Gesù tornava a Dio

Elisa Paria ved. Riva

I figli **Secondo, Quirico, Massimo** e **Ferruccio** colle mogli ed i nipoti ne danno l'annuncio, che per espressa volontà della defunta viene pubblicato a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito di tutti i Carismi della Fede e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

GRASSO GIUSEPPE

Angosciati ne dànno l'annunzio: la moglie, il padre e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 2 Gennaio, alle ore 10,30, partendo da Via Cibrario N. 121.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **Piana, Data, Ribollo** e Congiunti della compianta

Maccario Maria ved. Piana

commossi per l'imponente dimostrazione tributata alla loro amatissima Estinta, ringraziano Autorità, Enti, amici e tutte le gentili persone che con presenza o scritti presero parte al loro dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Colpito da crudele morbo si è serenamente spenta munita di tutti i Conforti Religiosi il 31 Dicembre, alle ore 10,30, l'anima buona del

Comm. EUGENIO RIVETTI

Industriale

Ne piangono addolorati la crudele perdita:

Il padre Comm. **Giovanni**, Cavaliere del Lavoro.
I fratelli: **Giuseppe, Attilio, Oreste, Irma** e **Adolfo** colle rispettive famiglie.
I cugini: **Ermanno, Guido** e **Mario Rivetti** colle rispettive famiglie.
Le zie, gli zii, nipoti e parenti tutti. Gli affezionati **Maria** e **Gino Quaretta**.

Biella, 31 Dicembre 1934 XIII.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 2 Gennaio, alle ore 9,30, partendo dalla Filatura di Vigliano per la chiesa privata S. Giuseppe. Indi la cara Salma in forma strettamente privata sarà accompagnata ad Oropa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La Famiglia esprime riconoscenza ai buoni che vorranno ricordare il loro caro Estinto con preghiere di suffragio.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella).

La Ditta **Giuseppe Rivetti & Figli** di Biella, la **Filatura di Vigliano**, il **Gruppo Finanziario Tessili di Torino**, la **S. A. Texlor** di Beverate (Brivio), la **S. Beni Urbani** di Milano, la **Pettinatura Italiana** di Vigliano coi rispettivi Direttori, Impiegati, Capi e Maestranze tutte annunziano la irreparabile perdita del

Comm. EUGENIO RIVETTI

figlio e cugino dei comproprietari.

Biella, 31 Dicembre 1934 XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella).

La **S. A. S. B. I.** di Biella partecipa la dolorosa perdita del

Comm. EUGENIO RIVETTI

amatissimo fratello del Presidente della Società.

Biella, 31 Dicembre 1934 XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella).

La Ditta **Reda Gregorio** annunzia con dolore la morte del

Comm. EUGENIO RIVETTI

cognato carissimo del comproprietario **Mario Reda**.

Vallemosso, 31 Dicembre 1934 XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella).

Gl'Impiegati, Capi e Maestranze del **Lanificio Reda Gregorio** annunziano con dolore la morte del

Comm. EUGENIO RIVETTI

cognato carissimo del comproprietario **Mario Reda**.

Vallemosso, 31 Dicembre 1934 XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella).

La **Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Lanieri** partecipa la dolorosa notizia della morte del

Comm. EUGENIO RIVETTI

fratello del suo Vice-presidente Cavaliere del Lavoro **Oreste Rivetti**.

Roma, 31 Dicembre 1934 XIII.

Alle ore 16,30 del 31 Dicembre, al Suo posto di lavoro, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena di attività ed affetto famigliare

Giuseppe Paolo Zerbeglio

Ne dà il doloroso annuncio l'angosciata sorella **Lodovica** coi cugini e parenti tutti e con l'affezionata **Antonietta**. Verrà successivamente comunicata l'ora dell'accompagnamento funebre. Non fiori, ma beneficenze.

Torino, Corso Re Umberto, 15.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

1° Gennaio anniversario della morte della loro adorata

DELFINA MANZONI

i Genitori con immutato dolore La ricordano a quanti Le vollero bene, riconoscenti a chi s'unirà a loro nella preghiera, Sabato 5 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Giulia. (1000)

MEMENTO

Per ricordare **GUSTAVO BECCI-DYTANA** nel terzo anniversario di Sua Zie saranno celebrate Messe di suffragio giovedì 3 gennaio, ore 11, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi. 29825

Nel secondo anniversario della dipartita di **ERNESTO MAFFEI**, verrà celebrata una Messa, giovedì 3, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. Vedova e bimbo ringraziano delle preghiere.

Nel 3° anniversario della morte del compianto **FERRERO VIRGINIO** sarà celebrata giovedì 3 gennaio, ore 9, una Messa nella Chiesa della Madonna degli Angeli. Si ringraziano le persone che uniranno le loro preghiere.

Venerdì 4 gennaio, ore 10, nella Parrocchia Santissimi Pietro Paolo verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'ottantissimo **ETTORE OSLBECCHI**. Ringraziamenti a quanti Lo ricorderanno.

Tipografia del giornale LA STAMPA